

LXXVIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1980

Presidenza del Vicepresidente CARDIA

i n d i

del Presidente CORONA

i n d i

del Vicepresidente CARDIA

i n d i

del Presidente CORONA

I N D I C E

Disegno di legge: "Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980 e disposizioni varie" (82). (Continuazione della discussione e approvazione):

PRESIDENTE 2

SPINA, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio 3

MULEDDA 4

MURRU 4

FLORIS SEVERINO, Assessore dei lavori pubblici 4

SODDU 6

PILI 6

RAGGIO 18

SATTA GABRIELE 23

FRANCESCHI 26

PIREDDA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale 27

SABA BENITO 28

BERLINGUER 30

LORETTU, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione 31

(Votazione segreta) 33

(Risultato della votazione) 33

PISCHEDDA 37

ISONI 44

BARRANU 52

OPPI 53

COGODI 53

MANNONI, Assessore della difesa dell'ambiente 56

(Votazione segreta) 57

(Risultato della votazione) 57

Disegno di legge: "Interventi urgenti a sostegno del settore minerario" (95). (Discussione e approvazione):

PILI 58

MURRU 58

BUZZANCA 59

MARRAS 59

OPPI 60

ZURRU, relatore 61

GHINAMI, Presidente della Giunta 61

(Votazione segreta) 85

(Risultato della votazione) 85

Disegni di legge: "Approvazione dello Statuto della I Comunità montana denominata 'Osilo-Ploaghe-Villanova Monteleone' " (100); "Approvazione dello Statuto della II Comunità montana denominata 'Su Sassu-Anglo-

na-Gallura' " (101); "Approvazione dello Statuto della III Comunità montana denominata 'Gallura' " (102); "Approvazione dello Statuto della IV Comunità montana denominata 'Monte Acuto' " (104); "Approvazione dello Statuto della VII Comunità montana denominata 'Goceano' " (105); "Approvazione dello Statuto della VIII Comunità montana denominata 'Marghine-Planargia' " (106); "Approvazione dello Statuto della XVI Comunità montana denominata 'Arci-Grighine' " (107); "Approvazione dello Statuto della XVIII Comunità montana denominata 'Monte Linas' " (108); "Approvazione dello Statuto della XX Comunità montana denominata 'Del Mulargia e Flumendosa' " (109); "Approvazione dello Statuto della XXI Comunità montana denominata 'Sarrabus-Gerrei' " (110); "Approvazione dello Statuto della XXIII Comunità montana denominata 'Ventitreesima' " (111); "Approvazione dello Statuto della XIV Comunità montana denominata 'Del Serpeddi' " (112); "Approvazione dello Statuto della XV Comunità montana denominata 'Sa Gira' " (113). (Discussione congiunta e approvazione):

BERLINGUER, relatore	80
SPINA, Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio	80
(Votazioni segrete)	85
(Risultati delle votazioni)	85
(Votazioni segrete)	86
(Risultati delle votazioni)	86
(Votazioni segrete)	87
(Risultati delle votazioni)	87
Mozioni (Discussione):	
CHESSA	64
MULEDDA	68
MELIS	70
CASULA	72
SERRA	73
GHINAMI, Presidente della Giunta	74
(Votazione segreta)	79
(Risultato della votazione)	79
Sul Regolamento:	
SERRA	78
PRESIDENTE	79

La seduta ha inizio alle ore 17 e 15.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 luglio 1980, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: "Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980 e disposizioni varie" (82).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge numero 82, concernente: "Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980 e disposizioni varie"; relatore di maggioranza l'onorevole Catte; relatore di minoranza l'onorevole Satta Gabriele.

Vorrei, colleghi, fare il punto della situazione. Stamane sono stati ritirati diversi emendamenti, per la precisione gli emendamenti numeri 4 - 5 - 6 - 7 - 10 - 11 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21, presentati dalla Giunta; è stato altresì ritirato anche l'emendamento numero 23, a firma Pili, Becciu, Oggiano.

Procediamo ora con l'esame dell'articolo 1. Se ne dia lettura.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

VARIAZIONE ALL'ENTRATA

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980 è introdotta la seguente variazione in aumento:

Capitolo 21204 — Contributi del Fondo europeo di sviluppo regionale (regolamento C.E.E. n. 724/1975, legge 26 novembre 1975, n. 748, e decreto Ministro interventi straordinari nel Mezzogiorno del 27 luglio 1976)

lire	1.880.000.000
------	---------------

PRESIDENTE. All'articolo 1 sono stati presentati due emendamenti.

Vorrei aggiungere, prima di farne dare let-

tura, che l'emendamento numero 1 è correlato agli emendamenti numeri 2 e 3, concernenti i capitoli 03017 e 08052 della spesa, e all'istituzione dell'articolo 21 *bis*. Quindi, il voto su questo emendamento sarà correlato, naturalmente, al voto sugli emendamenti numeri 2 e 3.

Si dia ora lettura degli emendamenti numeri 1 e 8.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Emendamento aggiuntivo Ghinami - Floris Severino - Spina:

“Art. 1 — All'articolo 1, nelle variazioni in aumento dello stato di previsione dell'entrata, è aggiunto il seguente capitolo:

Cap. 21203 — Saldo di accertamenti della quota assegnata alla Regione dal Ministero del bilancio e della programmazione economica, del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo (art. 9, legge 16 maggio 1970, n. 281 e art. 2, lett. a) e b) legge 10 maggio 1976, n. 356)

lire 1.060.000.000”. (1)

Emendamento aggiuntivo Rais - Spina - Loretta:

“Art. 1 — Nell'articolo 1, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata del bilancio 1980, sono inserite le seguenti ulteriori variazioni:

in aumento

Cap. 20707 — Entrate eventuali e varie
lire 26.500.000

Cap. 21381 — Quota, attribuita alla Regione dal Ministero della Sanità degli stanziamenti autorizzati per le indennità per l'abbattimento di animali infetti di peste bovina, di pleuropolmonite contagiosa dei bovini, di afta epizootica, di morva, di peste equina, di peste suina classica e africana, di febbre catarrale degli ovini e di altre malattie esotiche, di cui all'articolo 265 T.U. delle leggi sanitarie, approvato con il R.D. 27

luglio 1934, n. 1265, già sostituito con l'articolo 1 della legge 24 febbraio 1965, n. 108, e successivamente sostituito con l'articolo 1 della legge 23 gennaio 1968, n. 34 (art. 17, lett. b), legge 16 maggio 1970, n. 281, art. 13, D.P.R. 14 gennaio 1972, n. 4, e art. 20 D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

lire 2.100.000.000”. (8)

PRESIDENTE. Prima di passare all'illustrazione degli emendamenti, volevo far presente che l'emendamento numero 8 è correlato al numero 9, cioè quello concernente l'iscrizione delle stesse somme rispettivamente ai capitoli 12194 e 12215 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità.

Per illustrare gli emendamenti, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Presidente, non so se debba illustrare, parlando sugli emendamenti numeri 1 e 8, anche il contenuto degli emendamenti numeri 2, 3 e 9, che a detti emendamenti sono correlati. Forse meglio di me potrebbe illustrarli il collega Severino Floris, che è il più interessato alla materia, comunque, per quanto concerne gli emendamenti numeri 1 e 8, che riguardano proprio l'articolo 1 del disegno di legge, si tratta di reintrodurre nelle entrate la somma di 1 miliardo e 60 milioni, come saldo di accertamenti che ci pervengono dal Ministero del bilancio. Quindi è un'introduzione di entrata dovuta nel bilancio, che noi utilizziamo, con le posizioni che sono correlate con gli emendamenti numeri 2 e 3.

La stessa cosa può essere detta per l'emendamento numero 8, che riguarda la quota attribuita alla Regione dal Ministero della sanità per 2 miliardi e 100 milioni. Le quote che ci vengono attribuite sono destinate, nella correlazione con l'emendamento numero 9, agli impegni che sono in corso per l'indennità dovuta a seguito dell'abbattimento dei suini.

Sul problema dell'emendamento numero 1 che — ripeto — è correlato con gli emendamenti 2 e 3, noi ci troviamo di fronte all'esigenza di

dare attuazione al programma (a suo tempo approvato dalla Commissione del Consiglio regionale) di interventi per sovvenzioni ai comuni, già approvato, come appunto dicevo, per un miliardo e 657 milioni. I comuni sono in attesa di queste somme, necessarie per rimuovere la situazione di incertezza in ordine al rispetto degli impegni già assunti dalla Regione.

Attraverso la copertura finanziaria prevista dall'emendamento in discussione, si può dar luogo al finanziamento del programma che stiamo esaminando per il quale, se si ritiene opportuno, maggiori dettagli potrebbero essere dati dal collega Severino Floris, Assessore interessato al problema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Presidente, molto brevemente. Noi vorremmo capire innanzitutto se, per quanto attiene all'emendamento numero 1, il saldo di accertamenti per la quota derivi da una comunicazione formale da parte del Governo (se esista quindi di fatto la possibilità materiale di inserirla in bilancio). Se così è, vorremmo però sottoporre all'attenzione dei colleghi del Consiglio un'esigenza: poichè si fa riferimento all'articolo 9 della legge 16 marzo 1970, numero 281, e articolo 2 lettera a), eccetera, della legge numero 356; poichè la gamma di interventi possibili nel piano regionale di sviluppo è abbastanza elevata, noi vorremmo sollevare, non troppo sommariamente, l'esigenza che per quanto attiene all'utilizzazione, alla destinazione di queste somme che entrano in bilancio (certamente non quelle a destinazione vincolata, come per la peste suina), siano riesaminate in Commissione, perchè ci sia una valutazione delle possibilità oggettive di utilizzo in questa direzione, piuttosto che in un'altra.

Ora, non vorremmo che la destinazione, che questo accertamento fossero di fatto utilizzati per coprire uno spostamento pressoché indebito e al limite della legittimità, verificatosi in Commissione da parte della maggioranza, di 1 miliardo e 600 milioni, tolti dall'Assessorato ai lavori pubblici per andare a fare un'opera di ri-

sanamento e di bonifica in questa direzione. A noi sembra opportuno che, per quanto attiene a questo specifico aspetto, senza richiamarci ad una norma regolamentare, si valuti, valuti la Giunta l'opportunità di un riesame in Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Mi riferisco all'emendamento numero 2, quindi contestualmente all'articolo 1 del disegno di legge che stiamo esaminando. Io pregherei l'Assessore, o gli Assessori interessati, senza stare a fare una disamina sulle ragioni, sulle leggi che specificano il collocamento di queste spese, di fornirci immediatamente la destinazione di queste spese, con i programmi che sono già stabiliti, con il fine occupativo a livello produttivo. Non vorrei che sotto la voce "per l'occupazione" si nascondesse il solito pretesto dell'assistenza finalizzata, con una spesa di un miliardo e 657 milioni improduttivi.

Siccome è detto che è per determinati lavori pubblici e siccome qui abbiamo l'Assessore, io non ho nulla in contrario a dire di sì all'emendamento, se però ci può spiegare la specifica destinazione di questo miliardo e mezzo. In tal caso, noi saremo ben lieti di poter dire di sì a questo emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dei lavori pubblici.

FLORIS SEVERINO (D.C.), *Assessore dei lavori pubblici*. Io vorrei ricordare al Consiglio che, nel 1979, con una Giunta diversa da questa, è stato approvato un programma di opere pubbliche per un miliardo e 657 milioni; che questo programma, collega Murru, è stato approvato dal Comitato della programmazione e dalla Commissione consiliare; che, quando si sono emessi i decreti di pagamento, è risultato che una parte di queste somme era andata in perenzione e un'altra parte era già stata inclusa in altri programmi. Allora l'Assessorato ai lavori pubblici altro non

ha fatto che rimettere questo programma in sanatoria, individuando, all'interno delle poste del suo bilancio, i 1657 milioni per sanare. La commissione, per un errore tecnico, ha demandato queste somme addirittura ad altri Assessorati; noi volevamo razionalizzare all'interno delle poste e abbiamo richiesto che le somme venissero nuovamente incluse dove sono state prese.

Questo chiarimento dovevo per la verità del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Io ho fatto una domanda alla Giunta e ripropongo l'esigenza al Consiglio, nonostante siamo in sede di votazione. Se con l'emendamento numero 1 e l'emendamento numero 2, ad esso collegato, viene ricostituito l'articolo che finanziava, nel testo originale della Giunta, il programma di opere pubbliche al quale ora faceva riferimento l'onorevole assessore Floris, allora occorre iniziare a coordinare un pochino le cose.

Poiché l'articolo al quale si riferiva l'Assessore, come programmazione e come copertura finanziaria era a destinazione vincolata, e poiché ieri in un incontro con i Capigruppo o in Commissione (non ricordo più), il presidente della Commissione finanze ha annunciato appunto che era stato un errore tecnico l'aver spostato quella cifra da quella destinazione, noi ci ritroveremo di fatto con una doppia copertura; cioè quel programma, coperto in origine con la 183, viene ulteriormente finanziato con questo stanziamento. Quindi, mi pare che sia da rivedere la proposta che io avanzavo prima alla Giunta, affinché (per quanto attiene all'utilizzo dei fondi derivanti con l'emendamento numero 1) questa copertura, questa disponibilità venga rimandata in Commissione, perché sia destinata, dopo attenta meditazione, a seconda delle possibilità concesse nel complesso dalla 281 e dalla 256.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questa proposta, ha facoltà di par-

lare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Presidente, alla conferenza dei Capigruppo, l'onorevole Serra... Mi auguro che venga, se la richiesta del collega Muledda è quella di attendere; io sono perfettamente d'accordo che lo si attenda, è il collega Serra che darà i chiarimenti che riterrà opportuni. Ma il collega Serra, proprio ieri, alla conferenza dei Capigruppo, annunciava la presentazione di un emendamento per questo finanziamento; al che io ho risposto che l'emendamento esisteva già, era presentato, e lui ha detto: "Sono perfettamente d'accordo". Se per poter dire e ripetere pubblicamente quest'espressione, che già il collega Serra ha manifestato alla conferenza dei Capigruppo, io sono perfettamente d'accordo che si possa attendere, ma non vi è nessuna duplicazione di intervento.

La Giunta, data l'importanza del settore, dato che era stato richiesto da tutte le parti il ripristino di quanto era stato dalla Commissione spostato in altra direzione, si è preoccupata della questione, proponendo (attraverso l'emendamento numero 2 e l'emendamento tecnico che articola tutta la questione, il numero 3) quello che era stato già a suo tempo presentato col disegno di legge, perché si arrivi al finanziamento.

Noi siamo qua, in sede di esame dei provvedimenti; non risulta che vi siano altri emendamenti presentati su questa materia. Se si vuole attendere il collega Serra per dare una conferma che poi è negli atti, che risulta qua, perché non vi sono altri emendamenti, possiamo anche attendere, ma il problema è semplicemente connesso all'approvazione del finanziamento di questi programmi, che già era stato proposto nel disegno di legge precedente.

PRESIDENTE. Onorevole Muledda, vorrei farle notare che, se noi sospendessimo l'esame dell'articolo 1 e passassimo all'esame dell'articolo 2, poiché all'articolo 2 è stato presentato, tra gli altri, l'emendamento numero 2, che è correlato all'emendamento numero 1, rischiamo di

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

bloccare anche la discussione sull'articolo 2...

Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, noi in Commissione avevamo erroneamente tagliato, come è stato detto qui dall'Assessore, questa spesa, pensando che occorresse un provvedimento specifico; poi, invece, è stato chiarito che il programma aveva avuto tutti i crismi, diciamo, del Comitato e della Commissione, pertanto si è scoperto che si trattava di un errore. In questo senso, si tratta di un errore. Logicamente, le somme che erano destinate a questo intervento sono state utilizzate nella successiva approvazione, diciamo, dei capitoli; sicché noi abbiamo, ora, due strade: o tagliare le spese di altri capitoli e recuperare il miliardo e 650 milioni; oppure, incrementare l'entrata.

Ora, il ragionamento di Muledda è solo parzialmente esatto, secondo me, in quanto non è detto che questa somma, che questa specifica entrata serva a finanziare questo programma; può servire a qualsiasi altro dei programmi che sono inclusi in questa variazione. Quindi, semmai, si tratterà di raccomandare alla Giunta un impiego delle somme dell'articolo 9 in modo tale che corrispondano alle finalità della legge. L'incremento dell'entrata, non è scritto che vada a finanziare il programma dei lavori pubblici; va ad incrementare l'entrata generale della Regione. E allora si troverà lo sbocco attraverso una proposta programmata che la Giunta si farà carico di portare in Commissione.

MULEDDA (P.C.I.). Ho chiesto questo, io.

SODDU (D.C.). Di portare il programma? Ma non di sospendere l'entrata, l'iscrizione al bilancio...

MULEDDA (P.C.I.). Di definire l'utilizzo di questa entrata in Commissione, la sua destinazione.

SODDU (D.C.). Su questo siamo d'accor-

do anche noi, ma non mi pare necessario sospendere l'inclusione... Comunque, va bene, siamo d'accordo così.

PRESIDENTE. Onorevole Muledda, le dispiace specificare la sua proposta?

MULEDDA (P.C.I.). Io ho chiesto, nel primo intervento, che la Giunta valutasse quanto ora ha detto concordando il collega Soddu, e cioè che, poiché questa nuova entrata può essere destinata per i programmi più vari, indicati nella 281, si consenta pure l'entrata (non mi pare che ci siano dubbi su questo), ma questa entrata, poi, in quanto alla spesa, sia rimandata in Commissione, perché la possa destinare. Se il collega Soddu e gli altri Gruppi della maggioranza sono d'accordo, a noi sta bene.

PRESIDENTE. In tal caso, s'intende che noi procediamo... Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, io voglio puntualizzare che in Commissione era stato tolto questo miliardo e 657 milioni perché, appunto, si pensava che il programma delle opere non fosse stato approvato dalle relative Commissioni competenti. La cifra è stata quindi utilizzata per interventi che riguardavano altri Assessorati (affari generali o qualcosa del genere). Ora, se la Giunta è riuscita a recuperare in questi due emendamenti (l'uno e il due) il miliardo e 657 milioni, io credo che la cosa migliore sia di lasciare le cose come sono state presentate adesso, perché le opere (del resto è detto nell'emendamento) vengano finanziate e, tra l'altro, pare che i comuni abbiano già appaltato opere di questo genere. E' inutile che noi riproponiamo questo programma alla Commissione, non so per fare che cosa, poi. Forse per modificarlo, quando è stato già approvato dalla Commissione lavori pubblici e così via? Quindi la cosa migliore mi pare che sia di approvare gli emendamenti numeri 1, 2 e 3, così come sono stati presentati.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro doman-

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

da di parlare, metto ora in votazione l'articolo 1. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Prima di porre in votazione gli emendamenti 1 e 8, ricordo ancora una volta ai colleghi che la votazione di questi emendamenti si collega, per l'emendamento numero 1 agli emendamenti 2 e 3; per l'emendamento numero 8, all'emendamento numero 9.

Metto quindi in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 1. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 8. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

VARIAZIONI ALLA SPESA

Art. 2

01 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA

In aumento:

Capitolo 01009 - Fondo a disposizione del Presidente della Giunta e degli Assessori per contributi e sussidi per assistenza e beneficenza

lire 66.000.000

Capitolo 01024 - Spese e contributi per studi, ricerche, pubblicazioni, corsi di aggiornamento ed altre iniziative sui problemi dell'autonomia speciale della Sardegna (L.R. 31 agosto 1978, n. 56; art. 10 della presente legge)

lire 62.000.000

02 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

DELL'ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

In aumento:

Capitolo 02051 (nuova istituzione) - Tit. 1 - Sez. 1 - Cat. 02 - Sett. 01 (ogg. omog. 02.04) - Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a compensi per lavoro straordinario al personale dell'Amministrazione regionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51)

lire 2.000.000

Capitolo 02126 - Finanziamenti per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza e per gli interventi assistenziali di cui al decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1945, n. 173 (art. 16, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

lire 300.000.000

Capitolo 02030 - Spese per rette e sussidi alle istituzioni pubbliche e private di beneficenza e ad altri istituti che provvedono per conto della Regione all'assistenza mediante ricoveri, degli indigenti in genere, nonché dei minorenni e dei profughi inabili, di cui ai decreti legislativi luogotenenziali 31 luglio 1945, n. 425, e 28 settembre 1945, n. 646, e al decreto legge 28 agosto 1970, n. 622, convertito, con modificazioni, nella legge 19 ottobre 1970, n. 744 (art. 16, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

lire 300.000.000

03 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

In diminuzione:

Capitolo 03016 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative

lire 1.847.000.000

mediante la seguente riduzione della riserva di cui all'elenco n. 4 allegato al bilancio regionale

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

per l'anno 1980:

— lettera o) — Integrazione dei contributi per funzionamento degli enti regionali nell'anno 1980
lire 1.847.000.000

Capitolo 03017 — Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative

lire 33.595.000.000

mediante le seguenti riduzioni delle riserve di cui all'elenco n. 5 allegato al bilancio regionale per l'anno 1980:

— lettera e) — Incremento fondo tutela livelli produttivi ed occupativi:
lire 15.000.000.000

— lettera f) — Incremento fondo mutui consorzi zone industriali
lire 500.000.000

— lettera g) — Incentivazioni aggiuntive nei settori produttivi
lire 18.095.000.000

Capitolo 03027 — Fondo da ripartire per la concessione agli enti regionali di contributi integrativi per il loro funzionamento

lire 590.000.000

Capitolo 03044 — Fondo da ripartire per il finanziamento del progetto regionale di sviluppo del settore turistico (art. 7, lett. c), legge 2 maggio 1976, n. 183)

lire 3.000.000.000

Capitolo 03046 — Fondo da ripartire per il finanziamento del progetto regionale di sviluppo per i comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario (art. 7, lett. c), legge 2 maggio 1976, n. 183)

lire 3.575.000.000

In aumento:

Capitolo 03011 — Fondo speciale per la riassegnazione dei residui delle spese in conto capitale (o di investimenti) dichiarati perenti agli effetti amministrativi (art. 8, legge 5 agosto

1978, n. 468)

lire 2.700.000.000

Capitolo 03028 (nuova istituzione) — Tit. 2 — Sez. 7 — Cat. 10 — Sett. 28 (ogg. om. 03.04) — Fondo da ripartire, nei capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei lavori pubblici per compensi afferenti alla revisione dei prezzi contrattuali alle imprese esecutrici di opere immobiliari a carico diretto della Regione dovuti a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, n. 1501, ratificato con la legge 9 maggio 1950, n. 359, e successive modificazioni e integrazioni, e a norma della legge 21 giugno 1964, n. 463, e successive modificazioni e integrazioni, per maggiori compensi dovuti alle imprese medesime per effetto della definizione di riserve da loro formulate nei competenti atti contabili, nonché per il finanziamento dei lavori inclusi in perizie suppletive strettamente indispensabili ai fini dell'esecuzione delle opere finanziate a valere sui fondi di cui al capo II della legge regionale 4 giugno 1971, n. 9, al capo II della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, ed ai programmi esecutivi della legge 11 giugno 1962, n. 588 (art. 23 della presente legge)

lire 7.288.000.000

04 — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA

In aumento:

Capitolo 04022 — Spese per la fornitura delle uniformi al personale dell'Amministrazione regionale (spesa obbligatoria)

lire 25.000.000

Capitolo 04025 — Spese per la pulizia e il riscaldamento di locali e per l'esercizio di impianti idrici, elettrici e per il gas (spesa obbligatoria)

lire 95.000.000

Capitolo 04029 — Spese per l'acquisto di cancelleria, di carte e cartoni, di stampati e di

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

materiali per stampe, riproduzioni e rilegature, spese per l'esecuzione di stampe, riproduzioni e rilegature

lire 35.000.000

Capitolo 04032 — Spese per l'acquisto di mezzi di trasporto e di altri mezzi meccanici

lire 15.000.000

Capitolo 04035 — Saldo d'impegni d'esercizi decorsi relativi a spese per l'acquisto di mobili e di suppellettili, di macchine per ufficio e di attrezzature e materiali speciali

lire 205.000.000

Capitolo 04036 — Spese per l'Amministrazione, per la manutenzione ordinaria e per la vigilanza dei beni patrimoniali della Regione e oneri da esse dipendenti

lire 50.000.000

Capitolo 04044 (nuova istituzione) Tit. 1 — Sez. 1 — Cat. 04 — Sett. 01 (ogg. om. 04.05)

— Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a spese per l'acquisto di cancelleria, di carte e cartoni, di stampati e di materiali per stampe, riproduzioni e rilegature, spese per l'esecuzione di stampe, riproduzioni e rilegature

lire 30.000.000

05 — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

In diminuzione:

Capitolo 05040 — Spese per il personale addetto ai servizi di sicurezza antincendi nelle campagne (art. 1, lett. a), L.R. 21 luglio 1954, n. 28) (spesa obbligatoria)

lire 237.000.000

Capitolo 05094 — Contributo al Comitato regionale faunistico per il suo funzionamento per l'assolvimento dei compiti affidatigli e per la difesa e incremento del patrimonio faunistico della Sardegna, per il rilascio delle autorizzazioni regionali per l'esercizio della caccia, per la com-

pilazione dell'anagrafe dei cacciatori autorizzati ad esercitare la caccia in Sardegna e dei trasgressori alla legge regionale sulla protezione della fauna e sull'esercizio della caccia in Sardegna, per la concessione di premi agli agenti volontari che si siano particolarmente distinti nell'attività di vigilanza (L.R. 28 aprile 1978, n. 32)

lire 500.000.000

In aumento:

Capitolo 05010 (nuova istituzione) Tit. 1 — Sez. 7 — Cat. 04 — Sett. 01 (ogg. om. 05.01) — Spese a carico dei titolari degli scarichi degli insediamenti produttivi, ivi compresi quelli previsti dalla legge 16 aprile 1973, n. 171, per l'effettuazione dei rilievi, degli accertamenti, dei controlli e dei sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione all'attuazione dei programmi di adeguamento degli scarichi degli insediamenti stessi ai limiti prescritti dalla legge (artt. 2 e 18, legge 24 dicembre 1979, n. 650)

lire 60.000.000

Capitolo 05015 — Spese per l'esercizio di vivai forestali (R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267)

lire 400.000.000

Capitolo 05041 — Premi per l'effettiva collaborazione prestata nei servizi di sicurezza antincendi nelle campagne (art. 1, lettera b), L.R. 21 luglio 1954, n. 28) e relativi contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro

lire 437.000.000

Capitolo 05043 — Spese per la difesa dagli incendi boschivi (art. 7, legge regionale 18 giugno 1959, n. 13, e R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267)

lire 666.000.000

Capitolo 05094/01 (nuova istituzione) Tit. 1 — Sez. 6 — Cat. 04 — Sett. 15 (ogg. om. 05.07) — Spese per il funzionamento del Comitato regionale faunistico e dei Comitati comprensoriali e comunali faunistici (L.R. 28 aprile 1978, n. 32, e art. 12 della presente legge)

lire 500.000.000

Capitolo 05097 — Spese per l'acquisto dei materiali, dei mezzi meccanici e delle attrezzature e per la messa a punto degli stessi al fine dell'esecuzione, tramite il Centro regionale antimalarico ed antinsetti, degli interventi di ricupero ambientale dell'ecosistema stagnale (L.R. 6.11.1978, n. 64, e art. 11 della presente legge)

lire 355.000.000

06 — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

In diminuzione:

Capitolo 06180 — Contributi per l'acquisto di macchine e di attrezzi agricoli (L.R. 2 agosto 1951, n. 14, legge 25 luglio 1952, n. 949, e paragrafo 3.2 del quinto programma esecutivo del piano organico per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, approvato dal Consiglio regionale il 10 ottobre 1974 e dal Consiglio interministeriale per la programmazione economica il 9 gennaio 1975)

lire 1.000.000.000

In aumento:

Capitolo 06016 — Contributi per il funzionamento degli organismi consortili operanti nell'attività di commercializzazione e di trasformazione dei sottoprodotti previsti dal progetto di promozione per il comparto vitivinicolo (art. 7, lett. c), legge 2 maggio 1976, n. 183, e artt. 10 e 12 della L.R. 10 maggio 1979, n. 38)

lire 300.000.000

Capitolo 06017 — Contributi al Consorzio regionale delle cantine sociali ed al Consorzio per la frutticoltura di Cagliari diretti agli studi, alle ricerche ed alle sperimentazioni previste dal progetto di promozione per il comparto vitivinicolo (art. 7, lett. c) legge 2 maggio 1976, n. 183, artt. 10 e 12 della L.R. 10 maggio 1979, n. 38)

lire 500.000.000

Capitolo 06018 — Contributi all'Istituto zootecnico e caseario per la Sardegna per la ri-

cerca e la sperimentazione prevista dal progetto di promozione per il comparto lattiero-caseario (art. 7, lett. c), legge 2 maggio 1976, n. 183, artt. 10 e 12 della L.R. 10 maggio 1979, n. 38)

lire 100.000.000

Capitolo 06050 — Contributi per il finanziamento di vigneti promozionali previsti dal progetto di promozione per il comparto vitivinicolo (art. 7, lett. c), legge 2 maggio 1976, n. 183, art. 12, della legge regionale 10 maggio 1979, n. 38)

lire 1.000.000.000

Capitolo 06051 — Contributi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario attinenti le colture ortofrutticole (art. 7, legg. c), legge 2 maggio 1976, n. 183)

lire 675.000.000

Capitolo 06181 — Contributi alle cooperative di contadini per l'acquisto di macchine e di attrezzi agricoli (art. 1, L.R. 9 novembre 1950, n. 47, e legge 25 luglio 1952, n. 949)

lire 150.000.000

Capitolo 06221 (nuova istituzione) Tit. 2 — Sez. 6 — Cat. 12 — Sett. 10 (ogg. om. 06.09) — Fondo di garanzia fideiussoria per gli interventi di forestazione degli enti pubblici (art. 12 *bis* della presente legge)

lire 400.000.000

Capitolo 06237 — Contributi per il completamento e il potenziamento della distilleria sociale DI.CO.VI.SA. secondo il progetto di promozione nel comparto vitivinicolo (art. 7, lett. c), legge 2 maggio 1976, n. 183, e art. 12 della L.R. 10 maggio 1979, n. 38)

lire 1.000.000.000

Capitolo 06253 — Spese, comprese quelle di studio e progettazione, per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica (artt. 20, lett. b) e c), 25 e 45, lett. t), della legge 27 ottobre 1966, n. 910)

lire 725.000.000

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

Capitolo 06285 — Somme da versarsi al fondo per l'attuazione del Piano d'intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, di cui alla legge 30 ottobre 1969, n. 811, a titolo di concorso della Regione (art. 20, L.R. 30 settembre 1971, n. 25)

lire 500.000.000

07 — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

In diminuzione:

Capitolo 07028 — Contributi in conto capitale per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento dei locali necessari alle aziende artigiane, ivi comprese le aree occorrenti, e per l'acquisto di macchinari ed attrezzature (artt. 5, 8, 10 e 44, L.R. 21 luglio 1976, n. 40)

lire 2.000.000.000

In aumento:

Capitolo 07003 — Contributi alle province, ai comuni, agli enti provinciali per il turismo e alle stazioni e aziende di cura, soggiorno e turismo per l'esecuzione di opere, anche non permanenti, atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico (art. 1, L.R. 21 marzo 1957, n. 7, e art. 1, L.R. 6 maggio 1974, n. 8)

lire 150.000.000

Capitolo 07004 — Contributi e sussidi per il turismo scolastico ed il turismo sociale (art. 1, lett. a) e lett. b), L.R. 21 aprile 1955, n. 7)

lire 100.000.000

Capitolo 07010 — Contributo annuo a favore dell'Ente sardo industrie turistiche (L.R. 22 novembre 1950, n. 62)

lire 237.000.000

Capitolo 07011 — Contributo agli enti provinciali per il turismo e alle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo (L.R. 3 giugno

1974, n. 10)

lire 200.000.000

Capitolo 07017 — Incremento del fondo destinato alla concessione di anticipazioni dirette a promuovere l'industria alberghiera e turistica (art. 2, legge 4 marzo 1958, n. 174, e art. 1, L.R. 18 marzo 1964, n. 8)

lire 1.000.000.000

Capitolo 07018 — Fondo per le anticipazioni agli istituti di credito abilitati all'esercizio del credito alberghiero e turistico per la concessione di mutui a tasso agevolato alle imprese operanti nel settore turistico (art. 7, lett. b), legge 2 maggio 1976, n. 183, e art. 1, L.R. 18 marzo 1964, n. 8)

lire 3.000.000.000

Capitolo 07026 — Indennità da corrispondere agli organismi delegati alla istruttoria delle pratiche di contributo in conto capitale per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento dei locali necessari alle aziende artigiane, ivi comprese le aree occorrenti, e per l'acquisto di macchine ed attrezzature (art. 11, L.R. 21 luglio 1976, n. 40)

lire 500.000.000

Capitolo 07031 — Incremento del fondo di rotazione per la concessione di prestiti agevolati di impianto e di esercizio ad aziende artigiane e per l'anticipazione di contributi spettanti alle medesime (articoli 5, 16, 17, 30, 35, 45 e 46, L.R. 21 luglio 1976, n. 40)

lire 3.500.000.000

08 — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI

In diminuzione:

Capitolo 08016 — Finanziamenti annuali ai comuni e agli organismi comprensoriali per la realizzazione, sulla base di programmi triennali, di opere pubbliche di interesse locale (art. 11,

L.R. 6 settembre 1976, n. 45)

lire 5.508.000.000

Capitolo 08036 — Contributi ai comuni e agli enti gestori di fognature o acquedotti negli oneri dipendenti dall'esecuzione di lavori di costruzione, ampliamento o sistemazione di acquedotti o fognature occorrenti per lo smaltimento delle acque reflue, ammessi al contributo di cui agli articoli 14 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090 (L.R. 24 luglio 1972, n. 27). Contributi ai comuni ammissibili ai sensi del quinto comma dell'articolo 3 della legge regionale 24 luglio 1972, n. 27, e successive modifiche e integrazioni, per la realizzazione di altre categorie di opere assistite da concorso statale in conto capitale. Contributi ai comuni ed agli enti gestori di fognature o acquedotti per l'assunzione di maggiori oneri conseguenti all'aggiornamento dei prezzi o all'appalto dei lavori con offerte in aumento (L.R. 4 maggio 1977, n. 16, e art. 28, L.R. 10 maggio 1979, n. 38)

lire 610.000.000

Capitolo 08100 — Contributi ai comuni, alle province, agli enti ospedalieri, ai loro consorzi, alle università e agli istituti universitari negli oneri dipendenti dalla contrazione di mutui destinati alla realizzazione di opere ospedaliere. Contributi ai comuni, ai loro consorzi e agli enti autorizzati alla gestione di acquedotti e fognature negli oneri dipendenti dalla contrazione di mutui destinati alla costruzione, ampliamento e sistemazione di acquedotti e fognature occorrenti per lo smaltimento delle acque reflue, ammessi al contributo di cui agli articoli 13 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090. Contributi agli enti locali negli oneri derivanti dalla contrazione dei mutui destinati alla realizzazione di altre categorie di opere, di cui all'articolo 3 della legge regionale 24 luglio 1972, n. 27, e successive modifiche ed integrazioni. Contributi agli enti ospedalieri, ai loro consorzi, alle università ed istituti universitari, agli enti locali, ai loro consorzi, per fronteggiare gli oneri derivanti dalla contrazione di mutui in relazione alle maggiori spese conse-

guenti all'aggiornamento dei prezzi di progetto o all'appalto di lavori con offerte in aumento (L.R. 4 maggio 1977, n. 16)

lire 250.000.000

In aumento:

Capitolo 08001 — Spese per la manutenzione straordinaria dei beni patrimoniali della Regione

lire 350.000.000

Capitolo 08015 — Finanziamenti annui ai comuni e alle province per la realizzazione, il riattamento, il completamento e l'ampliamento, mediante programmi triennali, di opere pubbliche di loro interesse (art. 1, L.R. 6 settembre 1976, n. 45)

lire 100.000.000

Capitolo 08027 (nuova istituzione) Tit. 2 — Sez. 6 — Cat. 10 — Sett. 30 — (ogg. om. 08.03) — Somma da versare alla contabilità speciale di cui alla legge 11 giugno 1962, n. 588, per spese relative al completamento dei lavori di costruzione di opere pubbliche (art. 21 della presente legge)

lire 540.000.000

Capitolo 08034 — Fondo per la prestazione di garanzie per mutui contratti da ordinari diocesani per la costruzione e il completamento di edifici di culto e di opere annesse (art. 4, L.R. 27 novembre 1964, n. 19)

lire 100.000.000

Capitolo 08035 — Spese per l'esecuzione di opere igieniche e di opere di apertura, costruzione e sistemazione di piazze e strade negli abitati di interesse degli enti locali (art. 1, L.R. 13 giugno 1958, n. 4, e art. 1, L.R. 14 dicembre 1959, n. 19). Spese per la progettazione, direzione, sorveglianza, contabilizzazione e collaudo dei lavori stessi eseguiti a cura degli enti locali interessati (art. 7, L.R. 13 giugno 1958, n. 4). Spese per la gestione dei lavori medesimi affidati agli enti interessati (art. 7, L.R. 27 novembre 1964, n. 19). Spese per la compilazione dei

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

progetti e la direzione dei lavori di opere igieniche e di opere di apertura, costruzione e sistemazione di piazze e strade negli abitati affidati agli uffici del Genio civile e agli uffici tecnici provinciali e comunali (art. 3, L.R. 13 giugno 1958, n. 4). Onorari, compensi e rimborsi ai professionisti privati incaricati della compilazione dei progetti e della direzione, sorveglianza, assistenza e contabilizzazione dei lavori di opere igieniche e di apertura, costruzione e sistemazione di piazze e di strade negli abitati di interesse regionale e di interesse degli enti locali (art. 3, L.R. 13 giugno 1958, n. 4). Onorari, compensi e rimborsi ai collaudatori di opere igieniche e di apertura, costruzione e sistemazione di piazze e strade negli abitati, eseguiti con il finanziamento della Regione (L.R. 4 ottobre 1955, n. 16) 1955, n. 16) lire 173.000.000

Capitolo 08165 — Spese per il completamento, il ripristino e gli adeguamenti funzionali di impianti relativi ad opere pubbliche di irrigazione (art. 9, D.L. 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 493)

lire 1.140.000.000

Capitolo 08176 — Spese per la manutenzione, la riparazione e l'illuminazione dei porti, esclusi quelli di prima e di seconda categoria, prima classe; manutenzione e riparazione delle opere edilizie in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti, esclusi quelli di prima e seconda categoria, prima classe; escavazione di porti, esclusi quelli di prima e seconda categoria, prima classe (art. 2, commi primo e secondo, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

lire 1.190.000.000

Capitolo 08215 — Spese per l'esecuzione di opere, anche non permanenti, atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico (art. 3, L.R. 21 aprile 1955, n. 7, e art. 1, L.R. 6 maggio 1974, n. 8)

lire 600.000.000

Capitolo 08225 — Contributo annuale all'Ente sardo acquedotti e fognature per la gestione e la manutenzione degli acquedotti e delle fognature, e per l'ampliamento e il miglioramento degli acquedotti e delle fognature esistenti (LL.RR. 20 febbraio 1957, n. 18, e 5 luglio 1963, n. 9)

lire 2.000.000.000

09 — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELL'INDUSTRIA

In aumento:

Capitolo 09050 — Fondo per la tutela dei livelli produttivi ed occupativi nel settore industriale e per facilitare il riassetto finanziario, tecnico ed economico di imprese industriali, aventi la sede legale e gli impianti in Sardegna che, economicamente valide, si trovino in difficoltà a proseguire l'attività produttiva per eventi congiunturali (L.R. 10 dicembre 1976, n. 66, art. 6, L.R. 5 settembre 1977, n. 40, art. 1, L.R. 10 febbraio 1978, n. 6, art. 16, L.R. 30 gennaio 1979, n. 4, art. 37, L.R. 10 maggio 1979, n. 38, e art. 4 della presente legge)

lire 15.000.000.000

10 — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

In diminuzione:

Capitolo 10101 — Compenso all'ente pubblico incaricato dell'assolvimento del servizio di corresponsione degli assegni annuali ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni con carico familiare (art. 4, L.R. 4 maggio 1972, n. 10)

lire 8.000.000

Capitolo 10125 — Fondo per favorire lo sviluppo e il potenziamento dell'attività cooperativa in Sardegna, contributi e sovvenzioni di cui all'articolo 4, nn. 1, 4 e 5, della legge regionale 27 febbraio 1957, n. 5, a cooperative e consorzi di cooperative

lire 150.000.000

In aumento:

Capitolo 10030 — Concessione di un contributo annuale alla Consulta femminile regionale (L.R. 27 giugno 1979, n. 53, e art. 9 della presente legge)

lire 20.000.000

Capitolo 10083 — Spese direttamente sostenute dall'Amministrazione regionale o anticipate dall'ente gestore per riparazioni, acquisti di attrezzature e arredi nonché per la gestione ed il funzionamento delle case di assistenza per persone anziane, costruite con fondi regionali (art. 6, quinto comma L.R. 10 settembre 1975, n. 52, sostituito dall'art. 1 della L.R. 7 luglio 1978, n. 45)

lire 300.000.000

Capitolo 10084 (nuova istituzione) — Tit. 1 — Sez. 5 — Cat. 04 — Sett. 07 (ogg. om. 10.06) — Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi a spese direttamente sostenute dall'Amministrazione regionale o anticipate dall'ente gestore per riparazioni, acquisti di attrezzature e arredi nonché per la gestione ed il funzionamento delle case di assistenza per persone anziane, costruite con fondi regionali (art. 6, quinto comma L.R. 10 settembre 1975, n. 52, sostituito dall'art. 1 della L.R. 7 luglio 1978, n. 45)

lire 720.000.000

Capitolo 10126 — Fondo per favorire lo sviluppo e il potenziamento dell'attività cooperativistica in Sardegna, contributi e sovvenzioni di cui all'articolo 4 nn. 2 e 3, della legge regionale 27 febbraio 1957, n. 5, a cooperative ed organizzazioni cooperativistiche legalmente riconosciute

lire 100.000.000

Capitolo 10127 — Fondo per favorire lo sviluppo ed il potenziamento dell'attività cooperativistica in Sardegna. Contributi e sovvenzioni di cui all'articolo 4, nn. 1, 4 e 5, della legge regionale 27 febbraio 1957, n. 5, a organizzazioni cooperativistiche legalmente riconosciute

lire 200.000.000

Capitolo 10128 (nuova istituzione) — Tit. 1 — Sez. 5 — Cat. 05 — Sett. 25 (ogg. om. 10.09) — Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi al fondo per favorire lo sviluppo ed il potenziamento dell'attività cooperativistica in Sardegna; contributi e sovvenzioni di cui all'articolo 4, nn. 1, 4 e 5, della legge regionale 27 febbraio 1957, n. 5, a cooperative e consorzi di cooperative

lire 140.000.000

11 — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT

In diminuzione:

Capitolo 11010 — Contributi ai Comuni per l'istituzione e la gestione di nuove scuole materne (art. 3, lett. a), e art. 5, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

lire 760.000.000

In aumento:

Capitolo 11004 — Spese per i servizi e le attività culturali e ricreative nella scuola d'obbligo, primaria e secondaria (art. 3, lett. c), e art. 6, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

lire 250.000.000

Capitolo 11006 — Spese per le mense ed i trasporti gratuiti per gli studenti delle scuole secondarie superiori (art. 3, lett. b), c) e d), e articolo 6, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

lire 572.000.000

Capitolo 11037 (nuova istituzione) — Tit. 1 — Sez. 3 — Cat. 05 — Sett. 04 (ogg. om. 11.02) — Contributi da erogare nell'anno 1980, agli Istituti professionali di Stato (art. 8 della presente legge)

lire 300.000.000

Capitolo 11045 — Sussidi ad asili infantili e a scuole materne per agevolarne la gestione (art. 2, L.R. 23 marzo 1965, n. 6)

lire 100.000.000

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

Capitolo 11074 — Contributo annuo all'istituzione dei concerti e del teatro lirico Giovanni Pierluigi da Palestrina e per la creazione dell'orchestra e del coro stabili della Sardegna e per favorire la diffusione della cultura musicale (L.R. 5 dicembre 1973, n. 38)

lire 207.000.000

Capitolo 11105 — Contributi per la costituzione, il riordinamento e l'incremento delle biblioteche dipendenti da enti locali (L.R. 24 novembre 1950, n. 64), e sussidi per le biblioteche scolastiche popolari (T.U. approvato con il R.D. 5 febbraio 1928, n. 577)

lire 200.000.000

Capitolo 11106 — Spese per la costruzione di musei regionali (art. 3, L.R. 7 febbraio 1958, n. 1), spese per l'esecuzione di lavori di ricerca e di sistemazione intesi a sviluppare e a valorizzare il patrimonio storico, archeologico, etnografico e speleologico della Sardegna, e spese di liquidazione di diritti di terzi su cose mobili ritrovate (art. 4, L.R. 7 febbraio 1958, n. 1, e L.R. 20 giugno 1979, n. 49), spese per l'esecuzione di opere urgenti intese ad assicurare la conservazione di monumenti e di altre opere di riconosciuto interesse archeologico, artistico, storico, etnografico, numismatico e speleologico (art. 5, L.R. 7 febbraio 1958, n. 1, e L.R. 20 giugno 1978, n. 49)

lire 200.000.000

12 — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO ALL'IGIENE E SANITÀ'

In diminuzione:

Capitolo 12090 — Spese per l'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, artigiani ed esercenti piccole imprese commerciali (LL.RR. 6 novembre 1978, n. 63 e 29 maggio 1979, n. 42)

lire 90.000.000

In aumento:

Capitolo 12048 — Assegno mensile in favore dei nefropatici (L.R. 1 giugno 1979, n. 45)
lire 90.000.000

Capitolo 12172 — Contributi in favore di amministrazioni provinciali, di comuni, di istituzioni e consorzi di assistenza sanitaria e di altri enti pubblici di assistenza e beneficenza per l'impianto di nuovi centri ospedalieri e ambulatoriali e per il miglioramento di quelli esistenti (LL.RR. 20 giugno 1970, n. 15 e 18 maggio 1951, n. 8), contributi per la prima attivazione di funzionamento di nuovi centri ospedalieri e ambulatoriali (L.R. 2 aprile 1954, n. 3)
lire 3.380.000.000

PRESIDENTE. All'articolo due sono stati presentati numerosi emendamenti. Gli emendamenti numeri 2 e 9 sono stati già approvati, a seguito dell'approvazione degli emendamenti all'articolo uno.

Si dia lettura dei vari emendamenti.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Emendamento soppressivo parziale Muleda - Satta Gabriele - Pischedda - Berlinguer:

“Art. 2 — La previsione in diminuzione del cap. 08016 è soppressa”. (28)

Emendamento aggiuntivo Ladu - Oppi - Serra:

“Art. 2 — All'articolo 2, le previsioni dei sottoelencati capitoli sono modificate come segue:

‘Stato di previsione della spesa dell'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale

Capitolo 10126 — Fondo per favorire lo sviluppo e il potenziamento dell'attività cooperativistica in Sardegna, contributi e sovvenzioni di cui all'articolo 4 nn. 2 e 3, della legge regionale 27 febbraio 1957, n. 5, a cooperative ed

organizzazioni cooperativistiche legalmente riconosciute passa da lire 100.000.000 a lire 50.000.000

Cap. 10127 — Fondo per favorire lo sviluppo ed il potenziamento della attività cooperativistica in Sardegna. Contributi e sovvenzioni di cui all'articolo 4, nn. 1, 4 e 5, della legge regionale 27 febbraio 1957, n. 5, a organizzazioni cooperativistiche legalmente riconosciute passa da lire 200.000.000 a lire 100.000.000

Cap. 10128 — Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi al fondo per favorire lo sviluppo ed il potenziamento dell'attività cooperativistica in Sardegna; contributi e sovvenzioni di cui all'articolo 4, nn. 1, 4 e 5, della legge regionale 27 febbraio 1957, n. 5, a cooperative e consorzi di cooperative passa da lire 140.000.000 a lire 290.000.000'". (13)

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Loretu - Spina:

"Art. 2 — All'articolo 2, in conto dei sottoelencati stati di previsione, sono introdotte le seguenti variazioni:

'03 — Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio

In diminuzione

Cap. 03017 — Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative

lire	1.000.000.000
------	---------------

mediante l'utilizzazione della riserva di pari importo di cui alla lettera d) — Risanamento stagno Molentargius - dell'elenco n. 5 allegato al bilancio regionale per l'anno 1980

04 — Stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica

In aumento

Cap. 04095 — Spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro regionale antimalarico e anti-insetti	lire	100.000.000
---	------	-------------

05 — Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente

In aumento

Cap. 05056 — Paghe ed altri assegni fissi e accessori e trattamento di quiescenza e di licenziamento ai salariati giornalieri del Centro regionale antimalarico e anti-insetti addetti alle operazioni di lotta (art. 6, commi primo e secondo, L.R. 28 novembre 1957, n. 25) (spesa obbligatoria)

lire	900.000.000'". (22)
------	---------------------

Emendamento aggiuntivo Pili - Oppi - Moretti - Pigliaru - Catte:

"Art. 2 — All'articolo 2 sono introdotte le seguenti variazioni:

'03 — Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio

Aggiungere fra le voci in diminuzione

Cap. 03016 — Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti dalle nuove disposizioni legislative

lire	760.000.000
------	-------------

mediante la corrispondente riduzione della riserva di cui all'elenco n. 4 allegato al bilancio regionale per l'anno 1980: — lettera i) nuove norme sul diritto allo studio e sull'esercizio delle competenze delegate.

11 — Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

In aumento

Cap. 11010 — Contributi ai Comuni per l'istituzione e la gestione di nuove scuole materne (art. 3, lett. a) e art. 5 L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

lire 760.000.000' ". (25)

Emendamento aggiuntivo Catte - Pili - Oppi - Moretti - Pigliaru:

"Art. 2 — All'articolo 2 sono introdotte le seguenti variazioni:

in diminuzione

Cap. 03016 — Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative

lire 30.000.000
mediante la riduzione della lettera i) "nuove norme sul diritto allo studio" dell'elenco n. 4 allegato al bilancio regionale 1980

In aumento

Cap. 11093 — Borse di studio e contributi per lo svolgimento di determinati piani di studio e di ricerche e per la pubblicazione di memorie originali o di opere di particolare valore (L.R. 9 agosto 1950, n. 43)

lire 30.000.000' ". (26)

Emendamento aggiuntivo Pili - Oppi - Moretti - Pigliaru - Catte:

"Art. 2 — Nell'articolo 2 sono inserite le seguenti variazioni:

'03 - Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della Programmazione, bilancio e assetto del territorio

In diminuzione

Cap. 03016 — Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove dispo-

sizioni legislative

lire 270.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla lett. i) - "nuove norme sul diritto allo studio" dell'elenco n. 4 allegato al bilancio regionale 1980

11 — Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport

In aumento

Cap. 11115 — Contributi a favore del pubblico spettacolo (L.R. 21 giugno 1950, n. 17)

lire 270.000.000' ". (27)

Emendamento modificativo Muledda - Satta Gabriele - Pischedda - Berlinguer:

"Art. 2 — Sostituire la cifra '34.872.000.000' con la cifra '40.380.000.000' ". (29)

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi che l'emendamento numero 28, soppressivo parziale, è collegato all'emendamento numero 29. Comunico inoltre che all'emendamento numero 27 si collegano due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.:*

Ordine del giorno Cardia - Catte - Castellaccio - Piretta - Orrù - Tamponi sulla programmazione delle attività teatrali in Sardegna.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale del disegno di legge n. 82, concernente "Variazioni del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1980";

RILEVATA la particolare importanza che la diffusione dello spettacolo teatrale riveste per lo sviluppo culturale della Sardegna;

RIBADITA la necessità (malgrado l'assenza di una legge nazionale di riforma) di un immediato impegno della Regione per una crescente quali-

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

ficazione del lavoro teatrale attraverso un'organica politica di programmazione degli interventi e dei finanziamenti;

CONSIDERATA inoltre l'esigenza che nel circuito teatrale sardo vengano inserite le maggiori compagnie nazionali,

impegna la Giunta regionale

a presentare alla competente Commissione consiliare per il parere preventivo, entro il 1° settembre, un programma per l'incentivazione e la diffusione delle attività teatrali in Sardegna".

(5)

Ordine del giorno Pili - Oppi - Moretti - Pigliaru sul sostegno delle attività teatrali in Sardegna.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sull'approvazione del disegno di legge n. 82 concernente "Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1980";

VISTO l'incremento dello stanziamento del capitolo 11115 di 270 milioni;

RILEVATA la particolare importanza che la diffusione dello spettacolo teatrale riveste per lo sviluppo culturale della Sardegna;

CONSIDERATA l'esigenza che nel circuito teatrale sardo vengano inserite le maggiori compagnie nazionali,

impegna la Giunta regionale

ad utilizzare i 270 milioni di incremento dello stanziamento previsto per il capitolo 11115 del bilancio della Regione per il 1980 per l'attuazione di un programma di attività, che dovrà essere trasmesso entro il 30 settembre 1980, per il parere preventivo, alla competente Commissione consiliare, per l'incentivazione e la diffusione dello spettacolo teatrale in Sardegna".

(6)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati. Ha facoltà di parlare l'onorevole

Raggio.

RAGGIO (P.C.I.). Prima che si illustrino gli emendamenti, io vorrei porre un quesito alla Presidenza. Noi siamo chiamati a discutere l'articolo due, che comprende numerosi capitoli di spesa collegati ad articoli successivi, di questo disegno di legge. Faccio un caso specifico: il capitolo 01024 (spese e contributi per studi e ricerche, eccetera, relativi ai problemi sull'autonomia speciale della Sardegna) è collegato all'articolo 10 della presente legge. Ma ce ne sono degli altri.

Ora, l'articolo 10 della presente legge non è stato ancora approvato. Può capitare che noi approviamo il capitolo, che il Consiglio approvi il capitolo adesso e poi non approvi l'articolo; o, viceversa, che non approvi il capitolo e approvi l'articolo. Effettivamente, dobbiamo riconoscere che la struttura di questo disegno di legge è tale da non consentire un esame serio da parte del Consiglio. Io non so come la cosa si possa risolvere, francamente; sollevo soltanto la questione. Mi domando se possiamo procedere in queste condizioni, seriamente, o non si debba rimandare questo provvedimento in Commissione perché si provveda a dare al testo un'articolazione, una struttura che consenta davvero un esame in Consiglio. Io non so avanzare altro suggerimento diverso da questo.

PRESIDENTE. L'onorevole Raggio ha posto un problema che mi sembra assai importante. Vorrei sentire il parere della Giunta su questa osservazione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SPINA (D.C.), *Assessore del bilancio, programmazione e assetto del territorio*. Presidente, la Giunta ha ritirato tutti gli emendamenti connessi con altri articoli. Se i consiglieri (compreso il consigliere Muledda) presentano emendamenti su queste questioni, dico: siamo qua e li esaminiamo. Il problema è che si tratta di tre, quattro emendamenti, alcuni dei quali sono stati sollecitati e sui quali è stata fatta una battaglia stamattina, addirittura, perché i 360 milioni per le scuole materne venissero ripristi-

nati. Se i consiglieri hanno presentato un emendamento, la Giunta può dire che lo accoglie, che non lo accoglie, che è favorevole, che non è favorevole, ma l'iniziativa dei consiglieri non credo che il Consiglio la voglia mortificare. I consiglieri, nella loro autonomia, hanno ritenuto di presentare questi emendamenti per sopperire alle esigenze del teatro di Sardegna (sollecitate a suo tempo da un collega in aula) e delle scuole materne istituite presso i comuni.

Sono tutte istanze che sono venute, con critiche accese, dai banchi dell'opposizione perché noi non abbiamo provveduto. I colleghi hanno provveduto, adesso si chiede: "Siccome hanno provveduto, rimandiamo in Commissione". Non mi pare che il problema sia di esaminare il frutto del lavoro che stamattina lungamente è stato proposto dai consiglieri in aula: siccome sono stato sollecitato anche dai colleghi, io non mi opporrò, dico che sono favorevole. Conseguentemente, li possiamo anche approvare.

PRESIDENTE. Onorevole Spina, mi scusi, mi è sembrato che i termini del problema non fossero questi. L'osservazione che faceva l'onorevole Raggio era sulla struttura della legge. Portava l'esempio del capitolo 01024, che riguarda spese e contributi per studi e ricerche, pubblicazioni, corsi di aggiornamento e altre iniziative sui problemi dell'autonomia speciale della Sardegna, capitolo che si collega poi, nella struttura attuale della legge, all'articolo 10, concernente studi, pubblicazioni e problemi sull'autonomia speciale. L'esame, la discussione e l'approvazione degli articoli può portare a difformità: può passare un articolo e può non passarne un altro. Da questo nasceva la richiesta — che non ho capito se poi verrà formalizzata dal collega Raggio — di esaminare in maniera più organica la legge in un momento a parte, in Commissione. Così almeno ho capito...

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SPINA (D.C.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta è attenta a questi problemi; sono certo che i

collegi del Partito comunista sono attentissimi a che non capitino di questi inconvenienti; la Presidenza, con i suoi funzionari, è attenta.

Seguiamo il procedere delle cose e andiamo avanti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). La struttura di questo provvedimento non consente un esame dello stesso secondo le norme del Regolamento, perché se noi approviamo il capitolo a cui facevo riferimento, lo 01024, che è collegato all'articolo 10 della presente legge, articolo non ancora discusso, che cosa succederà dell'articolo 10? Dobbiamo intendere che è approvato automaticamente? E, viceversa, se non approviamo questo capitolo, dobbiamo arguire che l'articolo 10 decade automaticamente? Non lo so, è un pasticcio, abbiate pazienza!

Ma quando mai si è visto discutere in un unico provvedimento una parte di bilancio e una parte di legge finanziaria? Era necessario presentare due provvedimenti distinti! In questo modo è impossibile — a mio parere — che il Consiglio continui l'esame del provvedimento. Che vada in Commissione o in Giunta, tanto meglio, la Giunta lo ristrutturi, lo organizzi, lo rifaccia, in modo tale da consentire al Consiglio un esame serio, concreto, di ciascuna parte del provvedimento.

Così come è fatto, è impossibile, è impossibile, dobbiamo renderci conto di questo. Io non vedo altra strada, a meno che non vogliamo davvero fare dei pasticci senza limite qui dentro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, a noi non sembra così complicata questa materia, forse perché alcuni di noi l'hanno seguita in Commissione. Però, anche in Commissione, l'esigenza di provvedimenti un po' più semplici è venuta fuori: all'Assessore è stato detto che una variazione che comprenda tutto in un unico articolo, o quasi tutto (come il caso dell'articolo 2

che stiamo esaminando), è certamente difficile da seguire con attenzione. Però bisogna anche fidarsi di quello che ha fatto la Commissione, le Commissioni ci sono anche per questo! In Commissione il provvedimento è stato visto con molta attenzione, ci sono voluti diversi giorni per esaminare questa variazione. Comunque, per questo primo argomento, credo che esista la possibilità nel futuro di fare provvedimenti che assomiglino di più al bilancio, che gli assomiglino come andamento, diciamo, di articolazione.

Per quanto riguarda il secondo problema, se ho capito bene la ragione della norma, non credo che esista il problema che dice l'onorevole Raggio, perché la prima norma riguarda l'iscrizione della somma (è la norma contabile di bilancio); la seconda è una norma sostanziale. Perché è una norma sostanziale? Fa parte della legge finanziaria, diciamo, ed è norma sostanziale in quanto il provvedimento che viene richiamato è ormai decaduto. Si tratta di una legge che finanziava un programma straordinario di manifestazioni per la celebrazione del Trentesimo anniversario dell'autonomia regionale; il collega Raggio lo ricorderà molto bene, perché coordinava questo programma, anche se...

RAGGIO (P.C.I.). Non quello della Giunta!

SODDU (D.C.). Sì, ma il programma generale, quello della Giunta, poi è rimasto inattuato. La collega Cardia, Presidente di quest'Assemblea, si ricorderà che quando la Giunta mandò in Commissione il programma di queste attività, eravamo già in campagna elettorale, nel mese di aprile o maggio del '79, per cui non si poté esaminare. Nel frattempo decadde, perché decadeva con l'anno; si trattava quindi di ripristinare sia la somma che era rimasta non spesa per i programmi che poi la Commissione ha regolarmente approvato, successivamente, e soprattutto la norma sostanziale che autorizza la spesa.

Quindi, secondo me, se anche noi iscrivesimo la somma e poi non approvassimo la norma sostanziale, la somma non sarebbe spendibile, ma sarebbe una conseguenza non così

drammatica, in sostanza. Forse sarebbe stato meglio capovolgere la procedura, come abbiamo fatto l'altra volta, approvando prima la legge finanziaria e poi le poste contabili. L'onorevole Assessore del bilancio, se è così cortese da seguirci, può dare una spiegazione del perché questa volta la legge segua le poste contabili; forse chiarirebbe questo mistero, che sembra così difficile ma che poi non è.

Non credo, ecco, che sia necessario tornare in Commissione e non credo neppure che succeda nulla nel caso richiamato se anche noi, approvando la posta contabile, non approvassimo la norma sostanziale. E' chiaro che, se non approviamo la posta contabile, la norma sostanziale non serve a nulla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina.

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Mi pare che quelli richiesti siano chiarimenti già dati in sede di Commissione, allorché abbiamo discusso questi problemi. Non faccio che ripetermi. Nel disegno di legge vi è un articolo 1 che articola le entrate; un articolo 2 che articola le uscite e ripete lo stesso schema del bilancio della Regione; quindi non vi è alcuna questione che possa portare a, diciamo, non chiarezza nelle posizioni che sono inerenti al bilancio della Regione.

E' chiaro che qualcuno, non troppo attento, potrebbe pensare ad una serie di altri capitoli compresi in un ulteriore sistema di articolazione; è la terza riproposizione, che noi facciamo al Consiglio, dei residui stralciati già nel lontano aprile 1979, per i quali dobbiamo dire come li utilizziamo. Questi residui quindi sono illustrati solo ed esclusivamente nella loro articolazione con l'articolo 28, dove diciamo che quei residui, quei 21 miliardi che furono stralciati, ibernati nel bilancio della Regione nell'aprile del 1979, sono articolati in questo modo.

RAGGIO (P.C.I.). Onorevole Spina, secondo lei il capitolo 01024 è proponibile? Io dico di no, perché fa riferimento ad una norma ine-

sistente; è improponibile, ripeto, in quanto fa riferimento ad una norma inesistente in questo momento, sul piano formale.

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Mi sposta il discorso! Non completo più la parte del discorso per il quale stavo intervenendo...

Il capitolo 01024, onorevole Presidente del Consiglio, ex onorevole Presidente del Consiglio, mi perdoni, non è altro che l'attribuzione delle somme per il Trentennale della Regione. Il provvedimento è stato portato, esaminato in Commissione, in un'articolazione che la Commissione stessa ha approvato e che prevede all'articolo 2 il finanziamento, la norma sostanziale — perché il disegno di legge ha disposizioni varie —, per permettere il pagamento di queste spese già effettuate nell'articolo corrispondente. L'ha già visto la Commissione, l'ha esaminato, l'ha approvato, l'ha licenziato, l'ha documentato, e lei mi dice che non sa quale sia il collegamento? Lei che fa parte della Commissione, che era Presidente del Consiglio, quindi interessato anche a questa materia, mi chiede qual è il collegamento?

Onorevole Raggio, mi consenta, al di là di ogni altra questione, vuole sapere qual è la norma sostanziale che collega il capitolo 01024 ...

RAGGIO (P.C.I.). Non esiste. Al momento tale norma non esiste.

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. E' chiaro che non esiste e certo la può discutere, perché il provvedimento è un tutt'uno. Lei non può dire, come quando noi facciamo l'esame del bilancio: esaminiamo l'articolazione delle spese. A questo momento, non possiamo approvare l'articolazione delle spese, perché non abbiamo approvato l'articolazione delle entrate.

Quante volte nel bilancio abbiamo proceduto ad esaminare le spese e poi le entrate? Facendo questo ragionamento noi non potremmo mai procedere, perché si dice: non abbiamo in questo momento la certezza del finanziamento; stiamo approvando le spese e non abbiamo ancora la certezza. Che garanzia ci dà che le en-

trate siano poi approvate? E' chiaro che, se non viene approvata quell'entrata, anche tutta l'articolazione della spesa non sussiste.

Mi pare che tutto questo sia elementare e in questo senso — e concludo — mi pare che si debba andare avanti, perché è più lungo articolare una spiegazione su questi problemi che non esaminare nel concreto i provvedimenti stessi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). I rilievi che sono stati fatti credo che siano di una certa importanza, anche perché dobbiamo tenerne conto per il prosieguo della discussione. Ne dobbiamo tener conto perché mi pare che qui, all'inizio dell'esame dell'articolato, stiamo incapando in palesi irregolarità. Irregolarità che si chiamano leggi che non esistono, e non esiste neanche una parvenza, attraverso la legge finanziaria, di una possibilità di scappatoia. E allora, per essere brevi e concisi, io chiedo alla Giunta e chiedo anche all'onorevole Raggio che si insista perché ci sia piena chiarezza e limpidezza in questo stralcio di bilancio per il Consiglio regionale sardo.

Se così non sarà, saremo costretti a rinviare tutto o a stralciare addirittura tutto quello che non è regolamentato, in quanto noi del Movimento Sociale Italiano ci punteremo su tutto quello che di illegittimo, di irregolare v'è in questo stralcio di bilancio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dal dibattito e dagli interventi sin qui svolti, questa Presidenza conviene sull'attenzione che è stata posta alla farraginosità del testo. Io vorrei sapere dall'onorevole Raggio se intende formalizzare la richiesta di sospensione... Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Noi vorremmo sempre andare per elementi cosiddetti elementari, tanto per capirci. Non si può proporre, prima che sia istituito con norma sostanziale, un capitolo. In altre parole, la norma sostanziale precede la norma contabile; senza la norma sostanziale non è pensabile che si possa iscrivere

nella parte contabile del bilancio la parte finanziaria. Non è una questione di tutt'uno o non tutt'uno: è una questione di logica ed è una questione veramente elementare, che rende improponibile una serie di elementi al di là della comprensione, del merito, del coordinamento fra gli articoli che ciascuno di noi può avere.

Non è che non sappiamo a che cosa servano i fondi del capitolo 01024, lo sappiamo perfettamente e non dissentiamo su questo particolare articolo; stiamo sollevando una questione formale, che attiene anche a come lavora il Consiglio e a come devono essere rispettate le norme del Regolamento, senza di che operare in quest'aula inizia a diventare non un fatto di legislazione, ma un fatto di abborracciamento. Non ci pare che sia la strada da perseguire, per cui noi riteniamo di dover mantenere la proposta formale di rimandare il provvedimento in Commissione, o meglio che la Giunta riveda il testo coordinando insieme le norme sostanziali.

PRESIDENTE. L'onorevole Muledda ha formalizzato la richiesta di sospensione dell'esame del provvedimento e del suo rinvio in Commissione. In tal caso, a norma dell'articolo 84 del Regolamento, due consiglieri, compreso il proponente, possono parlare a favore e due contro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Soddu.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, noi siamo contro questa proposta che, dobbiamo dire, ha tutta l'aria — come è chiaro a tutti —, fatta in questo momento, di una proposta strumentale, tattica, di cui noi ci rendiamo perfettamente conto; viene in un momento che non ci sembra quello più idoneo a riproporre, a proporre un tema di questo genere. Il Gruppo comunista ha partecipato attivamente, in sede di discussione del bilancio in Commissione, all'esame, alla critica del bilancio, ma anche ad alcuni suoi cambiamenti. Non solo, ma ha pure accompagnato questa proposta che stiamo esaminando con una relazione di minoranza, nella quale non c'è assolutamente cenno a questi problemi, che pure sarebbero fondamentali e tali risultano, da quanto è stato detto ora, rendendo quasi improponi-

bile al Consiglio il provvedimento.

Noi riteniamo che, al di là della difficoltà di lettura che presenta il testo, il Consiglio debba andare avanti nell'esame e che non esistano ragioni di legittimità (perché di questo si tratterebbe, nel caso) che obblighino il Consiglio a sospendere l'esame e a riportarlo in Commissione. Le cose che sono state dette a titolo esemplificativo possono essere anche fonte di qualche perplessità, può darsi che possano esistere anche perplessità, ma è già stato chiarito dall'Assessore (credo che lo si possa chiarire ulteriormente negli interventi che saranno fatti) che le poste di bilancio che vengono prima non è che siano illegittime e non si possano porre, perché dopo c'è una norma che in parte le rende spendibili.

Tornando al programma del Trentennale, è singolare che venga fatto questo esempio, ma facciamolo pure, anche perché è un esempio innocuo. Noi non abbiamo niente in contrario a che venga cassato l'intervento...

RAGGIO (P.C.I.). E' proprio per quello che abbiamo fatto quest'esempio.

SODDU (D.C.). Ecco, appunto, non abbiamo niente in contrario a che venga cassato quest'intervento, e ciò risolverebbe alla radice qualsiasi problema. Se ci fossero dei casi dubbi sulla possibilità di stanziare la posta in bilancio prima della norma, noi siamo anche disponibili a dire: "Cancelliamo questa posta". E' una strada abbastanza percorribile, facile da percorrere. Ma è proprio così?

Io poco fa probabilmente mi sono espresso in modo imperfetto, quando ho parlato di decadenza della norma sostanziale. In effetti la legge, che il collega Raggio ricorda benissimo, meglio di me perché non era una legge della Giunta, prevedeva delle norme per lo svolgimento di questo programma di celebrazioni, e quelle norme sono in piedi perché non sono decadute; prevedeva però anche il periodo temporale nel quale queste manifestazioni dovevano svolgersi, e il periodo era quello dell'anno nel quale ricorreva il trentesimo anniversario. Fuori di quell'anno, quindi, le somme non sarebbero sta-

te spendibili. Siccome, però, questo programma non prevede manifestazioni, assemblee di fabbrica, scolastiche, altre "cose" solenni del Consiglio regionale, ma prevede studi e pubblicazioni, ci è sembrato opportuno (perché lo abbiamo proposto noi inizialmente nella vecchia legge finanziaria che è caduta) mantenere in piedi il programma, per consentire che gli studi e le pubblicazioni andassero ugualmente avanti, anche se dopo l'anno in cui cadeva il nostro trentesimo.

Ora, francamente, introdurre di nuovo questo argomento della sospensione della discussione, del rinvio in Commissione, beh, a noi sembra...

RAGGIO (P.C.I.). Troviamo un'altra soluzione.

SODDU (D.C.). Sì, noi siamo qui per trovarla. Secondo noi si può andare avanti, non esiste questo problema, così, che intralci e che renda impercorribile l'esame degli articoli. Se, come ha detto il collega Spina (io mi scuso anche qui dell'imprecisione che ho usato prima), se questo rispecchia l'articolazione del bilancio, facciamo pure ricorso ad una procedura che, invece di esaminare soltanto l'articolo nella sua interezza, esaminiamo i capitoli e renda più comprensibile a tutti l'esame dell'articolato, capitolo per capitolo, in modo che — ove ci fossero delle difficoltà — si possa anche o sospendere o addirittura sopprimere il capitolo sul quale ci fossero dei dubbi. Noi quindi ci esprimiamo nettamente contro la sospensione e il rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io penso che, prima ancora di riaffermare la richiesta formale di sospensione, occorra puntualizzare ancora una volta — perché mi pare il caso — i termini della questione. Non va dimenticato che, anche se questo fatto meramente formale, tecnico, procedurale di approvazione, questo nodo è stato sollevato

solo in aula, se appunto non era contenuto esplicitamente nella relazione di minoranza, come ha detto il collega Soddu, è anche vero che, proprio nella relazione di minoranza (così come in molti interventi fra quelli che si sono susseguiti sull'argomento), si diceva: "Questo provvedimento costituisce di fatto un ripristino della legge finanziaria". Il pasticcio nasce necessariamente qui, perché non a caso la procedura che si segue normalmente nell'approvazione della legge finanziaria e del bilancio fa precedere l'esame della legge finanziaria a quello del bilancio, perché la legge finanziaria dà al bilancio le gambe con le quali il bilancio poi camminerà. Ora, qui, è stato invece messo tutto insieme! Non solo, ma, nel susseguirsi degli articoli, le gambe vengono dopo il tronco. Questo è il nodo che appunto noi solleviamo in sede tecnica.

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Esaminiamo prima le gambe, allora.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). La legge finanziaria.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Caro Assessore, proprio questo! Ma, dico, quando noi solleviamo la questione politica...

RAGGIO (P.C.I.). Sono due provvedimenti distinti. Non vuol capire questo!

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Lei sta dimostrando, appunto, che questa non è una variazione di ordinarissima amministrazione, come lei ha sostenuto e altri settori hanno sostenuto, ma è la legge finanziaria insieme ad una variazione di bilancio, che è poi il vero bilancio, che è poi la vera legge finanziaria, quella che era caduta in aula. Questo è il nodo dal quale non si esce!

Ora, va ricordato che noi all'inizio della discussione abbiamo chiesto una sospensione perché il nodo, che è questo e che è ancora da sciogliere, esisteva e tutt'ora sussiste. Quindi niente meraviglie: il nostro non è un mero espediente tipo *filibustering*, che viene tirato fuori in questo

momento; è un fatto che, nel momento in cui si fa una riserva di carattere politico generale e si chiede la sospensione, la riserva di carattere politico, generale, contiene a sua volta altre riserve di carattere tecnico, che vengono, come tutti i nodi, al pettine, quando il pettine passa dal momento della discussione più pregnante politica a quello dell'esame tecnico. Ora siamo in sede di approvazione: il nodo è tecnico, di forma, di come procedere all'approvazione, ed è venuto necessariamente al pettine.

Se c'è un'altra proposta che possa essere condivisa, non solo dal nostro Gruppo che ha chiesto la sospensione, ma ovviamente anche dalle altre forze che sono rappresentate qui in Consiglio, la proposta venga fuori. Con l'auspicio che possa essere condivisa, io penso che si possa superare l'*empasse* nel quale ci troviamo. E' un problema che attiene non tanto al nostro Gruppo, che pur l'ha sollevato, quanto alla conduzione dei lavori, e mi spiace dover dare una grana alla Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Presidente, soltanto per fare una proposta, per vedere se riusciamo ad uscire da questo *empasse*. Io vorrei proporre che, anziché discutere subito l'articolo 2, le variazioni alla spesa, noi passiamo direttamente a discutere le disposizioni diverse. Questo è, del resto, qualcosa che abbiamo fatto anche in Commissione nell'esame del bilancio; abbiamo sempre fatto prima tutte le entrate, poi abbiamo fatto la spesa. In questo caso, evidentemente, risolvendoci i problemi dall'articolo 3 in poi, ed esaminando successivamente l'articolo 2, possiamo evitare tutte le questioni che giustamente, del resto, sono state sollevate dal Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire che vi è uno sforzo, da parte dei colleghi che sono intervenuti, per vedere se si può tecnicamente trovare una soluzione che consenta un esame corretto di questo provvedimento, che rivela, appunto, una notevole difficoltà di esame e di discussione. Io credo che, qualsiasi strada scegli-

mo, andremo incontro ad un *iter* abbastanza inusitato e singolare, proprio perché la legge presenta notevoli difficoltà.

L'onorevole Pili ha fatto una proposta; altre proposte possono essere quelle di esaminare precedentemente la norma sostanziale. Vorrei sapere dai colleghi, in particolare dai colleghi che hanno sollevato la questione, se ritengono di poter accedere ad un'ipotesi di modifica dell'esame del provvedimento.

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Vorrei fare un'ulteriore proposta. Mi pare d'aver capito che c'è una proposta perché i consiglieri cerchino di sforzarsi di escogitare una qualche procedura per uscire da questa situazione. Ecco, io la faccio molto sinteticamente.

Molte volte, anche per situazioni molto difficili, nell'approvare leggi di una certa importanza, noi abbiamo rimandato, per aggiustare anche determinati articoli, addirittura con capitoli di spesa di notevole importanza, all'apposita Commissione, affinché, in sede di coordinamento a livello tecnico, aggiustasse le cose. E allora la proposta che faccio io è questa (se stiamo ad arroccarci sulla richiesta del Partito comunista, non ne usciamo): occorre accertare, vedere se v'è una normativa (e non c'è perché la legge finanziaria non c'è) che consenta la spendita in questo senso. Poiché in Commissione, ed anche in sede di articolato da parte degli organi tecnici, si è proceduto in questo modo — io sto facendo una proposta sulla proposta, per vedere di uscirne —, se i proponenti riescono, conciliando la proposta del Partito comunista con le richieste del consigliere Soddu, a far sì che in sede di coordinamento si possa aggiustare, trovare la scappatoia giusta (e i tecnici ne hanno trovato tante), si potrebbe superare questo ostacolo e quindi procedere.

Non ritengo assolutamente proponibile la proposta Pili, perché l'esame del bilancio va fatto in ordine cronologico e progressivo. Non si possono saltare gli articoli a piè pari, non si possono saltare, perché avendo un certo ordine nelle entrate e nelle spese, si deve procedere secon-

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

do questo ordine. Si va a fare confusione nella confusione! Quindi io ritengo che questa proposta debba essere esaminata dagli interessati, in modo particolare da chi ha sollevato la questione e da chi questa questione non ritiene proponibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.). Non dovevano parlare due a favore e due contro?

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Oppi. Nel corso degli interventi si sono manifestate delle posizioni che possono modificare la richiesta e stiamo cercando di trovare una soluzione che sia consona all'esigenza che diversi Gruppi hanno sollevato. Questa Presidenza intende pertanto sapere da coloro che hanno proposto la questione di sospensione se la mantengono o se ritengono che sia possibile superarla.

OPPI (D.C.). Durante le dichiarazioni di voto, l'altra sera, questo all'onorevole Soddu non è stato consentito.

PRESIDENTE. Non siamo in sede di dichiarazione di voto, onorevole Oppi, faccia la cortesia! Prego, onorevole Muledda.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, noi abbiamo avanzato una proposta che ci sembrava utile per uscire da questo *empasse*, e l'abbiamo avanzata (come già hanno precisato il collega Satta, il collega Raggio e io stesso) non per una questione di pregiudizio o per fare *filibustering*, ma perché ci pare corretto utilizzare metodi di operatività del Consiglio che tengano conto anche della forma, che in alcuni casi coincide con la sostanza. Noi abbiamo, ripeto, avanzato una strada, che potrebbe essere quella della sospensiva; però, siccome è stato avanzato qui in Consiglio un ventaglio di proposte abbastanza largo, ritiriamo la questione della sospensiva e ci rimettiamo a quanto può decidere il Presidente, trattandosi di una questione di procedure. Quindi, come sempre, il nostro Gruppo si rimette a

quanto deciderà il Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. In tal caso, sospendo la seduta per dieci minuti, per consentire un esame del problema.

PUDDU (D.C.). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Puddu, la seduta è sospesa, per esaminare il modo di dare una risposta soddisfacente alle esigenze dei colleghi.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 30, viene ripresa alle ore 18 e 55).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza ha esaminato le argomentazioni a favore e contro. Tenuto conto che il Gruppo comunista ha ritirato la proposta di sospensiva, si accantona momentaneamente la discussione sull'articolo 2.

Si dia lettura dell'articolo 3.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

DISPOSIZIONI DIVERSE

Art. 3

Progetto di promozione comparti vitivinicolo, ortofrutticolo, lattiero-caseario

Per l'attuazione del progetto di promozione per i comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario, previsto dal programma di intervento per gli anni 1976-1978 sono autorizzate, nel rispetto delle determinazioni stabilite dal progetto medesimo, le seguenti spese per gli interventi appresso indicati:

Comparto vitivinicolo

— lire 1.000.000.000 per il completamento ed il potenziamento della distilleria sociale DI.CO.VI.SA.;

— lire 1.000.000.000 per il finanziamento,

nelle zone di influenza delle cantine sociali di Badesi, Tempio, Bosa, Flussio, Villasalto, Mamoiada, Bonarcado e Ardauli, di vigneti promozionali tendenti ad incrementare la produzione viticola;

— lire 300.000.000 per l'organizzazione dei consorzi regionali;

— lire 500.000.000 per l'attività di studio, di ricerca e di sperimentazione.

Comparto ortofrutticolo

— lire 675.000.000 per il finanziamento di opere di trasformazione fondiaria ed agraria, mediante la concessione di contributi nella misura prevista dall'articolo 19 della legge 11 giugno 1962, n. 588.

Comparto lattiero-caseario

— lire 100.000.000 per l'attività di ricerca e di sperimentazione.

PRESIDENTE. All'articolo 3 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Emendamento aggiuntivo Franceschi - Atzori Angelo:

“Art. 3 — Al terzo comma dopo ‘Ardauli’ aggiungere ‘Usellus’ ”. (12)

Emendamento aggiuntivo Piredda - Loretu - Spina:

“Art. 3 — Al testo dell'articolo 3 sono aggiunti i seguenti commi:

Per l'integrazione del progetto di cui al primo comma è autorizzato:

a) l'impiego dei residui di stanziamento, disponibili nel capitolo 06234 del bilancio per l'anno finanziario 1980, per la concessione di contributi diretti al completamento ed all'ammodernamento delle centrali ortofrutticole;

b) l'impiego dei residui di stanziamen-

to, disponibili nel capitolo 06238 del bilancio per l'anno finanziario 1980, e pari a lire 825.000.000, per i seguenti interventi:

— L. 80.000.000 per il risanamento delle situazioni debitorie derivanti dalla realizzazione delle cantine sociali, a favore delle cooperative individuate nel comparto vitivinicolo;

— L. 575.000.000 per il risanamento delle passività contratte dalle centrali ortofrutticole e dalle altre società indicate nel comparto ortofrutticolo;

— L. 170.000.000 per il risanamento delle situazioni debitorie derivanti dalla realizzazione dei caseifici sociali, a favore delle cooperative individuate nel comparto lattiero-caseario.

La denominazione del capitolo 06238 è così modificata:

— Tit. 1 — sez. 6 — cat. 05 — sett. 10 — Oneri relativi al risanamento delle passività contratte dagli organismi cooperativi e consortili previsti dal progetto di promozione per i comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario (art. 7, lett. c), legge 2 maggio 1976, n. 183; art. 12, della L.R. 10 maggio 1979, n. 38, e art. 3 della presente legge) ”. (24)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Franceschi.

FRANCESCHI (D.C.). Brevemente, signor Presidente, perché, l'emendamento, presentato con i colleghi Casula ed Atzori, non avrebbe necessità di essere illustrato. Voglio solo dire che la cantina di Usellus (per chi conosce la Marmilla) non può essere esclusa dai provvedimenti che sono indicati nel progetto del comparto vitivinicolo.

Io credo che gli estensori del progetto lo abbiano fatto per una dimenticanza, e credo anche che la Giunta (se ad essa spetta, credo, modificare questo progetto, più che al Consiglio), la Giunta non avrà nulla in contrario, tenendo conto proprio della situazione nella quale si trova questa cantina, questo territorio,

questi coltivatori, ad includere anche la cantina di Usellus tra quelle indicate nel progetto, perché possa godere dei benefici previsti dal progetto medesimo.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento Piredda, Loretto, Spina ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. L'emendamento 24 si è reso necessario per completare la norma contenuta nella legge 59, che abbiamo approvato l'altro giorno, ed è relativo alle disposizioni finanziarie che la legge 59 appunto contiene. Autorizza l'utilizzazione dei residui di stanziamento, disponibili sui due capitoli indicati: una parte, sul capitolo 06234 del bilancio dell'anno finanziario 1980, per la concessione di contributi diretti al completamento e all'ammmodernamento delle centrali ortofrutticole. Si tratta di interventi che sono necessari per rimettere in moto le centrali ortofrutticole, che, essendo rimaste ferme per 4 anni, hanno necessità di una serie di interventi di ripristino delle varie strutture. Alcune, come quella di Elmas, per esempio, sono andate distrutte spesso anche per opera di vandali e per la mancanza di custodia, dovuta alla carenza di mezzi e personale nella quale si trovavano i consorzi delle cooperative.

Per quanto concerne il capitolo 06238, che prevede l'impegno della spesa di lire 825.000.000, si tratta di stanziare i fondi in riferimento alla legge 59, che servono per rendere possibili gli interventi previsti nel progetto promozionale del settore vitivinicolo, lattiero-caseario ed ortofrutticolo. Nel dettaglio, la somma di lire 80.000.000 riguarda un intervento aggiuntivo sulle cantine sociali; la somma di lire 575 milioni riguarda i maggiori oneri dovuti al ritardo con cui abbiamo approvato e reso esecutivo il progetto per le centrali ortofrutticole, che ha determinato una maggiore spesa di 570 milioni; per quanto concerne l'ultimo stanziamento di 170 milioni, si tratta di rendere possibile anche l'intervento per il caseificio sociale di Ploaghe, che ha maturato una quantità enorme di

passività per effetto di ritardati finanziamenti da parte dell'Amministrazione regionale e per effetto dei maggiori oneri nella realizzazione degli impianti, a seguito anche dell'aumento dei prezzi e della ritardata attuazione degli impianti. Ciò è dovuto al fatto che le cooperative non hanno la possibilità di attingere ai fondi delle banche sui contributi che vengono erogati con decreto, che vengono però posticipati alla realizzazione delle opere. Quindi, normalmente, le cooperative debbono indebitarsi con le banche per poter realizzare gli impianti. Tutte queste passività sono dovute alla mancanza di una norma nella legislazione regionale che consenta alla Regione di anticipare, a titolo di mutui, i contributi che invece oggi vengono dati ad opere eseguite.

Io credo, se mi è consentito di dirlo, che l'emendamento presentato dal collega Franceschi dovrebbe essere accolto.

PRESIDENTE. Onorevole, lei non può parlare sull'emendamento Franceschi. Abbia pazienza, sta illustrando il suo emendamento.

Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Sull'emendamento numero 12, onorevole Presidente. Io non vorrei ricordare male, ma in base alla legge 33 i progetti sono approvati dalla Giunta regionale, per cui mi parrebbe improponibile (sempre rimettendomi alla Presidenza, anche in questo caso). Oltre a questa, di carattere formale, c'è una motivazione politica: noi riteniamo che il finanziamento complessivo disponibile per questo intervento straordinario per le cantine sociali, scarsamente utilizzato per fare vigneti promozionali, non possa essere ulteriormente parcellizzato. L'intervento risulta poco consistente già attualmente, con le singole cantine indicate nel progetto, per cui noi, per quanto è possibile, ferma restando la riserva di proponibilità, siamo orientati negativamente in questa direzione.

Per quanto attiene all'emendamento numero 24, solo per richiamare alla memoria la nostra posizione e perché resti agli atti, in merito al risanamento delle passività contratte dalle

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

centrali ortofrutticole e dalle altre società indicate nel comparto ortofrutticolo, ribadiamo la nostra opposizione, espressa a suo tempo durante il dibattito sul progetto di comparto, rimarcata anche ultimamente a proposito di questa legge e che vorremmo richiamare in quest'occasione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Io credo che l'emendamento debba essere accolto perché, come tutti i colleghi possono rilevare, si tratta dell'elencazione di tutte le cantine sociali sotto utilizzate e marginali. Nessuna di queste cantine ha un grosso ambito territoriale vitivinicolo: basterebbe pensare a quelle di Badesi e Tempio, che sono state per lunghissimo tempo anche chiuse (anzi, Badesi credo che sia tuttora non in esercizio o, comunque, in condizione di notevole sotto-utilizzo). Il progetto aveva individuato la necessità di dare, in alcune zone che non hanno alternative di utilizzo razionale dei terreni, delle incentivazioni straordinarie, come queste, per il finanziamento di vigneti dimostrativi e per invogliare la gente a dedicare il proprio lavoro alla coltivazione della vite.

Io credo che abbiano fatto bene i colleghi Franceschi ed Atzori a presentare l'emendamento, perché anche la cantina sociale di Usellus è una cantina uguale alle altre, marginale, e per di più opera nella zona più povera della provincia di Oristano e — direi — di conseguenza anche della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, il cappello dell'articolo è di un testo chiaramente non equivocabile. Dice: "Per l'attuazione del progetto di promozione per i comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario, previsto dal programma d'intervento per gli anni '76/'78 sono autorizzate, nel rispetto delle de-

terminazioni stabilite dal progetto medesimo, le seguenti spese per gli interventi appresso indicati". Io chiedo se, nelle determinazioni previste dal progetto medesimo, è compresa la cantina sociale di Usellus: se è compresa, bene; se non è compresa, io chiedo all'Assessore all'agricoltura, con tutta la sua sensibilità, se ad un certo punto qui io posso alzare la manina e dire: "Metteteci la cantina sociale di Bonnanaro". C'era in quel progetto o non c'era? Perché allora si tratta di modificare il progetto, si tratta di modificare le determinazioni stabilite dal progetto medesimo, non soltanto le destinazioni. Perché questa è un'autorizzazione di spesa in base alle determinazioni del progetto!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Nel progetto non c'è, sennò non ci sarebbe stata certamente necessità di un emendamento. Poiché il Consiglio deve deliberare su questo intervento straordinario e siccome è prevista un'elencazione, io debbo ricordare che la Giunta regionale (non questa Giunta regionale, ma l'ultima della precedente legislatura) aveva preso una delibera per estendere i benefici anche alla cantina di Usellus.

In effetti, qui si potrebbe porre il problema, sollevato poco fa dai colleghi del Gruppo comunista, se debba venir prima la norma di legge che autorizza l'intervento, oppure la norma di programma che prevede l'attuazione della norma di legge. Si potrebbe anche dire, dando ragione al collega Saba e riprendendo le motivazioni che si sono fatte prima, che sarebbe necessario prima modificare i progetti. Ma poi bisognerebbe tornare in Consiglio...

Siccome ritengo che il caso di Usellus...

(Interruzione).

PRESIDENTE. Onorevole Muledda, per gentilezza, lasci terminare l'Assessore.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltu-*

ra e riforma agro-pastorale. Sto dicendo che se domani la Giunta regionale modificasse il progetto, avendo oggi noi approvato una norma di legge dove sono indicate tutte le cantine indicate nel progetto, e non avessimo indicato oggi la cantina di Usellus, la modifica da parte della Giunta sarebbe inoperante, almeno fino all'approvazione di un'altra norma come questa. Allora, io ritengo che, pur non essendo totalmente giusto, l'aggiunta di Usellus sarebbe la legittimazione in legge, anteriore alla modifica al progetto. La Giunta, cioè, opererebbe sulla base di un precedente parere espresso con legge da parte del Consiglio regionale. Tuttavia, se ci si richiama al rigido rispetto di questi principi, non c'è dubbio che dovrebbe dirsi: se si deve seguire l'iter, la Giunta prima modifichi il progetto, poi si torni con un'ulteriore legge di variazione in Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Presidente, soltanto per cercare di venir fuori da questo problema. Io credo che le osservazioni che sono state fatte siano giuste, perché, in effetti, nel progetto, Usellus non è compreso. Ciononostante, l'osservazione che faceva l'Assessore potrebbe trovare accoglimento se noi, al termine di questo articolo, dicessimo che il progetto di promozione sarà adeguato tenendo conto degli interventi previsti nel comma, e citassimo il comma interessato.

In questo modo, credo che possiamo comprendere anche Usellus, collegandolo alla modifica del progetto.

PRESIDENTE. Volevo ricordare ai colleghi consiglieri che la legge 33 stabilisce: "Di ciascun progetto il programma stabilisce la localizzazione degli interventi, i vincoli relativi alle modalità, alle priorità da osservare nell'elaborazione e nell'esecuzione, la spesa complessiva occorrente ed i criteri che dovranno adottarsi per la verifica dei risultati". Questo mi pare utile richiamare, per dire che, effettivamente, io pregherei i colleghi che hanno presentato l'emendamento di volerlo ritirare.

FRANCESCHI (D.C.). Presidente, d'accordo con gli altri presentatori, ritiro l'emendamento, però sulla base della proposta fatta dal collega Pili, che cioè la Giunta si adoperi per inserire successivamente la variazione.

PRESIDENTE. La Giunta può prendere quest'impegno?

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Ritengo che, col tempo, assolveremo l'impegno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto adesso in votazione, essendo stato ritirato l'emendamento 12, l'emendamento n. 24. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 4

Fondo tutela livelli occupativi

L'integrazione del fondo di cui all'articolo 1 della legge regionale 10 dicembre 1976, n. 66, per l'anno finanziario 1980 è determinata in lire 15.000.000.000.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, perché rimanga agli atti, intendiamo sottolineare ancora una volta che quanto previsto nell'articolo 4, ovvero ben diecimila milioni (diecimila!) per l'Ente Minerario Sardo, a nostro avviso comporta una spendita che non si può giustificare, vista l'inoperosità e l'improduttività di questo ente da diversi anni a questa par-

te.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, sull'articolo 4, non sul 4 *bis*.

Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Sull'articolo 4 *bis*, la Presidenza deve fare osservare che si riferisce ad un argomento che è già iscritto all'ordine del giorno, pertanto lo ritiene improponibile.

Onorevole Oppi, ha chiesto di parlare?

OPPI (D.C.). Signor Presidente, per chiederle, constatato che l'articolo 4 *bis* è stato stralciato, se può esser discusso subito dopo il disegno di legge numero 82.

PRESIDENTE. Abbiamo già comunicato che è all'ordine del giorno.

OPPI (D.C.). Che sia subito dopo il disegno di legge numero 82.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 5.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 5

Consorzi zone industriali

Il fondo di cui all'articolo 1 della legge regionale 18 novembre 1968, n. 47, è incrementato per l'anno 1980, di lire 500.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 6.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 6

Piano zone interne — Ufficio commercializzazione

La somma di lire 500.000.000 iscritta al capitolo 06285 è destinata ad incrementare lo stanziamento del titolo di spesa P/1.06 del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale — approvato con legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39 — e sarà utilizzata per le attività previste dal paragrafo 6.5. del piano medesimo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 7

Trattamento di quiescenza del personale dell'E.T.F.A.S.

Ai fini del trattamento di quiescenza il personale dell'E.T.F.A.S. è iscritto obbligatoriamente alla Cassa per le pensioni dei dipendenti degli enti locali, a decorrere dal 22 luglio 1979.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo, a firma Muledda - Satta - Berlinguer - Cogodi. Se ne dia lettura.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

"Art. 7 — L'articolo 7 è soppresso". (30)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer per illustrare questo emendamento.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente,

molto brevemente, non per illustrare l'emendamento che credo si illustri ampiamente anche da solo, ma per cercare di fare, nei confronti dei colleghi del Consiglio, un'opera di persuasione per il suo accoglimento.

A nostro avviso questo articolo è stato inserito in questo particolare disegno di legge (che parte da premesse che nulla hanno a che fare con la natura e la portata dello stesso articolo), per motivi che noi ignoriamo ma che possiamo immaginare, e crediamo che per la sensibilità dei colleghi che mi stanno ascoltando, debba essere soppresso. I colleghi sanno che presso le Commissioni prima e terza è in atto l'esame di un disegno di legge organico relativo all'E.T.F.A.S., sia sotto il riflesso delle competenze, delle strutturazioni e dei compiti di intervento di questo ente, sia per quanto attiene alla normazione dei diritti del personale.

Questo articolo fa una previsione generale, senza tenere conto del fatto che non è detto, a tutt'oggi, che tutto il personale dell'E.T.F.A.S. debba rimanere all'Ente Regione: è ancora possibile il trasferimento al ruolo straordinario della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Non è detto di che tipo di provvidenze debba godere questo personale. Noi comunisti, che abbiamo proposto questo emendamento, crediamo che sia molto più opportuno demandare la materia trattata da questo articolo all'esame del disegno di legge che è in corso nelle Commissioni, prima e terza, che hanno deciso di lavorare abbinato.

Sarebbe veramente un fatto grave inserire in questo disegno di legge, in questo contesto, un argomento che nulla ha a che fare né con il programma né con il bilancio, che è al fondo dichiarato di questo disegno di legge. Noi, con questo emendamento, rivolgiamo ai colleghi del Consiglio una preghiera di riflessione perché anche questa materia venga regolata nel quadro più generale della legge presentata e in discussione nelle Commissioni prima e terza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Con due parole potrei dire: sono d'accordo con l'e-

mendamento n. 30, cioè con quanto ha detto l'onorevole Berlinguer. Ma perché? Mi pare che qui si stia un po' travisando quella che è la legislazione sociale in materia, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto previdenziale e quindi il trattamento di quiescenza del personale di un ente che, se non vado errato, è da considerare ancora statale e, quindi, non con norme assicurative che sono al di fuori dell'ente stesso, ma con la regolamentazione del fondo speciale per i dipendenti dello Stato; non si può trasferire, dunque, nel fondo speciale che regola il trattamento dei dipendenti degli enti locali, quando sappiamo che è tutto ancora da normalizzare, da regolare.

Allora, perché le cose siano fatte con una certa serietà e con una certa competenza, io mi limito a dire che tutta la materia dovrà essere ben esaminata dalla prima e dalla terza Commissione e che, pertanto, per quanto concerne il trattamento di quiescenza, il trasferimento di determinate competenze, tutto quello che è regolato dalla norma dei diritti acquisiti, deve essere esaminato e normalizzato secondo quello che si stabilisce nelle Commissioni. Mi pare comunque che i dipendenti dell'E.T.F.A.S. che vanno in quiescenza in questo modo, non possano essere regolamentati in una norma molto spicciativa come quella dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

LORETTU (D.C.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Signor Presidente, la Giunta non accoglie l'emendamento numero 30. Le ragioni per cui, nel provvedimento che reca il titolo — come sappiamo — di disposizioni varie, noi abbiamo ritenuto di introdurre questa norma, credo siano facilmente intuibili: l'E.T.F.A.S., per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 259 del 1979 — al contrario di quanto sosteneva il collega Murru — è stato trasferito alla Regione. Noi non stiamo decidendo in questo momento se il personale dell'E.T.F.A.S. debba tutto, nella

sua interezza, rimanere alle dipendenze dell'ente e, quindi, entrare nel ruolo unico regionale oppure no; non stiamo decidendo questo: questo è demandato alla legge che la Giunta ha proposto e che del resto è alla attenzione del Consiglio, legge con cui si definiranno il ruolo e la struttura dell'ente.

Ma già in questo momento, nel momento del trasferimento dell'ente alla Regione, per ciò che attiene al trattamento di quiescenza, noi crediamo che debba adottarsi una normativa che uniformi la situazione di questo personale, alla situazione di tutto il personale degli enti regionali.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo all'articolo 7, cioè l'emendamento n. 30.

Ha domandato di parlare l'onorevole Pili per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Presidente, mi dispiace di non aver potuto parlare prima della Giunta (evidentemente è sfuggita la richiesta); io stesso, assieme ad alcuni colleghi della Democrazia Cristiana, avevo presentato un emendamento all'articolo 7, aggiuntivo, per ripristinare l'articolo 7 così come era stato presentato nella prima stesura da parte della Giunta. L'abbiamo ritirato per gli stessi motivi per cui intanto è stato ritirato l'articolo 4 *bis* sugli interventi a sostegno del settore minerario, e poi perché, in tutti i casi, questo diritto che è previsto all'articolo 7 è fatto salvo dall'articolo 1 della legge 7 febbraio 1979, n. 29, che lascia libera la facoltà ai dipendenti di opzione per l'INPS.

D'altro canto anche le altre Regioni d'Italia, relativamente agli enti di sviluppo (io ho qui il testo, ad esempio, della legge del Piemonte), hanno adottato il provvedimento con una leggina specifica. Quindi, soltanto per questo motivo noi accogliamo l'emendamento presentato dal Partito comunista, con il quale, del resto, avevamo concordato il ritiro dell'emendamento 9.

PRESIDENTE. Non ho capito, scusi, se lei vota contro o a favore?

PILI (P.S.I.). Accogliamo l'emendamento del Partito comunista. Più voto a favore di così...!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Probabilmente non ci sarebbe stato bisogno di un'ulteriore dichiarazione di voto a favore di questo emendamento soppressivo, date le argomentazioni già portate dal collega Berlinguer e che adesso ha riproposto molto lucidamente il collega Pili. Ma noi riteniamo che, essendo pendente presso la prima Commissione un disegno di legge che reca questa norma, pur essendo queste norme varie, ci parrebbe opportuno che, da parte della Giunta, non si insista per il mantenimento dell'articolo, respingendo quindi il nostro emendamento. Poiché ci sono altre norme nazionali — già citate dal collega Pili — ed è pendente presso la prima Commissione un provvedimento che disciplina la materia, a noi pare che la Giunta dovrebbe, invece che respingere il nostro emendamento, accoglierlo, per cui verrebbe cassato l'articolo 7.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, io mi sono soltanto limitato ad accogliere quello che è stato detto dall'onorevole Berlinguer, ma in questa brevissima dichiarazione di voto voglio specificare la ragione per cui io insisto sulla soppressione di questo articolo 7.

Ho fatto riferimento alla legislazione sociale in materia e al fatto che i dipendenti dell'E.T.F.A.S., sino alla data in cui l'E.T.F.A.S. è stata trasferita alla Regione, potrebbero accampare determinati diritti acquisiti che, in un certo senso, contrastano con tutta la normativa nazionale; per cui è giusto che la materia venga regolamentata con una legge apposita, che non può essere discussa se non nella Commissione, e che deve prevedere tutto quello che è di compe-

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

tenza del fondo speciale per i dipendenti dello Stato e, a seguito del trasferimento e dell'esercizio del diritto di opzione o meno da parte degli interessati (che è vincolato al riscatto di determinati contributi), la competenza del fondo di previdenza e, quindi, di quiescenza per i dipendenti degli enti locali e quindi della Regione. In poche parole una legge che eviti di svuotare le casse del fondo dei dipendenti degli enti locali riconoscendo diritti acquisiti presso quell'ente e diritti che potrebbero essere accampati in virtù di questa legge, che, per me, è assolutamente — lasciatemelo dire, se non altro per quel pizzico di competenza e di preparazione che ho in materia — anticostituzionale.

Per cui insisto, nell'interesse di tutti, sulla necessità di sopprimere l'articolo, e di rimandare l'argomento in Commissione per disciplinarlo con apposita legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo totale n. 30. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto allora in votazione l'articolo 7.

MULEDDA. (P.C.I.). Chiedo che si proceda per votazione segreta sull'articolo 7.

PRESIDENTE. I consiglieri che appoggiano la proposta sono pregati di alzarsi.

(Si alzano in piedi i consiglieri del Gruppo comunista).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto dell'articolo 7.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	62
votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	33
contrari	26
astenuti	2
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Chessa - Cogodi - Corrias - Demartis - Dettori - Erdas - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Marras - Mela - Melis - Moretti - Muledda - Mura - Murru - Oggiano - Oppi - Orrù - Pili - Pintus - Piredda - Pischredda - Puddu - Raggio - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Uras - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Corona - Pigliaru).

Si dia lettura dell'articolo 8.

PINTUS, Segretario f.f.:

Art. 8

Contributi
Istituto professionali di Stato

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere, nell'anno 1980, un contributo complessivo di lire 300.000.000 agli istituti professionali di Stato funzionanti in Sardegna, al fine di sanare le passività pregresse non altrimenti finanziabili e al fine del riattamento delle strutture necessarie al funzionamento di tali istituti, sulla base di un apposito programma formulato dalla Giunta regionale previo parere della competente Commissione consiliare.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 9

Consulta femminile regionale

Il contributo da concedere alla Consulta femminile regionale, ai sensi della legge regionale 27 giugno 1979, n. 53, è elevato, per l'anno 1980, a lire 30.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 10

Studi, pubblicazioni e problemi
sull'autonomia speciale

Per il completamento del programma di interventi previsti dalla legge regionale 31 agosto 1978, n. 56, è autorizzata, in conto del capitolo 01024 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980, la spesa di lire 62.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 11

Valorizzazione e salvaguardia
dei laghi salsi

In deroga a quanto previsto dall'articolo 7 — ultimo comma — della legge regionale 6 novembre 1978, n. 64, gli interventi previsti per la valorizzazione e la salvaguardia dei laghi salsi dell'isola sono realizzati, anche per l'anno 1980, con le modalità di cui all'articolo 4 della stessa legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 12

Comitati faunistici

Nell'anno 1980 le spese per il funzionamento del Comitato regionale faunistico sono autorizzate dall'Assessore della difesa dell'ambiente su conforme deliberazione del Comitato stesso.

Per lo stesso anno l'Assessore della difesa dell'ambiente è autorizzato a disporre, per il funzionamento dei Comitati comunali e comprensoriali faunistici, aperture di credito a favore dei Presidenti degli Organismi comprensoriali; sulle stesse aperture di credito, che gravano sullo stanziamento disposto per il funzionamento del Comitato regionale faunistico, i funzionari delegati possono emettere ordinativi di pagamento su conforme deliberazione dei Comitati comprensoriali faunistici, costituiti ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 28 aprile 1978, n. 32.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12 bis.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 12 bis

Fondo regionale di garanzia fidejussoria
per interventi di forestazione

I mutui, i prestiti, le anticipazioni concessi dagli Istituti di credito a favore di Comunità montane, Comuni, o altri enti e aziende pubbliche per la realizzazione di interventi di forestazione contemplati da leggi regionali, statali o comunitarie sono assistiti dalla garanzia fidejussoria regionale.

A tal fine è costituito, presso un Istituto abilitato all'esercizio del credito agrario il "fondo di garanzia fidejussoria per gli interventi di forestazione degli enti pubblici", avente una dotazione iniziale di lire 400.000.000.

L'Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale è autorizzato a stipulare col predetto Istituto apposita convenzione per regolare le modalità di gestione del fondo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 13

Assegnazione di fondi
agli Organismi comprensoriali e alle
Comunità montane

Le somme iscritte nello stato di previsione

della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per il 1980 e dei bilanci successivi per il funzionamento degli Organismi comprensoriali e delle Comunità montane sono trasferite agli Organismi e Comunità medesime con mandati diretti.

I finanziamenti assegnati dallo Stato alla Regione per la redazione e l'attuazione dei piani di sviluppo delle Comunità montane, di cui alla legge 3 dicembre 1971, n. 1102, e successive modificazioni, sono parimenti trasferiti alle Comunità medesime con mandati diretti, sulla base della ripartizione di cui all'articolo 5 della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, anche nelle more dell'approntamento dei piani suindicati.

I finanziamenti previsti da norme regionali in favore degli Organismi comprensoriali e delle Comunità montane, diversi da quelli indicati nei commi precedenti, sono posti a disposizione degli Organismi e delle Comunità medesime:

a) mediante mandati diretti, ove attengano a funzioni loro attribuite o trasferite;

b) con le modalità stabilite dall'articolo 4 della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1, ove attengano a funzioni delegate.

Restano ferme le disposizioni di cui alla legge regionale 2 agosto 1978, n. 50, per il finanziamento degli interventi a sostegno dell'occupazione giovanile.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 14

Contributi per gli uffici tecnici comunali

I contributi di cui alla legge regionale 12

luglio 1968, n. 34, possono essere concessi, in deroga a quanto disposto dalla legge stessa, anche:

a) per spese relative ad anni finanziari anteriori a quello cui viene imputato il contributo nel bilancio della Regione;

b) per spese effettivamente sostenute e regolarmente documentate in eccedenza all'importo delle relative concessioni od in mancanza di queste ultime.

Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano anche ai provvedimenti emanati e registrati nelle scritture della Ragioneria regionale prima dell'entrata in vigore della presente legge, ancora ineseguiti a tale data.

Nell'anno 1981 è consentita esclusivamente la concessione di contributi relativi a spese sostenute dai Comuni e dai Consorzi di Comuni nell'anno 1980.

La legge regionale 12 luglio 1968, n. 34, è abrogata con effetto dal 1° gennaio 1982.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 15

A.R.S.T.

Contributi per l'acquisto di autobus

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare all'Azienda regionale sarda trasporti (A.R.S.T.), in aggiunta alle somme previste dalla legge regionale 28 dicembre 1977, n. 52, la somma di lire 1.552.000.000 quale contributo nella spesa sostenuta nell'anno 1979 per l'acquisto di autoveicoli destinati al trasporto pubblico di personale.

Il contributo complessivo non può superare comunque l'ammontare della spesa risultante dagli atti di compravendita.

Alla copertura della spesa si provvede con la somma assegnata alla Regione ai sensi del decreto legge 1° febbraio 1977, n. 12, convertito nella legge 31 marzo 1977, n. 91, e del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 1977, n. 384.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 16

Piano autobus ex articolo 17, decreto legge 13 agosto 1975, n. 377 convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 493

Nell'articolo 6, primo comma, della legge regionale 28 dicembre 1977, n. 52, l'espressione "Per gli anni 1978 e 1979" è sostituita con la seguente: "Per gli anni successivi al 1977".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 17

Bilanci degli enti regionali

Nelle more dell'approvazione della legge concernente la disciplina del bilancio e della contabilità della Regione, le disposizioni della legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, relative all'approvazione dei bilanci preventivi, delle relative variazioni e dei bilanci consuntivi degli enti re-

gionali, sono da intendere nel senso che il Consiglio regionale approva gli atti citati con propria deliberazione non legislativa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 18

Consorzio regionale sanitario

Lo stanziamento di lire 460.000.000, disponibile sul capitolo 12161 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980, è erogato al Consorzio regionale sanitario, quanto a lire 130.000.000, per la regolazione di passività pregresse e, quanto a lire 330.000.000, per somme non più dovute dallo Stato a seguito del trasferimento di competenze in materia di igiene e sanità pubbliche.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 19

Ripartizione Fondo sanitario nazionale

Le procedure previste dall'articolo 30 della legge regionale 24 aprile 1980, n. 6, sono estese alle somme iscritte ai fondi da ripartire di cui ai capitoli 12113/01 e 12115 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e

sanità del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 20

Programmi triennali di opere pubbliche
ex legge regionale n. 45 del 1976

Lo stanziamento complessivo destinato all'attuazione dei programmi triennali di opere pubbliche, previsti dalla legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, è determinato, per l'anno 1980, in lire 34.872.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Muledda - Satta Gabriele - Pischedda - Berlinguer.

Se ne dia lettura.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

“Art. 20 — Sostituire la cifra ‘34.872.000.000’ con la cifra ‘40.380.000.000’ ”. (29)

PRESIDENTE. Faccio presente che l'emendamento 29 è collegato con l'emendamento 28 all'articolo 2 sempre presentato dai colleghi Muledda, Satta, Pischedda, Berlinguer. Per cui, se si approva l'uno, si approva anche l'altro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pischedda per illustrare questo emendamento.

PISCHEDDA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che si presenta all'articolo 20 per riportare la somma stanziata dai 34 miliardi e 872 milioni che si pongono oggi a quella precedente di 40 miliar-

di e 380 milioni, non rappresenta una semplice proposizione, o meglio dire un tentativo di impedire che cinque miliardi siano utilizzati in altra direzione, per altre spese; per quanto ci riguarda è un problema politico, di scelte politiche, un problema di fondo, noi riteniamo, nel governo della Regione.

La legge numero 45, infatti, l'ex legge numero 45, è quella legge che aveva stabilito, per la prima volta nella storia dell'autonomia regionale, di impegnare gli organismi locali — i comuni, i comprensori e le province — nella programmazione della politica della Regione, nella programmazione della spesa, nella programmazione della realizzazione di opere pubbliche in particolare per le amministrazioni comunali e per i comprensori.

Se oggi, quindi, con la proposta della Giunta, si tolgono i 5 miliardi e 500 milioni circa dallo stanziamento che era stato previsto, e li si tolgono soprattutto dal titolo secondo dell'ex legge numero 45, si toglie, nella sostanza, ai comprensori, la possibilità di incominciare a programmare il loro intervento nei comuni di loro competenza per quanto riguarda gli assetti civili e le attrezzature in generale.

Ora, è vero che la *ex* legge numero 45 fa parte, o — per meglio dire — è stata approvata in una stagione politica, diciamo, che certe forze o certi gruppi vorrebbero dimenticare. E' però anche vero, colleghi consiglieri, che era una legge che andava nel senso di far crescere le comunità locali — i comuni, i comprensori, le province — nella capacità di programmare la loro azione, i mezzi finanziari per risolvere i gravi problemi in primo luogo — come dicevo — nel campo degli assetti civili. Era anche una legge che andava nel senso di fare partecipare, sia pure con un primo timido passo, le comunità locali al governo della Regione, superando o, se volete, cominciando a superare e a rompere quel diaframma che è sempre esistito tra Regione-enti di governo e Regione reale, non ultima causa, io ritengo, della crisi che l'autonomia regionale oggi attraversa.

Questa legge, oggi, è bloccata; bloccata in quanto, non solo non sono cresciute le risorse finanziarie messe a disposizione degli enti locali, per effetto soprattutto della svalutazione (e

malgrado le forti esigenze che i comuni rappresentano, che le comunità esprimono), ma anche perché si è fatto di tutto per non applicarla. Infatti, il titolo secondo della legge, quello che attribuisce i fondi alle comunità montane e ai comprensori, non ha avuto — fino a questo momento — una lira di stanziamento.

La scelta è abbastanza chiara: significa volere andare contro la politica di programmazione e la crescita democratica; volenti o nolenti, questo è il risultato di una politica che mortifica le autonomie locali e la partecipazione e che, in ultima analisi, colpisce l'autonomia speciale della Sardegna.

Ecco cosa vuole significare la proposta di variazione in diminuzione col capitolo 08016, che toglie cinque miliardi e 505 milioni; essa, nella sostanza, va in questa direzione; si tolgono dal titolo secondo della 45 finanziamenti ai comprensori e alle comunità montane per un intervento programmato nei comuni di loro competenza.

E' vero, la somma è limitata — sono cinque miliardi e 505 milioni — e non permette certamente ai comprensori e alle comunità montane una adeguata programmazione; è però anche vero che, anche questa, è una scelta ben precisa: cioè stanziare il meno possibile prima, togliere poi, dicendo che la somma stanziata è così poca e così ridicola che non permette di portare avanti un'azione di programmazione. E' una scelta ben precisa.

Il Gruppo comunista sostiene che la legge numero 45 deve essere applicata in pieno, che deve essere valorizzata e superata, spostando in avanti le scelte del decentramento, del congiungimento di tutte le istituzioni nello sforzo della programmazione e del rinnovamento della Regione. Certo, queste scelte della Giunta non vanno in questa direzione: hanno l'aria di non vedere lo stato di blocco della burocrazia regionale, la paralisi di tutto il suo apparato ormai mastodontico. Queste scelte perpetuano il blocco, il caos, il non funzionamento; acuiscono la crisi dell'istituzione e le tensioni sociali.

Non possiamo, quindi, che dichiararci contrari ad una scelta tanto dannosa per gli interessi delle comunità locali.

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

Questi provvedimenti — si dice — sono giustificati dall'aumento dei costi, che rischiano di bloccare i cantieri in corso per la realizzazione di opere pubbliche. Si trovino — noi diciamo — altre soluzioni. Non mettiamo certamente la testa sotto la sabbia: le cose le vediamo anche noi; vediamo che i cantieri appaltati con un certo prezzo, con i ritardi che hanno subito, non possono più andare avanti. Sosteniamo, però, che non si doveva penalizzare una scelta politica tanto qualificante come quella operata con la legge numero 45. Ecco perché noi, oggi, proponiamo il ripristino dello stanziamento di 5 miliardi e 505 milioni nell'articolo 20, riportando quindi la somma complessiva per l'attuazione della legge numero 45 dai 34 miliardi e 872 milioni ai 40 miliardi e 380 milioni.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SPINA (D.C.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, volevo subito intervenire, come lei ha annunciato il collegamento dell'emendamento numero 29 all'emendamento numero 28 e ho chiesto subito di parlare per integrare l'informazione che dava al Consiglio, in quanto questo emendamento non è solo collegato al numero 28. L'emendamento, infatti, così come è formulato, se fosse accolto, troverebbe immediata ripercussione altrove. Come dicevamo stamattina a proposito dell'articolo 2 — e questa è la risposta conseguente alle considerazioni fatte dal collega Pischedda, con cui, in linea di massima, possiamo essere d'accordo — bisogna che il nostro lenzuolo abbia la possibilità di coprire, o di non scoprire, altre parti. Questa scelta è stata già portata e illustrata in Commissione: l'eventualità che questi cinque miliardi fossero ripristinati (con tutte le considerazioni che io apprezzo, fatte dal collega sulla scarsità delle somme che si sono distribuite tra i comuni), sono tutte questioni che abbiamo già discusso in Commissione. Però, se viene approvato l'emendamento numero 29 e viene conseguentemente approva-

to l'emendamento numero 28, bisognerebbe svuotare il capitolo 03028, nel quale abbiamo fatto confluire la somma per la voce "revisione prezzi"; come ha accennato anche il collega Pischedda, si dovrebbero fermare i cantieri, non ci sarebbe più revisione, non ci sarebbero più perizie suppletive e noi dovremmo quindi procedere, da una parte, a disperdere in rivoletti di scarsa entità questa somma e, nel contempo, non provvedere al completamento di tutte quelle opere per le quali, in una scelta ragionata approvata in Commissione, è stato detto che questa somma è più proficua, nell'interesse generale, proprio per non fermare i cantieri e se destinata nel capitolo 03028.

All'articolo 2, che fa riferimento anche a un altro articolo che dobbiamo vedere, l'articolo 23, vengono previste anche quelle opere di cui alla legge regionale numero 45: e quindi siamo sempre nello stesso campo. In questo modo non stiamo modificando assolutamente la norma della "45"; la stiamo modificando per quest'anno.

Io mi auguro che, nel futuro, per la legge numero 45 si trovino somme maggiori di quelle che diamo: attraverso la revisione prezzi, col capitolo 03028 noi vogliamo finanziare il completamento delle opere della legge 45; però, se da una parte completiamo quelle opere, e dall'altra ne mettiamo in cantiere delle altre, finisce che noi iniziamo le nuove e non completiamo le vecchie.

Concludendo, la mia proposta è questa: gli emendamenti numeri 28 e 29 (che tra l'altro non hanno la completezza, perché non dicono dove reperire i cinque miliardi) siano ritirati perché, se dovessero essere approvati, dovremmo diminuire gli stanziamenti del capitolo 03028.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Molto brevemente, onorevole Presidente, per richiamare un concetto già espresso in discussione generale, cioè che questo disegno di legge della Giunta voleva essere (così è stato dichiarato a più riprese), lo

strumento per garantire l'ordinaria amministrazione, la governabilità della Regione. Ebbene, io non riesco a capire come una Giunta, notoriamente transitoria, provvisoria, pensi di poter distinguere — e così pure fa la maggioranza — la governabilità della Regione dalla governabilità complessiva del territorio, cioè degli enti locali, delle comunità montane, dei comprensori; e come si possa pensare di rilanciare il discorso nuovo dell'autonomia e di ricercare consensi intorno all'Istituto regionale quando questo Istituto appare — per effetto di questo tipo di provvedimento — come l'ente che soffoca l'autonomia degli enti locali perché non gli dà i finanziamenti sui quali essi facevano affidamento. La "45" non è nota solo ai consiglieri regionali e alla Giunta, ma è nota anche ai consiglieri comunali, alle comunità montane e ai comprensori. Noi riteniamo ciò un atto gravissimo perché tende — ripeto — a contrapporre Regione ed enti locali, perché tende a svuotare di contenuti sostanziali la loro autonomia e crediamo che non rientri per niente nella giustificazione speciosa di garantire la governabilità della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 29. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto ora in votazione l'articolo 20. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 21.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 21

Acquedotto costa sud-occidentale

Lo stanziamento di lire 540.000.000, iscrit-

to con l'articolo 2 della presente legge al capitolo 08027, è destinato al completamento dei lavori di costruzione dell'acquedotto sulla costa sud-occidentale della Sardegna (1° lotto).

Lo stesso stanziamento è trasferito alla contabilità speciale di cui alla legge 11 giugno 1962, n. 588, in un'unica soluzione, per essere erogato con imputazione al titolo di spesa 5.2.01 del V programma esecutivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Ricordo ai colleghi che, al momento della votazione sull'articolo 1 è stato approvato l'emendamento numero 3, cioè l'articolo 21 *bis* aggiuntivo, "programma straordinario opere pubbliche".

L'articolo 22 è soppresso.

Si dia lettura dell'articolo 23.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 23

Fondo revisione prezzi e perizie suppletive opere pubbliche

Lo stanziamento iscritto al capitolo 03028 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio ed assetto del territorio è destinato, oltre che al finanziamento delle spese conseguenti alla revisione prezzi contrattuali per l'esecuzione di opere di competenza dell'Assessorato dei lavori pubblici, anche al finanziamento di lavori inclusi in perizie suppletive strettamente indispensabili ai fini dell'esecuzione delle opere inserite nei programmi di cui alla legge 11 giugno 1962, n. 588 (capitolo 08026), al capo II della legge regionale 4 giugno 1971, n. 9 (capitolo 08048) ed al capo II della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45 (capitolo 08016).

I trasferimenti di volta in volta occorrenti sono disposti con le modalità previste dall'articolo 44 della legge di approvazione del bilancio

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

della Regione per l'anno finanziario 1980.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23 bis.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 23 bis

Modifica all'articolo 44 della legge regionale
24 aprile 1980, n. 6

Nell'articolo 44, terzo comma, della legge regionale 24 aprile 1980, n. 6, è eliminata l'espressione: "in unica soluzione".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23 ter.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 23 ter

Modifica all'articolo 8 della legge regionale
16 giugno 1980, n. 19

L'importo di lire 1.500.000.000, indicato al quinto comma dell'articolo 8 della legge regionale 16 giugno 1980, n. 19, concernente: "Finanziamento per la costruzione e l'arredamento del Palazzo del Consiglio regionale in Cagliari e per l'acquisizione del Palazzo Vice Regio e di altri edifici e aree che possono rendersi utilizzabili nel rione di Castello in Cagliari" è rettificato in lire 500.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 24

Assegnazioni per funzioni ex ONMI

All'articolo 37 della legge di approvazione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980 è aggiunto il seguente punto 10:

10) 10043 — legge 23 dicembre 1975, n. 698 (Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24 bis.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 24 bis

Funzioni amministrative dell'ex ONMI

Il secondo comma dell'articolo 50 della legge regionale 24 aprile 1980, n. 6, è sostituito dal seguente:

"Per l'anno 1980, le somme di cui al precedente comma, verranno proporzionalmente ripartite, sulla base dei rendiconti, relativi agli anni 1978 e 1979 e risultanti da delibere consiliari viste dal competente Comitato di controllo, delle spese sostenute dai Comuni e dalle Province della Sardegna che svolgono attività della soppressa Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, tenendo conto, nelle assegnazioni, di eventuali congruagli fra le spese accer-

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

tate e le somme assegnate per gli anni 1978 e 1979.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 25.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

Art. 25

Funzionamento Comitato
programmazione e organizzazione
conferenza Organismi comprensoriali

Tra le spese per il funzionamento del Comitato per la programmazione e quelle per l'organizzazione della conferenza degli Organismi comprensoriali, previste nel capitolo 03002 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per l'anno 1980 e per gli anni successivi, sono ammesse le spese di rappresentanza.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo totale a firma Muledda, Satta, Berlinguer, Atzori Villio. Se ne dia lettura.

SATTA GABRIELE, *Segretario f.f.*:

"Art. 25 - L'articolo 25 è soppresso". (33)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer per illustrare questo emendamento.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente, il nostro emendamento è dettato soprattutto da una esigenza di conoscenza, perché nel testo dell'articolo si indicano molto genericamente "spese di rappresentanza per il Comitato della programmazione e per la organizzazione delle

conferenze degli Organismi comprensoriali". Vorremmo sapere quali sono, in termini di previsione, queste spese di rappresentanza. La nostra richiesta viene fatta solo in termini di mera conoscenza.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, è legittima la richiesta del collega, cui peraltro si è già fornita risposta in Commissione. Si ripete in modo pedissequo la norma che è già vigente, con l'aggiunta delle sole spese di rappresentanza. Vi è una esigenza, che è stata anche palesata in Comitato della programmazione, e concerne il fatto che il Comitato della programmazione non può neanche acquistare, quando occorre, un libro, una pubblicazione, una qualche cosa che possa rientrare nell'ambito delle possibilità operative. E' forse l'unico Assessorato che non ha alcuna possibilità operativa. Allorché questo emendamento è stato presentato, doverosamente da parte mia e prioritariamente dal Comitato della programmazione, ho preso anche impegno che qualunque spesa sia portata prioritariamente all'esame dello stesso Comitato in modo tale da consentire allo stesso, laddove vi siano delle esigenze, di poter fare delle spese. Comunque, si tratta di un problema che riguarda la funzionalità, e su questo punto, di cui io espongo la necessità, non se ne fa una questione. Cioè, se l'Assemblea ritiene di non dover dare questo minimo di operatività anche per ciò che il più delle volte è normale amministrazione, la Giunta non fa alcuna questione di sostanza. E' chiaro che, perlomeno io, in rappresentanza del Comitato per la programmazione, voterò a favore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Debbo dire che la nostra esigenza di conoscenza non è stata appa-

gata; anzi, le dichiarazioni che ha reso l'Assessore ci lasciano molto perplessi e ci fanno persistere nella volontà di confermare l'emendamento. Non capiamo come si possa sostenere che il Comitato per la programmazione ha esigenze di operatività, mentre l'articolo dice: "Sono ammesse spese di rappresentanza". Noi crediamo che le spese di rappresentanza siano ben altra cosa dall'operatività, che attiene al funzionamento del Comitato. Quindi, l'Assessore non ci ha dato la minima spiegazione, lascia in noi i dubbi che avevamo quando abbiamo redatto l'emendamento e insistiamo perché lo stesso venga accolto.

Non intendiamo assolutamente come possa dirsi: prevediamo questo articolo per consentire che il Comitato della programmazione acquisti un libro; acquistare un libro non è spesa di rappresentanza; è ben altra cosa. Non so cosa intenda fare l'Assessore competente con questo capitolo di spesa: se voglia imbandire cene, offrire lauti banchetti, non lo sappiamo. Ma questa è altra cosa. E siamo assolutamente contrari che il Comitato per la programmazione, come ha detto l'Assessore, gestisca dei fondi; ha ben altre cose da fare. Lei ha detto, caro Assessore, che tutte le spese vanno al Comitato della programmazione; ma non devono andarci assolutamente al Comitato della programmazione. Deve fare ben altre cose il Comitato per la programmazione, che gestire fondi di rappresentanza. Per questo, signor Presidente, siamo per l'accoglimento di questo emendamento soppressivo totale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Per dire che noi votiamo a favore dell'emendamento in quanto non solo riteniamo che non siano fondate le ragioni per cui è stato varato l'articolo in discussione, ma addirittura, ad una mia specifica richiesta di quantificare la spesa, mi è stato risposto molto aleatoriamente dicendo che non si sa, non si può dire, non si può quantificare. Il che lascia non nel dubbio ma nella cer-

tezza che non di spese per la programmazione si tratta, non di spese utili quindi, ma di spese puramente facoltative che possono prestarsi a mille interpretazioni che noi assolutamente non possiamo giustificare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi pregherei, per cortesia, di fare un po' di silenzio, perché è già difficile l'argomento, ed è difficile sentire cosa dicono i singoli oratori; vi pregherei di prendere posto.

Metto in votazione l'emendamento numero 33, soppressivo totale dell'articolo 25. Chi è favorevole alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

L'articolo 26 è stato soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 27.

PINTUS, Segretario f.f.:

Art. 27

Fondo regionale sviluppo zootecnia

E' autorizzata la costituzione, presso il Banco di Sardegna, di un "Fondo regionale per lo sviluppo della zootecnia", per la concessione dei prestiti di cui alla legge 8 agosto 1957, n. 777, e successive modificazioni e integrazioni.

La gestione e l'utilizzazione delle disponibilità del Fondo sono regolamentate da apposita convenzione.

La dotazione del Fondo è stabilita in lire 3.900.000.000.

Alla relativa spesa si fa fronte con lo stanziamento iscritto al capitolo 06107 di cui è prevista l'istituzione nel successivo articolo 28.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo totale a firma Muledda, Satta Sebastiano, Satta Gabriele, Berlinguer. Se ne dia lettura.

PINTUS, Segretario f.f.:

“Art. 27 – L’articolo 27 è soppresso”. (31)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muledda per illustrare questo emendamento.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, noi siamo del parere che l'articolo 27 debba essere soppresso ricordando gli effetti che ha prodotto la legge numero 777 che è quella che ha costituito in passato non uno strumento di reale incremento e sviluppo della zootecnia in Sardegna, ma uno strumento utilizzato dai vari Assessori più che per fare aumentare il prodotto regionale lordo in materia di zootecnia, per aumentare le proprie clientele. Era un bel po' infatti che non era più utilizzata questa legge e l'Assessore Piredda invece stavolta intende ripristinarla, puntando chiaramente a quanto hanno fatto altri suoi predecessori: cioè a un uso, io ritengo, clientelare di questa posta di bilancio.

La legge numero 777, infatti, è la legge che ha consentito in passato piuttosto che l'aumento del numero dei capi di bestiame in Sardegna, lo scambio di bollettini, la diversa intestazione dei bollettini fra parenti, fra amici, utilizzando questa forma impropriamente come acquisizione di disponibilità finanziaria in aziende agricole più o meno reali.

Ora, poiché io credo sia da perseguire invece uno sviluppo reale della zootecnia e che ci siano strumenti di legge, in Sardegna, diversi dai meccanismi previsti dalla legge numero 777, io credo che avrebbe fatto bene l'onorevole Piredda e la Giunta a eventualmente utilizzare questi fondi in altra direzione, con altre finalizzazioni.

Ora, poiché questo tipo di utilizzazione non prevede la possibilità, appunto, che ci sia un incremento della zootecnia, credo che debba essere per ciò stesso eliminata; e poiché non vorrei che mi si dicesse che la proposta è improponibile in quanto non prevede la utilizzazione dei fondi che così si rendono disponibili, io proporrei in primo luogo alla Giunta di dare una diversa destinazione, sempre all'interno del settore della zootecnia, e ove questo non fosse in grado di farlo immediatamente la Giunta, in un secon-

do momento, indicherò io stesso una serie di capitoli sui quali potrebbero riversarsi i fondi che, se fosse approvato il nostro emendamento, si dovessero rendere disponibili.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento numero 31 richiede la soppressione dell'articolo 27, e che l'emendamento numero 32, che viene dopo, collegato con questo, richiede la soppressione del capitolo 06107; quindi l'approvazione di questo emendamento, comporta di conseguenza anche l'approvazione del 32 e la cancellazione della somma di nuova iscrizione.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Noi, su questo emendamento, siamo ancora indecisi, perplessi, e attendiamo dall'Assessore chiarimenti sulle dichiarazioni dell'onorevole Muledda, perché sono state di una gravità tale che l'Assessore è tenuto a chiarirne la portata. Se fosse vero quello che ha detto l'onorevole Muledda, non si capirebbe perché si vuole insistere con una spesa di ben quattro miliardi finalizzati agli scopi che l'onorevole Muledda ha ricordato. Per cui, prima di pronunciarsi a favore o contro, o con l'astensione, desideriamo che l'onorevole Assessore chiarisca in maniera definitiva quali sono le ragioni che hanno indotto l'onorevole Muledda a fare queste gravissime accuse.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le argomentazioni addotte a favore dell'emendamento soppressivo dell'articolo 27 e quindi della utilizzazione di quei fondi in altre direzioni, a me sembrano piuttosto deboli.

E questo perché, se è vero come è vero che la selezione del bestiame, l'importazione di soggetti di alto livello, l'utilizzazione dei medesimi, l'arricchimento di greggi, di mandrie e di stalle è una necessità assoluta che incombe sulla zootecnia sarda, non basta il fatto che i presti-

ti e i mutui possano prestarsi a operazioni clientelari o anche ad imbrogli, come l'onorevole Muledda ha giustamente denunciato per doverli eliminare; non basta il fatto che alcuni furbi e scaltri, magari protetti dalla disattenzione della Pubblica amministrazione riescano ad usare e ad abusare dei mezzi posti a disposizione per poter inficiare l'opportunità o la necessità di tali mezzi: non è sufficiente. Piuttosto, è importante che la Regione, attraverso gli strumenti di cui dispone, faccia più severi e attenti controlli sull'uso di questo danaro (e non solo su questa legge; citiamo il caso della legge per la costituzione della piccola proprietà contadina: quante volte non è accaduto che si siano verificate vendite di terreni tra fratelli, tra padri e figli e così via scorrendo? E si sa che si era di fronte a degli arrangiamenti forse non perfettamente puliti); occorre più sorveglianza, più attenzione da parte degli organi di controllo. Ma, da questo, a voler sopprimere e dirottare, utilizzare in modo diverso un finanziamento del quale il mondo pastorale e gli allevatori sardi sentono la necessità e addirittura hanno urgenza, passa un grande spazio. Senz'altro il nostro gruppo voterà contro l'emendamento e sosterrà l'articolo nella sua formulazione, continuando a ribadire l'opportunità e la necessità di fare un intervento anche in questa direzione a favore della zootecnia.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Io credo che l'emendamento soppressivo totale, presentato dai colleghi del gruppo comunista e l'illustrazione che ne ha fatto il collega Muledda siano da respingere, nel senso che, anche ammesso che fosse vero che nell'applicazione delle norme della legge numero 777 e delle successive modificazioni (in particolare la legge numero 910, il secondo "Piano verde", che all'articolo 13 ripeteva esattamente le disposizioni della legge numero 777), si siano verificate delle deviazioni; tuttavia io credo che, nonostante ciò, l'ap-

plicazione di queste norme ha avuto effetti positivi e che la carenza di uno strumento di questo genere renderebbe precarie alcune soluzioni. Cioè la legge numero 777, come ha ricordato il collega Muledda, consentiva i finanziamenti a tasso agevolato; si trattava di soli mutui, non di contributi, per l'acquisto di bestiame da allevamento e da ingrasso. Consentiva anche l'erogazione di mutui per l'acquisto di mezzi tecnici in riferimento alla produzione della carne. Noi, oggi, ci troviamo nelle condizioni di non avere più questo strumento a seguito della cessata attività del "Piano verde" numero 2, della legge cioè numero 910, che aveva ripristinato gli interventi della legge numero 777. Cioè, il Parlamento nazionale aveva ripristinato gli interventi della legge numero 777 che facevano seguito a un prestito americano di cinque miliardi che l'Italia aveva contratto nel 1952 per incentivare la produzione della carne. Io potrei dire — nascondendomi sotto l'ufficialità delle cose — che non risulta alla Giunta in maniera assoluta che siano avvenuti i fatti dichiarati dall'onorevole Muledda; ma se l'onorevole Muledda ha conoscenze specifiche di deviazioni nell'uso di questa legge, io credo che abbia il dovere di denunciarle. Da qui, però, anche se avesse casi specifici da denunciare, a dichiarare che è inutile la creazione di un fondo che consenta questo tipo di interventi, io credo che corra molto. Se chiede maggiori controlli da parte della Regione come ha fatto il collega Isoni credo che sia nel giusto. Voglio ricordare al collega Muledda che dalla Sardegna partono ogni anno circa 4.000 vitelli destinati all'ingrasso nei vari centri della Penisola e che questo avviene perché in questo periodo noi non abbiamo la possibilità di concedere prestiti per l'acquisto dei vitelli da ingrassare; il che significa favorire l'esportazione del bestiame da ingrasso dalla Sardegna verso l'esterno.

D'altra parte, tutta la legislazione italiana nel Mezzogiorno, tutto il "Piano carne" prevede il finanziamento delle scorte morte per l'ingrasso da parte delle aziende; soltanto il settore della zootecnia, non compresa nel "Piano carne", non ha questo fondo. Non per proseguire interventi clientelari, onorevole Muledda, l'Assesso-

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

rato all'agricoltura e per esso il qui presente Assessore ha ritenuto necessario istituire questo fondo che garantisce il finanziamento dell'attività di acquisizione di bestiame attraverso l'erogazione soltanto di mutui. Questo, ai fini dell'ingrasso. E, in aggiunta, anche il finanziamento a mezzo mutui dell'acquisto delle dotazioni tecniche che sono necessarie per l'allevamento e per l'ingrasso del bestiame.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 31, soppressivo totale dell'articolo 27. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'articolo 27. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 28.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 28

Applicazione articolo 8, legge regionale
10 maggio 1979, n. 38
- riutilizzazione residui eliminati

In applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 8 della legge regionale 10 maggio 1979, n. 38, sono iscritte nei sottoelencati stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980, le somme accanto a ciascun capitolo indicate:

05 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Capitolo 05086 - Spese per l'esecuzione diretta di opere ittigeniche nelle acque soggette a diritti esclusivi di pesca estinti (art. 4, L.R. 2 marzo 1956, n. 39, e art. 3, L.R. 5 luglio

1963, n. 3)

lire 250.000.000

Capitolo 05089 - Spese per favorire le attività peschereccie (art. 12, L.R. 5 marzo 1953, n. 2)

lire 600.000.000

Capitolo 05090 - Contributi per favorire le attività peschereccie (art. 7, L.R. 5 marzo 1953, n. 2)

lire 650.000.000

TOTALE lire 1.500.000.000

06 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

Capitolo 06028 - Contributi sulla maggiore spesa per le opere e per le scorte, derivanti dall'aumento dei prezzi, a favore degli operatori agricoli che non siano in condizioni di attuare i progetti di miglioramento fondiario sussidiati con provvedimenti di concessione, emessi ai sensi di leggi statali o regionali (paragrafo 3.2 del Quinto programma esecutivo del piano organico per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, approvato dal Consiglio regionale il 10 ottobre 1974, e dal Comitato interministeriale per la programmazione economica il 9 gennaio 1975) (art. 2, L.R. 30 luglio 1975, n. 32)

lire 1.740.000.000

Capitolo 06100 - Incremento del fondo di rotazione per la concessione a consorzi di cooperative ortofrutticole e a singole cooperative dei prestiti previsti dall'articolo 2 della legge 5 luglio 1928, n. 1760 (artt. 1, lett. d), e 6, L.R. 21 maggio 1971, n. 7, e art. 19, L.R. 19 luglio 1976, n. 38)

lire 350.000.000

Capitolo 06101 - Concorsi negli interessi su prestiti di esercizio concessi a cooperative per la gestione di stalle sociali, di porcilaie, di centri di svezzamento e di ingrasso, di locali collettivi

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

per il deposito di mangimi e di impianti per la lavorazione la trasformazione e la commercializzazione di prodotti zootecnici (art. 7, L.R. 23 dicembre 1975, n. 63)

lire 260.000.000

Capitolo 06107 (nuova istituzione) — Tit. 2 — Sez. 6 — Cat. 14 — Sett. 10 (ogg. om. 06.05) — Somma da versare al fondo regionale per lo sviluppo della zootecnia (art. 27 della presente legge)

lire 3.900.000.000

Capitolo 06134 — Fondo di garanzia sussidiaria dei prestiti d'esercizio concessi a favore delle aziende e delle cooperative agricole colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (artt. 8, 9 e 21, L.R. 10 giugno 1974, n. 12)

lire 100.000.000

Capitolo 06155 — Contributi alle cooperative per la costruzione di stalle sociali, di porcilaie e di centri di svezzamento e di ingrasso e l'acquisto delle relative attrezzature e pertinenze, per la costruzione di locali collettivi per il deposito di mangimi, per la costruzione di impianti per la lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione di prodotti zootecnici e per l'acquisto di mezzi di trasporto occorrenti per il reperimento di soggetti da allevare o ingrassare e per l'approvvigionamento collettivo e la distribuzione di mangimi (art. 3, L.R. 23 dicembre 1975, n. 63). Contributi a coltivatori diretti, coloni, mezzadri, imprenditori a titolo principale, singoli o associati in cooperativa, per la costruzione di porcilaie a ciclo integrale (art. 4, L.R. 23 dicembre 1975, n. 63)

lire 300.000.000

Capitolo 06204 — Contributi a consorzi di cooperative ortofrutticole e a singole cooperative per l'affidamento della loro direzione tecnica e amministrativa a tecnici qualificati e a ragionieri, per il funzionamento dell'ufficio commerciale, per la vendita dei prodotti nei mercati della penisola ed esteri, nonché per campagne pubblicitarie (art. 1, lett. a) e c), e artt. 3 e 5,

L.R. 21 maggio 1971, n. 7)

lire 37.200.000

Capitolo 06205 — Contributi a consorzi di cooperative ortofrutticole e a singole cooperative per il trasporto dei prodotti dal luogo di produzione a quelli di raccolta e confezionamento per la spedizione e per l'acquisto, anche dalla penisola e dall'estero, degli elementi riproduttori (art. 1, lett. b), e art. 4, L.R. 21 maggio 1971, n. 7)

lire 126.700.000

Capitolo 06217 — Contributi forfettari sulle spese di gestione e trasporto a favore delle cooperative, consorzi ed enti che effettuano operazioni di ammasso e conservazione di grano duro (art. 1, lett. b), L.R. 4.2.1977, n. 12)

lire 31.800.000

Capitolo 06231 — Contributi alle latterie sociali cooperative ed alle cantine sociali cooperative per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento e l'attrezzatura di stabilimenti caseari ed enologici razionali (art. 2, L.R. 9 novembre 1950, n. 47)

lire 1.100.000.000

TOTALE lire 7.945.700.000

08 — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI

Capitolo 08003 — Spese per l'acquisto di aree e per la costruzione di edifici da adibire a servizi della Regione o di altre destinazioni di interesse regionale (art. 1, L.R. 21 ottobre 1952, n. 34)

lire 200.000.000

Capitolo 08046 — Contributi ad enti locali o a loro consorzi per l'acquisto di attrezzature occorrenti per l'esecuzione e la manutenzione di opere pubbliche, da eseguirsi in amministrazione diretta (art. 12, L.R. 27 novembre 1964, n. 19)

lire 1.000.000.000

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

Capitolo 08053 — Contributi ed anticipazioni alle amministrazioni provinciali per la spesa relativa alla sistemazione generale delle strade classificate provinciali, di cui agli articoli 18 e 19 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, all'articolo 2 della legge 26 gennaio 1963, n. 31, all'articolo 6 della legge 21 aprile 1962, n. 181, ed all'articolo 6 della legge 9 aprile 1971, n. 167 (art. 2, comma secondo, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480). Contributi alle amministrazioni provinciali per la manutenzione ordinaria delle strade provinciali (legge 16.9.1960, n. 1014, e D.P.R. 22.5.1975, n. 480)

lire 87.500.000

Capitolo 08126 — Incremento del fondo di rotazione destinato alla concessione di finanziamenti per la costruzione di villaggi per pescatori (artt. 6 e 12, L.R. 19 dicembre 1962, n. 27)

lire 400.000.000

Capitolo 08138 — Spese per nuovi insediamenti di popolazione resi necessari dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu (L.R. 25 ottobre 1961, n. 12)

lire 500.000.000

Capitolo 08140 — Spese per opere di prevenzione e soccorso, relative a materie già di competenza dello Stato, per alluvioni, frane, piene, mareggiate, esplosioni ed eruzioni vulcaniche, non qualificabili come calamità naturali di estensione ed entità particolarmente gravi (art. 2, commi primo e secondo, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

lire 1.000.000.000

Capitolo 08142 — Spese per opere di consolidamento e trasferimento di abitati, non dipendenti da calamità naturali di estensione ed entità particolarmente gravi (art. 2, commi primo e secondo, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

lire 200.000.000

Capitolo 08177 — Spese per la costruzione di porti di IV classe e non classificati (art. 30

della L.R. 10 maggio 1979, n. 38)

lire 2.500.000.000

Capitolo 08205 — Spese dirette a promuovere e favorire lo sviluppo delle attività industriali e commerciali e di servizi di navigazione (artt. 1, 2, 9, 10, 10 *bis*, L.R. 7 maggio 1953, n. 22, e L.R. 20 luglio 1954, n. 17, e L.R. 7 luglio 1978, n. 43)

lire 1.000.000.000

Capitolo 08215 — Spese per l'esecuzione di opere, anche non permanenti, atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico (art. 3, L.R. 21 aprile 1955, n. 7, e art. 1, L.R. 6 maggio 1974, n. 8)

lire 500.000.000

TOTALE lire 7.387.500.000

09 — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELL'INDUSTRIA

Capitolo 09037 — Incremento del fondo destinato alla partecipazione al capitale di enti o di imprese costituite nella forma di società per azioni e di società cooperative o consorzi di cooperative a responsabilità limitata e alla concessione di garanzie sussidiarie sulle operazioni di finanziamento contratte per la realizzazione di attività industriali e commerciali e di servizi di navigazione e sulle emissioni di obbligazioni da parte di istituti, enti e società che si propongono le stesse finalità (artt. 4, 5, 6 e 10 *bis*, L.R. 7 maggio 1953, n. 22, L.R. 20 luglio 1954, n. 17, art. 12, L.R. 19 dicembre 1962, n. 27, art. 10, comma terzo, L.R. 8 maggio 1968, n. 24, L.R. 18 maggio 1971, n. 6 e L.R. 9 febbraio 1978, n. 5)

lire 700.000.000

10 — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

Capitolo 10081 — Contributi a province, comuni e loro consorzi e a istituzioni pubbliche

Se nessuno domanda di parlare sull'articolo 28, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia ora lettura di alcuni ordini del giorno collegati all'articolo 28, uno solo dei quali può essere illustrato, ed esattamente il numero 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Ordine del giorno Pili - Serra - Schintu - Piretta - Pigliaru - Demontis sulla costruzione o il potenziamento delle strutture dei porti di Buggeru, Villaputzu, Stintino, Siniscola e S. Teresa di Gallura.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 82 concernente "Variazioni ai bilanci di previsione della Regione per l'anno 1980";

VISTA la proposta prevista nell'articolo 28 del disegno di legge n. 82 di assegnare lire 2.500.000.000 al capitolo 08177 del bilancio della Regione per l'anno 1980;

CONSIDERATA l'esigenza di costruire o potenziare le strutture portuali dei centri di Buggeru, Villaputzu, Stintino, Siniscola, S. Teresa di Gallura e renderle idonee a far fronte al costante aumento dei flussi turistici.

impegna la Giunta regionale

a utilizzare la somma di lire 2.500.000.000 per la costruzione o il potenziamento dei porti di IV classe di Buggeru, Villaputzu, Stintino, Siniscola e S. Teresa di Gallura". (2)

Ordine del giorno Mela - Oppi - Ladu - Atzori A. - Tidu - Mura - Boi - Zurru sulla costruzione delle strutture del porticciolo turistico di Muravera (Demanio regionale Torre Salina) e Sant'Antioco.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 82 concernente "Variazioni ai bilanci di previsione della Regione per l'anno 1980";

VISTA la proposta prevista nell'articolo 28 del disegno di legge n. 82 di assegnare lire 2.500.000.000 al capitolo 08177 del bilancio della Regione per il 1980;

CONSIDERATA l'esigenza di costruire o potenziare le strutture portuali di vari centri turistici della Sardegna e per far fronte al costante aumento dei flussi turistici della zona di Muravera (Demanio regionale Torre Salina) e Sant'Antioco.

impegna la Giunta regionale

ad assegnare una quota dello stanziamento di lire 2.500.000.000 per la realizzazione di un porto turistico nella zona di Muravera (Demanio regionale Torre Salina) e Sant'Antioco". (8)

Ordine del giorno Saba Benito - Dettori - Moretti - Demartis - Asara - Isoni sulla costruzione di un approdo necessario per lo sviluppo dell'attività peschereccia dell'Isola Rossa in Comune di Trinità d'Agultu.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 82;

VISTA la proposta prevista nell'articolo 28 del predetto disegno di legge;

CONSIDERATA l'improrogabile esigenza di costruire un approdo a tutela e sviluppo dell'attività peschereccia nella frazione "Isola Rossa" del Comune di Trinità d'Agultu;

impegna la Giunta regionale

ad assicurare una quota dello stanziamento di lire 2.500.000.000 per la costruzione dell'approdo di cui in premessa". (9)

Ordine del giorno Melis - Sanna Carlo sulla costruzione di un approdo necessario per garantire la continuità e lo sviluppo dell'attività pe-

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

di assistenza e beneficenza, nonché ad altri enti, istituzioni, associazioni, fondazioni, che già svolgono, senza scopo di lucro, attività assistenziali a favore degli anziani, per il completamento, l'adattamento e la riparazione di edifici destinati a case e a centri diurni di assistenza per persone anziane (art. 1, commi primo, n. 1, e secondo, L.R. 10 settembre 1975, n. 52)

lire 150.000.000

11 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT

Capitolo 11017 - Contributi alle Università di Cagliari e di Sassari per la costruzione e l'arredamento di case dello studente (art. 3, lett. e), e art. 10, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

lire 2.379.827.263

Capitolo 11018 - Sovvenzione ai comuni, sedi di scuole secondarie superiori, e alle province per la costruzione e l'arredamento di case dello studente (art. 3, lett. d), e art. 9, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

lire 600.000.000

Capitolo 11118 - Spese per l'acquisto delle aree occorrenti per la costruzione, l'ampliamento e il miglioramento di impianti sportivi in comuni o consorzi con popolazione non superiore a diecimila abitanti (art. 7, L.R. 1 settembre 1967, n. 19, L.R. 2 dicembre 1971, n. 30, art. 18, L.R. 15 giugno 1978, n. 36)

lire 111.267.937

Capitolo 11119 - Contributi a comuni e consorzi di comuni per l'acquisto delle aree occorrenti per la costruzione, l'ampliamento e il miglioramento degli impianti sportivi e per la copertura degli oneri derivanti ai comuni dalla utilizzazione della legislazione statale operante negli stessi settori e per gli stessi scopi, nonché per l'acquisto e il miglioramento di attrezzature ginnico-sportive (artt. 6 e 10, L.R. 1 settembre 1967, n. 19, e L.R. 2 dicembre 1971, n. 30, e

art. 18, L.R. 15 giugno 1978, n. 36)

lire 58.904.800

TOTALE lire 3.150.000.000

12 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO ALL'IGIENE E SANITA'

Capitolo 12173 - Rata annuale del contributo concesso all'Amministrazione dell'Ospedale civile della SS. Annunziata di Sassari per la costruzione di un nuovo Ospedale civile in Sassari (L.R. 17 novembre 1956, n. 33)

lire 117.400.000

TOTALE GENERALE lire 20.950.600.000

Alla spesa complessiva di lire 20.950.600.000 si fa fronte mediante l'utilizzazione dell'importo stanziato sul capitolo 03028 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979, e non utilizzato.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti: il 32 (e abbiamo detto testé si trattava della soppressione di una somma che sarebbe avvenuta se fosse passato il precedente emendamento; essendo stato respinto, non ha più valore) e l'emendamento 14, aggiuntivo, a firma Ladu - Oppi - Serra - Atzori Angelo - Rojch. A proposito di questo emendamento, la Presidenza fa rilevare che esso doveva figurare fra gli emendamenti che la Giunta doveva ritirare. Detto emendamento riporta alla lettera il contenuto della proposta di legge numero 117 che è già all'esame del Consiglio (e esattamente alla Commissione agricoltura) e riguarda un argomento estraneo all'oggetto in discussione; costituisce, inoltre, un modo per portare direttamente in Consiglio un provvedimento che, invece, secondo il dettato statutario, deve essere prima esaminato dalle Commissioni competenti. Per questi motivi la Presidenza ritiene di non poter accettare l'emendamento numero 14.

schereccia nell'Ogliastra in Comune di Tortoli — Frazione di Arbatax.

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 82;

CONSIDERATO che per lo sviluppo industriale registrato nell'ultimo decennio nel Comune di Tortoli, il porto di Arbatax è stato destinato ormai esclusivamente al traffico industriale ed ai servizi di linea negando un approdo ai pescherecci che prima vi trovavano rifugio;

RITENUTO che in conseguenza di tale stato di cose la flottiglia da pesca del porto di Arbatax è continuamente sottoposta dalla capitaneria di porto a soluzioni quotidianamente mutevoli e precarie, molto spesso pericolose per la salvaguardia del patrimonio costituito dall'armamento navale esistente;

RITENUTO altresì che quanto sopra impedisce lo sviluppo della pesca — tradizionale fonte di occupazione e di reddito della zona — favorendo lo sfruttamento devastante delle risorse ittiche della costa centro orientale dell'Isola da parte delle flotte peschereccie continentali;

ATTESA la rilevante importanza socio-economica del completamento del porto di Arbatax per le finalità indicate in premessa,

impegna la Giunta regionale

ad assicurare uno stanziamento di lire 1.000.000.000 per la costruzione dell'approdo di cui in premessa”. (10)

Ordine del giorno Barranu - Muledda - Pintus - Pischredda sulla costruzione o il potenziamento delle strutture dei porti turistici di Tertenia, Gairo, Barisardo, Santa Maria Navarrese, Calagonone, Orosei, La Caletta, San Teodoro.

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 82 concernente “Variazioni ai bilanci di previsione della Regione per l'anno 1980”;

VISTA la proposta prevista nell'articolo 28 del disegno di legge n. 82 di assegnare lire 2.500.000.000 al capitolo 08177 del bilancio della Regione per l'anno 1980;

CONSIDERATA l'esigenza di costruire o potenziare le strutture portuali dei centri turistici di Tertenia, Gairo, Barisardo, Santa Maria Navarrese, Cala Gonone, Orosei, La Caletta, San Teodoro;

impegna la Giunta regionale

ad assegnare una quota dello stanziamento di lire 2.500.000.000 per la realizzazione o il potenziamento dei porti turistici di Tertenia, Gairo, Barisardo, Santa Maria Navarrese, Cala Gonone, Orosei, La Caletta, San Teodoro”. (11)

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno numero 2 possono illustrarlo.

Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente, molto brevemente, per dire che questo ordine del giorno, come si può notare, reca la firma di tutti i gruppi autonomistici presenti in Consiglio regionale; oserei dire che è quasi un ordine del giorno unitario e risponde a un'esigenza che era già emersa in sede di prima presentazione del bilancio, e che è stata riproposta in questo momento per venire incontro ad alcune situazioni, diciamo molto importanti, che riguardano appunto i Comuni che sono indicati per i porti di 4^a classe. Credo che su questo ci sia l'approvazione unanime di tutto il Consiglio proprio perché l'argomento è stato discusso in Commissione cercando di ricomprendere le esigenze che sono state espresse da tutti i gruppi politici.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei lavori pubblici.

FLORIS SEVERINO (P.C.), *Assessori dei lavori pubblici*. La Giunta fa presente che con i 5 ordini del giorno, si viene a chiedere il

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

finanziamento per circa 15-18 porti e tutto questo dovrebbe gravare su 2 miliardi e 500 milioni previsti in questa variazione di bilancio. L'ordine del giorno numero 2, varato in Commissione, dove si è aperto un dibattito, prevede che due miliardi e mezzo vadano a completamento di 4 porti, e all'inizio di un quinto: la Giunta ritiene di accoglierlo, però fa presente al Consiglio che, accogliendo questo ordine del giorno, i 2 miliardi e 500 milioni vanno per questi 5 porti, mentre anche le esigenze prospettate negli altri ordini del giorno per circa 15-18 porti sono altrettanto giuste. Quindi la Giunta ritiene di accogliere gli altri ordini del giorno come raccomandazione e che, quando vi saranno ulteriori finanziamenti negli anni prossimi, siano finanziati anche questi Comuni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 2. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà. Ricordo ai colleghi di contenersi entro i limiti. Grazie.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, sarò brevissimo. Non nascondo, siccome sono tra i presentatori di un successivo ordine del giorno comunque allegato, simile a questo, che l'ordine del giorno che porta la mia firma ha un carattere provocatorio, perché appunto, e condivido su questo le argomentazioni dell'Assessore, una volta che si è raggiunto un accordo oltretutto tra i vari gruppi, per sollecitare l'utilizzazione dello stanziamento disponibile per alcuni porti, è abbastanza assurdo, e debbo aggiungere anche, non molto serio, mi sembra, inserire altri ordini del giorno che propongono un frazionamento di questo stanziamento per soddisfare esigenze, che sono validissime, va detto...

(Interruzione dell'onorevole Baghino)

BARRANU (P.C.I.). ...Scusa Baghino, se tu hai la pazienza di ascoltare, credo che anche tu riuscirai a capire le argomentazioni che sto facendo.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, le sarei

grato se lei intanto volesse sedersi...

PILI (P.S.I.). Stai zitto, Baghino, hai tenuto un miliardo fermo per due anni per fare i comodi tuoi!

PRESIDENTE. Onorevole Pili, onorevole Pili, onorevole Baghino!

Onorevole Baghino la prego di prendere posto al banco della Giunta, e di aiutare tutti noi ad andare avanti. Prego onorevole Barranu.

BARRANU (P.C.I.). Nonostante tutto continuo a sperare che anche l'onorevole Baghino, se sta attento, possa comprendere le argomentazioni. Io ritengo che negli ordini del giorno che sono stati presentati siano esposte delle esigenze giustissime e validissime; quello che va precisato però è che c'è un ordine del giorno concordato che stabilisce una prima utilizzazione di questo stanziamento per soddisfare una parte di queste esigenze. La mia proposta, allora, qual è? E' quella o di ritirare gli altri ordini del giorno, oppure di accogliere quanto proposto dall'Assessore, cioè come esigenze da tenere presenti per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io ho contato il numero dei porti che dovrebbero essere o costruiti o ricostruiti o in qualche modo adattati alle esigenze che sono state illustrate negli ordini del giorno. Chi li vuole adattati come approdi per i pescherecci, chi li vuole addirittura attrezzati per il traffico turistico, chi li vuole attrezzati come porti d'imbarco e sbarco per merci varie, liquide e secche. Però ho anche visto che oltre ai 2 miliardi e 500 milioni altri stanziamenti non ce ne sono. Parliamoci chiaramente: o si fa demagogia, o si fanno proposte concrete. E questo dico perché qui non c'entrano i partiti dell'autonomia, qui c'entra una esigenza della Sardegna e credo che, al riguardo, il nostro Gruppo, onorevole Baghino, in tutte le circostanze, non da questa legislatura, ma da

sempre, ha posto l'accento sull'esigenza, dell'adattamento di tutti i porti della Sardegna, nel quadro della grande problematica dei trasporti, vero onorevole Baghino? Il nostro Gruppo lo ha sempre fatto, senza essere mai secondo a nessuno; quindi la strumentalizzazione della richiesta dei partiti dell'autonomia deve cadere, perché anche queste sono richieste demagogiche che lasciano il tempo che trovano.

Allora parliamoci chiaramente, onorevole Presidente; o votiamo tutti gli ordini del giorno o i presentatori degli ordini del giorno successivi li ritirano, perché non credo che possano essere accolti con molta serietà, come raccomandazione alla Giunta. Il discorso è che ci sono delle scadenze non solo delle leggi, ma anche dei finanziamenti. Allora il discorso, onorevole Assessore, è uno soltanto: che non si può far fronte all'adattamento, alla costruzione di 17 porti nel giro di un anno o di due anni, col bilancio. Io dico che non si può far fronte, neanche nel corso di tutta la legislatura. E allora, anziché alla demagogia lasciamo il posto alle proposte serie; si approvi dunque questo primo ordine del giorno, per il quale siamo d'accordo.

E siccome sono tanti questi ordini del giorno, facciamo una discussione unica perché, se no, bisogna discutere cinque volte sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Perché, lei non sta discutendo su tutti gli ordini del giorno? Va bene che in politica tutto può essere, ma lei sta discutendo su tutti gli ordini del giorno.

Ha domandato di parlare l'onorevole Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.). Solo per dire questo: stasera si è parlato del problema, e io ritengo, anche a titolo personale per una serie di incontri fatti sull'argomento, che, così come accennava poc'anzi il collega, bene ha fatto la Giunta a predisporre questo piano per i 5 porticcioli che sono stati oggetto di finanziamento. E' chiaro che voler polverizzare in ulteriori interventi, così come ha detto lo stesso Barranu (che ha asserito appunto che lo stesso ordine del giorno ha un tono provocatorio) finirebbe col non consen-

tire a molti di questi porticcioli, di poter avere le strutture di base fondamentali. Mi riferisco in particolare al caso di Buggerru, un piccolo paese che potrebbe avere una situazione economica assai più florida, una volta che venisse realizzato questo porticciolo turistico. Pertanto, i colleghi del nostro Gruppo ritirano l'ordine del giorno, accettandone la trasformazione in raccomandazione.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Mi pare di aver capito che la Giunta ha proposto di accettare tutti gli altri ordini del giorno come raccomandazione per inserirli, riconoscendone l'utilità, in un prossimo piano che tenga conto di tutte le indicazioni in essi contenute.

Se i presentatori non insistono, tutti gli altri vengono accolti con raccomandazione.

Riprendiamo adesso la discussione dell'articolo 2, avente per titolo "Variazioni della spesa". Ricordo che all'articolo 2 sono pervenuti gli emendamenti numeri 13, 22, 25, 26 e 27 di cui è già stata data lettura. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo e sugli emendamenti.

Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Brevemente, per dichiarazione di voto, in relazione all'emendamento 22 che è un emendamento aggiuntivo col quale, sostanzialmente, viene distolto il precedente impegno di spesa di lire 1 miliardo per l'inizio dei lavori di risanamento dello stagno di Molentargius. Noi riteniamo questo fatto di estrema gravità, intanto perché viene introdotto con un emendamento, contraddicendo l'argomentazione principale che accompagna la relazione al disegno di legge: si riteneva infatti che nel disegno di legge la Giunta avesse tenuto presenti tutti gli aspetti delle esigenze primarie, delle necessità inderogabili, mentre invece una necessità, ritenuta ugualmente inderogabile, viene fatta pesare su un intervento che era già previsto, per il

quale deve essere mantenuta integra la possibilità, in ordine all'inizio dei lavori di risanamento dello stagno di Molentargius.

Apprendiamo dalla stampa quotidiana di oggi, "L'Unione Sarda", titolo a 5 colonne: "Si abbassa il livello dello stagno"; la Regione ha aperto una inchiesta, ha mandato i suoi funzionari nella giornata di ieri, mattina e sera nello stagno di Molentargius, per appurare se nel compendio di Bellarosa minore (quel compendio faunistico e naturalistico di cui tanto si parla in Italia e nel mondo, di cui tanto ci si interessa e per cui tanto ci si appassiona) siano stati aperti clandestinamente dei canali di deflusso per cui il compendio faunistico e naturalistico di Bellarosa si starebbe asciugando. Questo dice la stampa, e questo avrebbero appurato i tecnici regionali. Non si sa quando, non si sa da chi, non si sa come. E, intanto, questo compendio naturalistico va in malora, va ogni giorno deperendo.

La Regione sarda aveva nei mesi scorsi assunto l'impegno solenne, introducendo questa posta nella previsione iniziale di bilancio di lire 1 miliardo, di iniziare i lavori di risanamento dello stagno di Molentargius; di iniziare dalle opere più urgenti nel compendio di Bellarosa minore. La Regione, ripeto, ieri manda i suoi tecnici per i sovralluoghi, annuncia che interviene e, infatti, ... sta intervenendo con un emendamento che sopprime quel primo stanziamento iniziale che era stato, non dimentichiamolo, ottenuto sulla base di una sensibilizzazione che sul tema ha visto sempre in prima linea le associazioni naturalistiche, protezionistiche, ma che ha conosciuto ultimamente, soprattutto nella città di Cagliari, un nuovo protagonista, che sono i pescatori e gli operatori commerciali che sono stati danneggiati e messi alla miseria dai provvedimenti che vietano la pesca dei frutti di mare lungo tutti i litorali di Cagliari. Si tratta di centinaia di pescatori che hanno perso la possibilità di lavorare.

Ora, è vero che i pescatori non frequentano i corsi regionali, le scuole professionali; che i pescatori hanno appreso il loro mestiere andando in barca da bambini, soprattutto i pescatori tradizionali, quelli di Cagliari, delle coste della Sardegna, di cui sono una componente ovviamente;

è vero che per i pescatori che perdono il posto di lavoro anche se non loro hanno indotto il colera a Cagliari, non vi è nessuna provvidenza speciale; rifiutarono i pescatori in quella occasione di chiedere sussidi sia al Comune di Cagliari, sia alla Regione: chiesero lavoro, possibilità di occupazione produttiva e a termine per poter risanare il golfo di Cagliari, gli stagni di Cagliari, poter essere reinseriti nell'attività produttiva di pesca. E su questo ragionamento encomiabile, oltre che giusto sulla linea di principio, ottennero, un certo contingente almeno, di poter operare tre mesi alle dipendenze del Comune di Cagliari, e tre mesi alle dipendenze del Consorzio Cagliari-Poetto (vigendo il divieto, a tutti noto, per gli enti locali, ai sensi del decreto Stammati, di assunzione per più di tre mesi di dipendenti a lavoro precario). Vi era l'intervento regionale che doveva sopperire, in una fase successiva, con un primo avvio dei lavori, con un piano stralcio, con le opere più urgenti; per cui riteniamo che non vi sia necessità di grandi progettazioni, di grandi studi, di luminari internazionali o anche di quelli che passano per essere internazionali e che risiedono in città o nei pressi: questi studi durano anni anni e anni e quando si è finito di studiare, non c'è più nulla da fare perché tutto è compromesso e nulla c'è più da risanare.

Credo che sarebbe molto più utile uno studio più semplice, che acquisisca i dati elementari, quelli già conosciuti, e che porti ad una prima pulizia dei canali, ad una possibilità di deflusso e di afflusso delle acque ai tassi necessari e non eccessivamente inquinanti, che consenta di arginare provvisoriamente la situazione, di impegnare questi lavoratori in un'opera di lavoro produttivo finalizzato ad uno sbocco produttivo, quale quello di riprendere l'attività di pesca oltre che della conservazione di tutela ambientale (che è pur sempre anche questo un fatto non solo di interesse culturale ma di interesse economico e produttivo). Solo noi, ci viene rimproverato, sprechiamo queste grandi risorse, queste grandi ricchezze che sono le bellezze naturali, le bellezze ambientali che abbiamo poi qui di fronte a noi, che ognuno può ammirare anche da questo palazzo, affacciandosi alla finestra per prendere una boccata d'aria.

Non riusciamo a comprendere (ho terminato) per quale ragione si introduca questo emendamento e si introduca in questo modo, cioè non avendo previsto inizialmente, nella proposta originaria che fa la Giunta, che vi erano altre esigenze inderogabili. Vi sarà pure questa esigenza, ma noi non riteniamo affatto di dover mettere in concorrenza questa esigenza primaria con altre esigenze primarie: è la Giunta che ha operato le sue scelte; vi è una ragione per cui noi non siamo intervenuti per esempio per il ripristino dell'articolo 26 che azzerava, annulla l'intervento regionale per l'ultimazione del teatro civico di Cagliari: non siamo intervenuti, perché non spetta a noi, non spetta all'opposizione di mettere in concorrenza teatro civico, struttura culturale, e strutture portuali. Sono scelte politiche che vanno fatte prima, attraverso un temperamento di esigenze diverse, attraverso un confronto che porti ad individuare delle priorità, attraverso il contributo di tutti i gruppi politici.

Quindi, si è azzerato già, con questo intervento, per volontà ovviamente della maggioranza, il contributo che era già stanziato per l'ultimazione del teatro civico di Cagliari. Ricordo che erano previsti, ad aprile, 2 miliardi e mezzo; ad aprile furono ridotti ad 1 miliardo e mezzo, quando sorse l'emergenza del colera e degli interventi su Molentargius, e per poter sopprimere a questa esigenza straordinaria (che non era solo cagliaritano, ma sarda) si disse: "Ma se servono soldi per Cagliari togliamoli da Cagliari" e fu tolto il miliardo al teatro civico, o meglio dal precedente stanziamento, che scese da due miliardi e mezzo ad un miliardo e mezzo.

Oggi sparisce del tutto anche questo intervento, quindi sparisce il miliardo e mezzo per il teatro civico di Cagliari; credo che dovrà la Giunta assumere l'impegno nelle prossime azioni che svolgerà, nelle proposte successive che farà, quando presenterà un bilancio organico, di reintrodurre questa voce, che non è per Cagliari in modo esclusivistico e campanilistico, ma che è per la Sardegna, per uno spazio culturale che esalta le funzioni regionali della città capoluogo. O comprendiamo queste cose, o credo che veramente noi facciamo discorsi non dico po-

litici, non dico provinciali ma solo di campanile.

Il discorso principale è questo: già questo stanziamento fu tolto da un precedente stanziamento per Cagliari, quindi castigando e anche lì mettendo in concorrenza teatro e risanamento di Molentargius. E adesso si toglie anche lo stanziamento per lo stagno di Molentargius. Vi sono ragioni di ordine culturale, di ordine economico e produttivo, di ordine sanitario, di ordine sociale ripeto (perché i pescatori ultimeranno la loro attività il mese prossimo). Le persone che ottennero a suo tempo dal potere regionale, dai partiti, dai partiti della maggioranza quello stanziamento, oggi se lo vedono del tutto frustrato ed eliminato.

So che si dirà e si obietterà che ciò non vuol dire che per Molentargius non si debba intervenire, ma che però è necessario, per spendere questi danari, approntare strumenti legislativi, e che quindi vengono tolti perché non sono immediatamente spendibili. Io credo e penso fermamente che se noi togliessimo dalle previsioni di bilancio tutte le somme che non sono immediatamente spendibili, questi 54 miliardi li ridurremmo di molto! Lasceremmo solo le poste di bilancio che riguardano il pagamento degli stipendi, ben poco di altro essendo immediatamente spendibile.

Approntare uno strumento legislativo, una leggina, un qualcosa che consenta l'utilizzazione di un miliardo nelle prime opere di intervento, da qui a qualche mese, nello stagno di Molentargius non è opera talmente difficile, complessa e improba per cui ci si debba fermare, a meno che non si voglia anche qui coprire dietro la facciata degli studi che non finiscono mai (come per Santa Gilla: sono dodici anni che si sta studiando, e a Santa Gilla si è anche aperto un cantiere di lavoro, si stanno impegnando miliardi, ma i tassi di inquinamento aumentano e la situazione ogni giorno peggiora); o si approntano piani organici, anche per stralci, per operare questi risanamenti, e si inizia subito, quando c'è ancora da riparare, da risanare, oppure non se ne farà niente e sarà solo sperpero ulteriore di danaro.

Per questo insieme di ragioni noi votiamo

contro questo emendamento, invitando però anche i presentatori a volerlo ritirare, perché ritengo che se questo non avvenisse, si stabilirebbe anche un precedente abbastanza grave.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che siamo in sede di discussione generale sull'articolo 2 e sugli emendamenti 22, 25, 26 e 27, per cui, se nessuno chiede di parlare, chiederò il parere della Giunta, pregandola di esprimerlo non solo sul 22 sul quale è testé intervenuto l'onorevole Cogodi, ma anche sugli altri. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la necessità di questo emendamento è evidente. Si tratta di assicurare la continuità di lavoro, di operatività del Centro regionale antinsetti e antimalarico che si muove quest'anno per l'ultimo anno secondo un piano annuale, mentre si va predisponendo, ai sensi della legge recentemente approvata da questo Consiglio, il piano triennale che deve vedere anche convergere le richieste, le esigenze e le necessità degli organismi comprensoriali così come è previsto nella legge. L'Assessorato competente, cioè l'Assessorato al personale, ha intanto bandito i concorsi previsti dalla legge per l'immissione in ruolo di quella quota di personale che deve essere destinata a coprire quei posti disponibili in organico. Insomma, attraverso questo emendamento si intende consentire la continuità operativa di questa struttura che, fra mille difficoltà e anche non senza qualche disfunzione, tuttavia, esercita nel territorio regionale un'importante attività di disinfezione e di lotta antinsetti della quale si sono giovati numerosi Comuni della Sardegna. Questo mi pare di una evidenza palese; non si poteva d'altronde prevedere in partenza la copertura di tutte le spese necessarie, in quanto eravamo vincolati ad un bilancio che era ripetitivo delle quote previste nello stanziamento iniziale del '79 e quindi noi ci troviamo oggi nella necessità di coprire il fabbisogno.

Che si ricorra poi alla voce "Indicazione di nuovi oneri legislativi", per utilizzare tempora-

neamente il miliardo che, in via indicativa, è destinato ai lavori nello stagno di Molentargius, non mi pare che sia contraddittorio. Intendo dire che, per quanto riguarda Molentargius, l'Assessorato all'ambiente, da oltre quattro o cinque mesi, ha rimesso in piedi una *équipe* di studiosi per un approfondimento della situazione e perché presenti, entro il mese di settembre, non uno studio astratto ma una ipotesi di sistemazione complessiva del complesso "Molentargius-Bellarosa minore" al fine di avviarne un assetto definitivo e non soltanto un intervento di carattere empirico e non perfettamente mirato.

Questo studio sta per essere consegnato; stava per essere consegnato alla fine di settembre, e sarà certamente presentato alla Conferenza internazionale per le zone umide che si sta organizzando a Cagliari per il mese di novembre; a quel punto, sulla base di queste indicazioni, si metterà in piedi uno strumento legislativo che consentirà di intervenire utilizzando eventualmente somme superiori a quel miliardo previsto nel fondo "nuovi oneri legislativi" dal quale, in questo momento, e in via direi del tutto transitoria, possiamo trarre questa somma che, entro il 1980, certamente non potrà essere spesa. Bisogna evitare che a Molentargius si vada per tentativi, per manovre empiriche ma che il tutto trovi una sua sistemazione. Il collega Cogodi ha voluto accennare alle notizie che sono apparse sui giornali di oggi circa un ulteriore deterioramento della situazione del "Bellarosa minore" che è poi una delle zone chiave del Molentargius per quanto riguarda il soggiorno di specie volatili particolarmente interessanti. Sulla base di una denuncia fatta da diverse associazioni naturalistiche ho disposto un sopralluogo, che è stato già effettuato; sono pertanto in possesso di una relazione che dà conto di alcune situazioni preoccupanti: c'è una industria di lavorazione di marmi che ha scaricato nella zona del "Bellarosa minore" una quantità notevole di detriti e di liquami la cui rispondenza alle tabelle della legge numero 319 è dubbia, per cui incaricheremo il laboratorio d'igiene dell'Amministrazione provinciale di Cagliari di fare immediatamente una analisi chimica su questo tipo di efflussi al fine di poterne valutare, anche agli effetti di legge sia ammini-

strativi che civili e penali, le conseguenze. Quindi non abbiamo dormito neanche su questa questione del Bellarosa minore. Io capisco che vi sia l'esigenza di dare una risposta di carattere occupativo ai pescatori che entrano in crisi per una serie di eventi che noi conosciamo. Però non mi pare che la soluzione da cercarsi sia quella di una copertura di tipo assistenziale nel Molentargius. Se il problema della riconversione di occupati nel settore della pesca esiste, va affrontato in termini diversi, in termini di una diversa utilizzazione nei settori produttivi e non in un settore di parcheggio all'ombra del potere pubblico, come potrebbe verificarsi in un intervento al Molentargius non ragionato e non razionale.

Ecco, queste sono le risposte che a nome della Giunta intendevo dare alle obiezioni mosse dal collega Cogodi: noi ci stiamo muovendo per sovvenire a una urgente necessità e un urgente impegno per quanto riguarda il CRAAI, ma non trascuriamo, peraltro, la prospettiva di un intervento nel Molentargius secondo indicazioni ben più razionali e meno improvvisate.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 13: "Stato di previsione della spesa dell'Assessorato al lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale" a firma Ladu - Oppi - Serra. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 22 a firma Mannoni - Loretto - Spina. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 25, a firma Pili - Oppi - Moretti - Pigliaru - Cate. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 26. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 27. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sono in votazione due ordini del giorno, uno dei quali è già stato illustrato stamane dalla collega Cardia. Il secondo ordine del giorno, a firma Pili - Oppi - Moretti - Pigliaru sul sostegno delle attività teatrali in Sardegna, che riguarda lo stesso argomento, non può essere illustrato.

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. La Giunta accoglie entrambi gli ordini del giorno.

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980 (primo provvedimento) e disposizioni varie".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

presenti	68
votanti	67

maggioranza	34
favorevoli	41
contrari	26
astenuti	1

(Il Consiglio approva)

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Demartis - Dettori - Erdas - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Marras - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Muleda - Mura - Murru - Oggiano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piredda - Pischredda - Puddu - Raggio - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Corona).

Discussione del disegno di legge:

"Interventi urgenti a sostegno del settore minerario". (95)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 95, concernente: "Interventi urgenti a sostegno del settore minerario".

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Soltanto due minuti, comprendendo l'unanimità che probabilmente ci sarà su questo disegno di legge, stante il fatto che si tratta di sanare una situazione che è fortemente sentita da tutti i lavoratori interessati (ma non soltanto da essi), quindi, non entro nel merito specifico della legge, ma voglio soltanto richiamare l'attenzione del Consiglio sul fatto che l'Ente Minerario Sardo è commissariato da oltre sei anni, quasi sette. In Commissione bilancio, quando per accelerare i tempi venne proposto di trasferire l'articolo unico di questo disegno di legge nel primo provvedimento di modifica del bilancio stesso, venne accolto all'unanimi-

tà della Commissione un impegno di presentare un ordine del giorno in Consiglio, che impegnasse la Giunta a risolvere entro trenta giorni il problema del Consiglio di amministrazione dell'Ente Minerario Sardo. Quest'ordine del giorno, per motivi comprensibili a tutti, data l'attenzione prestata all'approvazione del primo provvedimento di modifica del bilancio, non è stato predisposto. A nome comunque del Gruppo socialista io sottopongo lo stesso all'attenzione della Giunta l'esigenza che si ponga, una volta per tutte, soluzione al problema del Consiglio d'amministrazione dell'Ente Minerario Sardo nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io approfitto di questa occasione, onorevole Presidente, poiché non è stato possibile parlarne in sede di discussione di variazione al bilancio, per dire che noi assolutamente non possiamo votare per questo disegno di legge, che, tra le altre cose, prevede un finanziamento di dieci miliardi, dieci, ripeto, per un ente che noi riteniamo assolutamente inutile, assolutamente improduttivo, assolutamente dispersivo nel più vero, vasto, profondo senso della parola, se è vero, come è vero che ormai da decine d'anni questo ente è soltanto un ufficio di collocamento per fannulloni che nell'Ente Minerario Sardo non fanno altro che non studiare o se studiano, studiano ben altre soluzioni di carattere politico e non quelle attinenti al problema minerario che ci sta a cuore; se è vero come è vero, come stavo dicendo stamattina, che i problemi della Carbonifera Sarda, sono stati recepiti da altri istituti, da altri enti, così come è avvenuto nel famoso convegno di Siena, dove si è studiato il problema energetico, mettendo a fuoco anche la problematica dell'utilizzazione del carbone del Sulcis. E noi vogliamo ancora finanziare un ente che è un carrozzone a mezzadria tra i partiti che dominano la scena politica in Italia e in Sardegna, perché è notorio ormai che l'Ente Minerario Sardo fa capo allo schieramento delle sinistre, che, guarda caso, voteranno sicuramente a favore di questo

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

disegno di legge, perché sanno perfettamente che è uno strumento in loro mano per risolvere determinate situazioni a carattere clientelare e non per essere utilizzato per i fini istituzionali.

Detto tutto questo, per non dilungarmi e credo di averlo detto con sufficiente, non passione, ma con sufficiente competenza (perché conosco molto a fondo il problema), noi ribadiamo il nostro no, perché questo ente è esclusivamente inutile e dannoso nel quadro dell'economia della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Sarò brevissimo: non vorrei seminare inutili allarmi. Io vorrei dire, signor Presidente e colleghi del Consiglio, che la mia opposizione a questo disegno di legge nasce da quanto è affermato nel terzo capoverso della relazione presentata dalla Commissione, dove si dice che tale misura certamente ha carattere di intervento urgente ed immediato a sostegno del settore minerario sardo, e perciò è prevista e proposta anche nelle more dell'approvazione del progetto minerario regionale.

Io, come ho fatto tante altre volte, ripeto che questa Regione sta andando a caso, che questa Regione procede senza programmi, che questa Regione procede cercando di coprire, giorno per giorno, le buche che essa stessa si scava; e vorrei concludere col dire che si trova ancora una volta a investire male dieci miliardi rifinanziando un ente che è parassitario e clientelare, miliardi che potrebbero invece essere investiti molto bene nello stesso settore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Brevemente, signor Presidente, per riproporre le nostre perplessità sul progetto di legge che si va ad approvare — e che già abbiamo espresso in Commissione —, che sono motivate, non tanto dal carattere del provvedimento, ma da due ordini di considerazioni. Il primo dei quali è questo: continuiamo a nutrire dubbi sul finanziamento che viene destinato, e

sul prelevamento che è stato operato dai finanziamenti stanziati a favore del progetto minerario disposti attraverso l'articolo 7 della legge numero 183; un progetto che ancora non ha avuto l'approvazione della Corte dei Conti. Ritengo, cionondimeno, che abbiamo fatto bene ad approvare il disegno di legge, piuttosto che approvare le variazioni di bilancio come risultavano nel testo del provvedimento che in un primo tempo le conteneva; anche in ciò infatti abbiamo riscontrato il segno di una incertezza da parte della Giunta intorno a questo problema.

Il secondo ordine — ed è solo questo il motivo del mio intervento — riflette le perplessità che ci rimangono, di fronte ad una spendita di 10 miliardi senza che, contrariamente alle precedenti occasioni di finanziamento all'Ente Minerario Sardo e alle sue consociate, sia stato presentato manco la parvenza di un programma. E' questa una delle raccomandazioni che è stata fatta anche in sede di Commissione; anche da questo dipende molto la nostra posizione e la possibilità di dare un voto in un modo piuttosto che in un altro: è una cosa che valuteremo se otterremo da parte della Giunta delle risposte che, in qualche modo, ci tranquillizzino intorno al modo in cui verranno spese queste somme.

A me, nella passata legislatura, allorquando, anno per anno, dovevamo pronunciarsi sui finanziamenti all'Ente minerario, non è mai capitato, in sede di Commissione industria, di esprimere il mio parere sulle proposte della Giunta senza avere di fronte uno straccio di programma — del quale, magari, mai è stata verificata la realizzazione —, ma che comunque, almeno, era trasfuso in un documento sottoposto al nostro esame e che, in qualche modo giustificava il nostro atto, necessario per poter dare i finanziamenti a questa o quell'azienda dell'Ente minerario.

Vi è, inoltre, l'altro fatto che, in qualche modo, è stato sollevato dal compagno Pili. Egli ripropone la presentazione di un ordine del giorno nel quale si solleciti la Giunta, un'altra volta ancora, perché si appresti a nominare il Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario. Ora, in occasione dell'approvazione del bilancio,

dal 1974 (che è l'anno in cui è stato disciolto il Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario), anno dopo anno è stato approvato un ordine del giorno di questo tenore. Ebbene, mai si è provveduto a nominare il Consiglio d'amministrazione. Per cui mi sembrerebbe ridicolo, persino, che io oggi mi proponessi un altro ordine del giorno in cui si impegna la Giunta a questo adempimento, visto che l'Esecutivo ha sempre accolto i precedenti documenti che il Consiglio ha poi approvato.

La nostra posizione definitiva per quanto riguarda il voto dipende quindi dal fatto che la Giunta sia in grado di darci almeno qualche risposta che, in qualche modo, valga non tanto a tranquillizzare noi, ma a tranquillizzare questi lavoratori, i quali ogni anno sono qua a stazionare in Consiglio, perché non ricevono i salari e non vedono una prospettiva.

Un'ultima questione, signor Presidente, e ho finito. Bisogna che la Giunta, se non vuole ritornare in Consiglio a proporci continuamente dei finanziamenti, si impegni, come ha fatto l'Assessore all'industria — che oggi non è qui presente —, a procedere all'unificazione dell'Ente Minerario Sardo con la SAMIM. Non è più un problema tecnico questo, è un problema politico, che va preso in mano dalla Giunta e portato nelle sedi politiche, poiché nella sede tecnica, sia per l'assenza di volontà dell'Ente minerario di fare questa unificazione, sia per le condizioni che vengono poste, non si arriverà mai a definirlo. E' da due anni che cerchiamo di ottenere questa unificazione; essa è richiesta dai lavoratori e sarebbe molto giovevole alla Regione, tanto da evitare di vederci nuovamente costretti ad affrontare questi problemi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io non abuserò della vostra pazienza: solo due minuti, per dichiarare il voto favorevole della Democrazia Cristiana — posizione peraltro già espressa in sede di Commissione — e per chiarire il significato di questo nostro voto.

Anche noi abbiamo avuto, come è stato testé enunciato, alcune perplessità circa la possibilità di poter distrarre dai finanziamenti previsti dall'articolo 7 della legge n. 183 detti fondi; però il motivo sostanziale che ci ha praticamente indotto ad esprimere il nostro assenso, è la conoscenza che abbiamo della grave situazione nella quale si trova il comparto del piombo, zinco e bario, oggetto di questa legge stessa. Cioè comprendiamo benissimo e sappiamo che la carenza di flussi finanziari ha costretto sino ad oggi l'Ente Minerario Sardo a fare delle vere acrobazie con indebitamenti presso le banche e che fino a questo momento non è stato assolutamente possibile andare oltre. Convinti come siamo che non si possa far fronte ai fabbisogni dell'Ente se non con il ricorso a nuovi finanziamenti, riteniamo indispensabile l'erogazione di detti fondi attraverso cui si possono praticamente attuare gli investimenti. Le somme di cui stiamo discutendo, infatti, servono soprattutto per investimenti e per la gestione delle aziende consociate, fino alla definizione del passaggio del settore alla SAMIM, e quindi all'unificazione stessa del comparto che da questa erogazione sarà favorita. Anzi riteniamo che questi flussi finanziari rappresentino il toccasana, nel senso che sono l'unica valvola di sicurezza che possa consentire e non allontanare l'unificazione stessa.

Infatti la carenza di mezzi ci metterebbe nelle condizioni che, non potendo di fatto predisporre nessuna iniziativa, non potendo avere i fondi per la gestione, essendo costretti a porre gli stessi addetti in cassa integrazione o in ferie collettive, la stessa possibilità di unificazione del comparto, anziché avvicinarsi, tenderebbe invece ad allontanarsi. Consci di tutto questo, avendo già fatto proprio un ordine del giorno unitario che attiene il problema dell'Ente Minerario Sardo, il gruppo democristiano ha votato favorevolmente in Commissione ed esprime il voto favorevole anche in questa sede.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zurru, relatore.

ZURRU (D.C.), *relatore*. Ci rimettiamo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intanto precisare che l'affermazione che questi 10 miliardi vanno all'Ente Minerario Sardo è destituita di fondamento; infatti questi 10 miliardi servono a garantire la corresponsione dei salari a 1100 lavoratori che sono occupati nelle consociate dell'Ente Minerario Sardo, e cioè: la S.p.A. Piombo Zincifera Sarda; la S.p.A. Bario Sarda; la S.p.A. Remisa; la S.p.A. Piombo Zincifera, le quali complessivamente contano 1100 minatori.

Rispondendo alle domande che ci ha rivolto anche il collega Marras circa il programma di utilizzazione di questi fondi — dai quali occorre detrarre 3 miliardi e mezzo circa di anticipazioni avute dal Banco di Sardegna — debbo dire che essi rappresentano la esclusiva copertura dei fabbisogni ordinari di gestione: salari, oneri riflessi, spese generali di gestione compresi gli oneri passivi, riferiti a questi investimenti che vengono fatti per tenere in vita queste società e queste miniere.

La ripartizione di queste risorse, riferita in termini di costo mensile è stata fatta, praticamente, in ragione di: un miliardo per la Piombo Zincifera; di trecentocinquanta milioni per la Bario Sarda; di 100 milioni per la Remisa e di 200 milioni per la Progemisa. Questi fondi vengono resi disponibili attraverso lo strumento della ricapitalizzazione di queste società.

Ad alcuni colleghi intervenuti debbo dire che la Regione ha una sua linea precisa — la stessa che ha tracciato il Consiglio da tanto tempo —, che è quella di giungere all'assorbimento delle partecipazioni regionali nelle partecipazioni statali. Cioè la SAMIM deve assumersi tutte queste partecipazioni e dovrà assorbirle (per questo è stata costituita). Purtroppo la SAMIM ha finora tergiversato assai su questo problema, allegando tutta una serie di ragioni. Prima di tut-

to, ha operato delle differenziazioni tra esse società e si è dichiarata pronta a prendere subito la Piombo Zincifera e la Bario Sarda, ma non a prendere la Remisa e la Progemisa.

La linea che la Giunta ha portato avanti è quella che impronta il progetto metallurgico, per cui tutte le partecipazioni statali devono passare allo Stato; non accettiamo soluzioni diverse. Anche se siamo disposti, per agevolare le cose, ad un passaggio progressivo, che avvenga per gradi, di queste società. Ma, più che di un problema di carattere tecnico, più che un problema finanziario (la Regione si è detta disposta a risanare la situazione debitoria di queste società purché esse passino rapidamente alla SAMIM), si tratta di un problema di natura politica, come giustamente sottolineava Marras: è il problema di costringere la SAMIM a rompere le tergiversazioni e ad assumersi finalmente, integralmente questa società.

A tal fine abbiamo anche recentemente avuto un incontro, unitamente ai sindacati, con il Ministro delle partecipazioni statali, il quale si è impegnato a convocare una riunione *ad hoc*. In ogni caso, avendo esso già fissato in ottobre la data della conferenza delle Partecipazioni Statali in Sardegna, certamente, se non lo si risolverà prima, il problema dell'assorbimento da parte delle Partecipazioni Statali, sarà affrontato appunto in sede di conferenza delle Partecipazioni Statali.

Ho già detto che la linea della Giunta è quella del totale passaggio di queste società; preciso che la Giunta regionale — in uniformità, del resto, con quanto il Consiglio ha tracciato — non è disponibile a modificare questa posizione. Del resto, l'approvazione del progetto da parte del Governo e l'accoglimento del progetto stesso, almeno sul piano politico, dovrebbero essere il punto su cui far leva per garantire che venga mantenuto e venga completato il disegno tracciato nel progetto di promozione minerario metallurgico.

Certo però che la situazione in atto comporta la necessità che, in questo momento, queste miniere vengano tenute in vita, per non offrire un'ulteriore occasione alla SAMIM di acquisirle senza che vi siano gli operai: gli operai li-

cenziati, infatti, costituirebbero persone che, naturalmente, la SAMIM non sarebbe più obbligata a riassumere.

La ragione di questo intervento è proprio quella di garantire questa occupazione, di garantire questi salari e di poter continuare a perseguire l'opera che abbiamo intrapreso: di conferimento di tutte queste società alla partecipazione statale.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Al fine di consentire immediati interventi a sostegno del settore minerario, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare all'Ente minerario sardo, anche nelle more dell'approvazione del progetto di promozione per una base di trasformazione mineraria, metallurgica, manifatturiera di minerali non ferrosi, la somma di lire 10.000.000.000, a valere sui fondi assegnati dallo Stato alla Regione ai sensi dell'articolo 7, lett. c), della legge 2 maggio 1976, n. 183 e disponibili sul capitolo 09040 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'Industria del bilancio per l'anno finanziario 1980.

L'Ente minerario sardo impiegherà tale somma per la realizzazione dei programmi di attività delle consociate sino alla confluenza delle stesse nell'ambito delle aziende a partecipazione statale.

Il progetto di promozione sarà adeguato tenendo conto degli interventi previsti in detti programmi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà a fine seduta.

Discussione di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta di due mozioni.

Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Mozione Anedda - Chessa - Murru - Offeddu sull'esercizio del credito in Sardegna.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che l'articolo 4, lettera b) dello Statuto attribuisce alla Regione Sarda competenza legislativa sull'istituzione ed ordinamento degli Enti di credito fondiario ed agrario, delle Casse di risparmio, delle Casse rurali, dei Monti frumentari e di pegno, delle altre aziende di credito a carattere regionale sulle relative autorizzazioni. Tale norma deve essere collegata con le competenze regionali in ordine all'agricoltura, alla programmazione dello sviluppo industriale, alla disciplina ed incentivazione della produzione industriale, alla disciplina degli interventi creditizi e finanziari delle attività industriali, dell'edi-

lizia e dell'urbanistica.

La funzione degli Istituti di credito è in questi anni aumentata per la ridotta capacità di autofinanziamento delle imprese ed è particolarmente importante nel momento d'inizio di ogni attività imprenditoriale, sia industriale che negli altri settori dell'attività economica. In Sardegna gli Istituti di credito, anche quelli sardi e quelli che svolgono le funzioni di Tesoreria regionale, mentre hanno svolto un'azione determinante e preponderante nella raccolta del risparmio, hanno rivelato profonde carenze nella erogazione del credito, sia per quanto attiene all'organica distribuzione delle risorse fra i diversi settori dell'economia e fra le diverse aziende, sia per quanto attiene alle valutazioni dei destinatari. Gli Istituti di credito, alcuni benché depositari dei fondi regionali e dei fondi assegnati dalla Regione ai Comuni, da un lato non hanno destinato agli impieghi in Sardegna le disponibilità raccolte, dall'altro hanno pesantemente gravato sulle imprese con alti tassi, con la richiesta di onerosissime garanzie e, talvolta, col respingere le fidejussioni prestate dalla Regione in conformità alla legislazione vigente.

E' stato osservato come il basso utilizzo nell'Isola del risparmio bancario in essa formato sia rivelato appieno dal rapporto impieghi/depositi, inferiore, nel sistema regionale, a quello delle altre regioni ad economia più avanzata, talché la Sardegna accanto all'emigrazione delle forze di lavoro esporta risparmio e capitali.

Tale distorsione non può essere integralmente attribuita ad una "insufficienza della domanda di credito" essendo invece questa un effetto dei fattori sopra indicati (elevatezza dei tassi, pesantezza e vischiosità delle garanzie, modalità di concessione).

In taluni casi sono stati riscontrati ingiustificati ritardi nei pagamenti disposti dalla Regione e la mancanza di adeguamento alla normativa della legge regionale n. 27/1975.

I fondi fino ad oggi stanziati dai Governi sono stati estremamente modesti, talché si può affermare che la Sardegna è stata tagliata fuori dal Piano delle Ferrovie. Certo non è stato tenuto alcun conto della vetustà delle linee, né delle reali esigenze. Nonostante alcuni ammodernamenti ed il previsto raddoppio della tratta Ca-

gliari-Decimo, l'impianto è ancora ottocentesco. L'aumento delle velocità commerciali ed i traini ammissibili sono obiettivi prioritari.

Anche la viabilità interna appare non adeguata. Certamente non proporzionata agli sforzi compiuti in Italia con la costruzione delle autostrade, alcune sovradimensionate.

Ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

1) a predisporre entro sei mesi un completo piano del sistema dei trasporti interni ed esterni della Sardegna che tenga conto del crescente sviluppo turistico e preveda:

- a) la ristrutturazione della rete ferroviaria così da consentire, con la completa elettrificazione, le moderne velocità commerciali e potenze di traino;
- b) la ristrutturazione delle reti ferroviarie complementari da destinare al traffico pendolare;
- c) il potenziamento delle infrastrutture aeroportuali per renderle agibili a tutti i vettori aerei in esercizio;
- d) la riclassificazione dei porti ed una nuova normativa per il funzionamento;
- e) lo schema regionale dei porti turistici con precise indicazioni per la gestione ed il funzionamento;
- f) uno schema di viabilità essenziale per il collegamento rapido all'interno dell'Isola;

2) ad intervenire con tutte le opportune iniziative nei confronti del Governo per ottenere la riduzione delle tariffe dei trasporti aerei e marittimi da e per la Sardegna;

dà mandato

al Presidente del Consiglio regionale di rappresentare al Presidente della Camera ed al Presidente del Senato l'esigenza che le iniziative legislative relative alla riduzione delle tariffe dei trasporti da e per la Sardegna abbiano priorità nei lavori del Parlamento". (18)

Mozione Muledda - Raggio - Angius - Baranu - Schintu - Berlinguer - Cardia - Corrias

sulla espressione del parere di intesa tra il Presidente della Giunta regionale e il Ministro del tesoro per la nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna e sul completamento dei Consigli di amministrazione del Banco di Sardegna e del Credito Industriale Sardo.

“IL CONSIGLIO REGIONALE

APPRESO che il Ministro del tesoro ha chiesto al Presidente della Giunta regionale il parere di intesa per la nomina a Presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna del dottor Angelo Solinas;

RILEVATO che l'indicazione del nome del dottor Solinas per ricoprire la suddetta carica è la conseguenza di una lottizzazione a livello di partiti di Governo, decisa al di fuori della Sardegna, senza che in alcun modo vi abbia partecipato alcun organismo o istituzione regionale e che in tal modo ancora una volta è stata disattesa l'autonomia regionale;

SOTTOLINEATA l'esigenza che alla direzione del Banco di Sardegna sia preposto un Consiglio di amministrazione e un Presidente che abbiano capacità reali di governo politico del Banco e quindi capacità professionale e autorevolezza tali da garantire al Banco una capacità diversa di contribuire in maniera puntuale e determinata allo sviluppo dell'Isola;

RIMARCATO che il Banco di Sardegna deve svolgere, per lo stato delle cose, un ruolo determinante per lo sviluppo dell'Isola, sia come offerta di servizi bancari, sia come promozione di imprenditorialità al fine di perseguire gli obiettivi della Programmazione regionale;

RICHIAMATA l'esigenza di un rapporto nuovo del Banco con la Regione e con gli Enti locali, non subordinato ma dialettico e creativo al fine di garantire una qualificata e attiva presenza del Banco medesimo per l'attuazione di politiche di settore attualmente scoperte o, ancora peggio, realizzate con interventi in contrasto con gli obiettivi della Programmazione;

SOTTOLINEATA l'urgenza di una modifica sostanziale dello Statuto del Banco nel senso che venga il medesimo individuato come Banca di

interesse regionale e quindi, con norme di attuazione, che siano diversamente determinati l'organismo di controllo, la composizione del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci in modo tale, comunque, che la Regione Sarda abbia poteri puntuali e penetranti in ordine alla determinazione della politica del Banco,

impegna la Giunta regionale

a) a rappresentare al Ministro del tesoro l'opportunità di non dar corso alla nomina del dottor Solinas a Presidente del Banco di Sardegna;

b) a chiedere che il Ministro del tesoro, rinunciando a pratiche di lottizzazione e nel rispetto profondo e essenziale dell'autonomia regionale, ricerchi un'intesa sostanziale per la nomina del Presidente del Banco;

c) a proporre al Ministro del tesoro, per l'intesa, una rosa di nomi la cui capacità professionale, autorevolezza e spirito autonomistico siano gli elementi determinanti;

d) a procedere alle nomine di sua competenza per i Consigli di amministrazione del Banco di Sardegna e del Credito Industriale Sardo;

impegna altresì la Giunta

1) a presentare al Consiglio una proposta di norme di attuazione sul credito tendenti ad attribuire alla Regione ruolo attivo e determinante per la formazione degli organi e la determinazione delle politiche del Banco di Sardegna e del Credito Industriale Sardo;

2) a convocare sollecitamente la conferenza sul credito in Sardegna". (37)

PRESIDENTE. I presentatori della mozione possono illustrarla. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chessa.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento che costituisce oggetto della nostra mozione, meriterebbe più tempo, forse anche maggiore attenzione. Anzi, se fosse discussa in un altro momento, la mozione potrebbe godere, da parte dei col-

leggi meno stanchi, certamente di maggiore attenzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia. Capisco la stanchezza, ma vi prego di consentire all'oratore di svolgere tranquillamente il proprio intervento.

Fate silenzio e prendete posto.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Capi-sco anch'io e chiedo scusa, però l'argomento è tanto importante che ha bisogno di essere illustrato, sia pur brevemente.

Dicevo che, a giudizio di numerosi osservatori di cose economiche, la lenta e stanca marcia — che talvolta dovrebbe procedere in avanti e spesso invece procede all'indietro — della Sardegna è fortemente condizionata, oltre che dalla propria insularità, anche dalla difficoltà sempre maggiore che gli operatori economici sardi incontrano quando vanno a chiedere erogazione di crediti per poter produrre. L'insularità e la difficoltà di accesso al credito, a giudizio di numerosi osservatori economici, sono cause non ultime della crisi economico-sociale che in questo momento torna con particolare virulenza a colpire la nostra Isola. Le considerazioni di questi osservatori economici hanno indotto noi del Movimento Sociale Italiano a presentare la mozione che mi accingo ad illustrare.

Ora, è noto che per ridurre, sia pure in parte, gli svantaggi e l'*handicap* che avevano i nostri imprenditori, sorsero alcuni istituti finanziari, che avevano uno scopo ben preciso: quello di incoraggiare, di sostenere la sana imprenditorialità. Spesso però, come i colleghi sanno, il danaro pubblico (danaro dei Sardi) erogato da questi enti, è servito a finanziare imprese che già si rivelavano fallimentari in partenza; talvolta è servito ad impinguare le casse e ad ingrossare i portafogli di avventurieri senza scrupoli, e talaltra è servito a compiere ardite e spericolate opere di salvataggio, incrementando via via, lungo la strada dell'erogazione la clientela, anzi il clientelismo — meglio — e la corruzione; scoraggiando peraltro imprenditori seri che non sono mai mancati in Sardegna, né mancano ancora.

La situazione economica è andata assumen-

do quello stato di degradazione sempre più grave di fronte alla quale oggi noi ci troviamo: grandi, piccole e medie imprese che chiudono i battenti (sono sotto gli occhi di tutti noi, anche dei più distratti osservatori); operai disoccupati e in cassa integrazione che aumentano di giorno in giorno, incrementando spinte, tensioni sociali che si fanno sempre più profonde.

A questo stato di cose obiettivo si aggiunge purtroppo anche il comportamento posto in essere dal Governo nazionale con prelievi quanto meno arbitrari, con decreti, decretini e decretoni che non solo scoraggiano, ma addirittura tarpino le ali o troncano le gambe anche agli operatori economici più volenterosi; e prelevano dalle tasche del contribuente penalizzando ulteriormente, come sempre accade, il popolo sardo. Causa non ultima — non soltanto io, ma molti studiosi, molti osservatori di cose economiche, di questo stato di cose la ritengono tale — è la difficoltà di accesso al credito. Difficoltà di accesso al credito che viene resa ancora più grave per l'operatore economico sardo.

Sardi e — mi si consenta — italiani, diciamo, del continente, non sono sullo stesso piano. Anche se apparentemente siamo assoggettati alla stessa disciplina, nella sostanza ciò non è vero; infatti siamo penalizzati non soltanto a causa della nostra insularità, ma anche per le maggiori difficoltà che noi incontriamo quando chiediamo di essere avvicinati al credito.

Ora noi con questa mozione vorremmo attirare l'attenzione della Giunta, per quanto balzerina essa sia, su questo problema di scottante attualità. Ci soccorre anche in questo il pensiero del nuovo presidente del CIS, il professor Paolo Savona, il quale, senza volerlo far apparire, come qualcuno ha voluto mostrarlo, il "Deus ex machina" della situazione in Sardegna, tuttavia, anche nell'intervista che ha concesso lunedì scorso a "L'Informatore del lunedì" ha implicitamente riconosciuto, anche se ha risposto diplomaticamente, che la funzione del Credito Industriale Sardo è stata fino ad oggi diversa da quella che invece sarebbe dovuta essere; che i compiti del CIS non erano quelli che il CIS in questi anni ha spesso esercitato.

Savona sostiene che il rimedio può essere an-

cora adottato, prima che sia troppo tardi. "Signori della Giunta, occorre muoversi nella direzione giusta. Per uscire dalla crisi — dice in sostanza Savona — è necessario esportare, il che vuol dire vendere". Ed ha detto chiaramente che bisogna vendere tutto ciò che i sardi producono: dai vini ai formaggi, dalle fibre ai minerali.

Perché? Perché il guaio maggiore per il Popolo sardo è che qui si importa tutto! "La Nuova Sardegna" di oggi, nella pagina riservata alla cronaca di Sassari, ci informa che il 90 per cento della carne da noi consumata è importata. La Sardegna importa tutto, perfino il prezzemolo! Questo è risaputo.

Savona sostiene che bisogna vendere ciò che noi produciamo. Ebbene, in questo campo la responsabilità della Regione non è lieve. Infatti la Regione ben poco ha fatto, non solo per vendere i 200.000 quintali di formaggio che, a detta dell'Assessore competente, giacciono ancora invenduti in Sardegna, e i milioni di ettolitri di vino invenduti presso le Cantine Sociali, ma non risulta neppure che la Regione in questo senso abbia fatto indagini di mercato; non risulta che si sia mossa nella direzione giusta per trovare sbocchi adeguati a questi che sono i prodotti del lavoratore sardo.

Oggi, lascia ancora intendere Savona, il CIS non è più come una volta. Cioè, mentre una volta ottenere un miliardo, per l'operatore economico poco serio ed avventuriero, era più facile di quanto non fosse ottenere un milione per l'operatore economico serio, soprattutto se era sardo. Oggi gli stessi artigiani mostrano — e pare che lo abbiano dimostrato nell'ultima recente conferenza — che si può guardare con maggiore fiducia all'Istituto finanziario, che comincia — era tempo — a prefiggersi lo scopo, per il cui conseguimento è sorto: quello di sostenere e di incoraggiare — ma concretamente — anche le piccole e le medie industrie, il settore artigianale, visto che si dimentica troppo spesso, colleghi consiglieri, che la Sardegna ha 120.000 artigiani.

Noi ricordiamo — ed io non ho nulla contro di loro — molto spesso i 35.000 pastori di pecore, che tuttavia non muoiono di fame, e dimentichiamo troppo spesso i 120.000 artigiani

che devono sostenere altrettante famiglie. Ebbene, qualche anno fa, presso il settore artigianale del CIS vi erano 17.000 domande di contributo in base, e poche lire. Oggi il professor Paolo Savona dice che la musica è cambiata, perché è cambiato anche il direttore d'orchestra. Io e la mia parte politica mostriamo di aver fiducia nel professor Savona, e ci auguriamo che l'accesso al credito sia più facile di quanto non sia stato in passato. Infatti, guardando al passato dobbiamo constatare che sono falliti gli scopi per cui l'Istituto era sorto. Speriamo che adesso la musica cambi.

Siamo in regime di economia aperta anche in Sardegna: la Sardegna fa parte anche dell'Italia, è inserita nel contesto europeo; ci troviamo quindi legati al noto meccanismo che la Giunta regionale — così come le giunte precedenti hanno fatto — mostra di dimenticare troppo spesso. Anche senza essere seguaci delle dottrine economiche keynesiane, le quali si diffusero nel mondo dal 1929, dall'anno cioè in cui la grande crisi degli Stati Uniti d'America investì Germania, Inghilterra e Francia e tutti i Paesi industriali dell'Occidente europeo, constatiamo che la Giunta mostra di dimenticare troppo spesso, non solo la grande teoria generale di Keynes, ma addirittura la teoria del moltiplicatore. Onorevole Presidente della Giunta, allorché si attua un investimento pubblico (in particolare finalizzato ad esportare i beni prodotti), si mette in movimento il moltiplicatore; per cui (Keynes ce lo insegna), quando 100.000 persone trovano lavoro, perché sono chiamate a produrre da investimenti pubblici o dalla opportunità di esportare ricchezza, altre 300.000 si vedono offrire lavoro nelle industrie che producono beni di consumo.

Se la Giunta mettesse in moto il moltiplicatore pari a quattro ad uno, noi vedremo per ogni operaio impiegato altri tre che trovano, nelle industrie che producono beni di consumo, adeguato lavoro. Ce lo ricorda, parlando appunto di moltiplicatore, un grande economista quale è Savona. Ed è per questo che io e i miei colleghi, facendoci anche forti dello spirito e della lettera dell'articolo 4 del nostro Statuto, ci siamo detti: benché la Regione abbia competen-

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Molto brevemente, signor Presidente, colleghi consiglieri. Nella mozione, nelle osservazioni che il collega Muledda ha già fatto in Commissione e che ha ripetuto qui in aula, ed anche negli interventi di altri colleghi si è fatto riferimento alla procedura adottata dalla Giunta e dal Governo per quanto riguarda la proposta di nomina del presidente del Banco di Sardegna. A me sembra che la procedura a cui è ricorso il Governo e la procedura a cui è ricorso il Presidente della Giunta, rientrino nel rispetto delle norme positive in vigore. In senso politico ampio, in senso politico profondo, di più ampio respiro, le osservazioni che vengono fatte possono trovare la nostra piena consapevole convergenza di consensi e di opinioni, ma, per modificare la procedura in merito a queste nomine, occorre anche una modificazione della legislazione che disciplini le nomine per i dirigenti degli Istituti di credito e anche per qualche altro ente di istituzione nazionale che opera in Sardegna. Certo, noi dovremo (è imminente la conferenza del credito) affrontare in profondità questo problema. E' in atto, quasi — almeno per quanto riguarda la sua parte propedeutica, almeno per quanto riguarda gli auspici, almeno per quanto riguarda le indicazioni di massima espresse dalle forze politiche sarde — e subito dopo questa breve pausa alla quale credo che andiamo incontro, sarà in atto definitivamente un confronto serio e profondo tra le forze politiche. Tra i temi di fondo che animeranno e vivificheranno questo confronto, ci sarà soprattutto quello del rilancio e del recupero pieno dell'autonomia regionale. Si dovrà vivere un secondo momento costituente dell'autonomia regionale.

Quando si osserva che la Democrazia Cristiana scinde i due momenti: del programma e dell'assetto politico, ritengo che si faccia una osservazione che non mi pare esatta. Diciamo semmai che la Democrazia Cristiana vuole più profondamente collegare una qualche scelta politica di fondo ad una formulazione programmatica che non sia di ordinaria amministrazione,

che non guardi alla gestione dell'ordinario, che non gestisca bisogni ed esigenze già presenti, ma che sappia ristudiare, recuperare, approfondire, rilanciare i temi di fondo che possono caratterizzare una seconda e più incisiva fase di questa nostra autonomia.

Io credo che nei tempi nuovi dell'autonomia rientri la conquista di questo diritto ad esprimere gli uomini guida, ad esprimere la *leader-ship*, anche dei nostri enti pubblici, dei nostri istituti di credito, dello stesso ente di riforma. Se non sbaglio infatti anche per quest'ultimo la proposta di nomina parte dal Governo centrale come per altri enti che operano in Sardegna. Ma in questo momento io credo che non possiamo non rispettare la legislazione in vigore.

Vi è d'altra parte, mi pare, una contraddizione in termini. Quando si invoca una rapida ricomposizione dei consigli di amministrazione e contemporaneamente si propone di bloccare la nomina del nuovo presidente del Banco di Sardegna, non si favorisce certo la nomina di nessun nuovo consiglio di amministrazione, ma semmai si proporrebbe una lunghissima, ulteriore *prorogatio* per quanto riguarda lo stesso presidente di cui oggi si discute, e per quanto riguarda anche il consiglio di amministrazione, con la sua vecchia struttura che in base alla vecchia legislazione, è tutt'ora in vigore, con certi aspetti burocratici e di natura corporativa.

Si prevede anche la presenza in alcuni enti di rappresentanti di altri enti: come le Camere di commercio. Su questo, onorevole Melis, rientra egualmente nel nostro diritto-dovere, che ci deriva dal recepire le norme di attuazione, la possibilità di rivedere noi, la legislazione anche per quanto riguarda le Camere di commercio. Concorreremo così a creare una più propria, più viva e profonda autonomia anche per quanto riguarda l'articolazione a livello provinciale e periferico della distribuzione del potere in Sardegna. Ma oggi, tutto sommato, non possiamo fare altro che proporre dei regimi di *prorogatio* o, nella fattispecie, un regime di *prorogatio*, in attesa di una nuova legislazione improntata al nuovo, autentico spirito autonomistico che regolamenti l'organizzazione e la struttura del Banco

di Sardegna.

Ovviamente, per quanto riguarda il presidente di cui si è parlato...

(Se ci fosse, signor Presidente, meno brusio...! C'è una commistione di Assessori e di consiglieri, quando la crisi non è ancora aperta. Non vedo perché gli Assessori lascino i loro posti e vengano da queste parti...).

Volevo dire, per quanto riguarda il Presidente di cui si parla: credo che non abbia fatto certo grandi scoperte, non abbia meriti eccezionali, che, d'altra parte non sono stati, sino a questo momento, richiesti a nessuno. Però, colleghi che mi ascoltate, il dottor Solinas non ha neanche demeriti particolari, tali da farne uno per il quale, in deroga alla legislazione in vigore, si blocca perentoriamente la nomina.

Oltretutto non si tratta di una nomina indicata soltanto dal Governo, e non ha avuto soltanto il parere del Presidente della Giunta regionale! Ma, diciamolo pure, il Presidente della Giunta regionale, molto rispettosamente, molto correttamente, ha chiesto il parere della Commissione consiliare competente per materia ed ha inviato a Roma il parere favorevole chiesto ed ottenuto. La Commissione, nei molti e notevoli interventi che si sono sviluppati durante i suoi lavori, ha certo apprezzato e tenuto conto delle osservazioni che sono state fatte, però ha ritenuto che queste osservazioni, pur giuste, possono riguardare il modo di essere, il modo nuovo di affrontare i problemi del credito, e le stesse nomine per quanto riguarda le amministrazioni degli enti pubblici, tutti, del credito e degli altri settori in Sardegna. Per il momento ha dovuto prendere atto del fatto che altro non restava se non rispettare le norme in vigore al posto delle quali nessuno di noi può crearne diverse.

Esisteva — ripeto — solo il rischio di dar vita ad un lunghissimo regime di *prorogatio* per il presidente ed anche per i consiglieri di amministrazione, invece di accelerare la nomina anche per quest'ultimo. Per questa ragione, pur apprezzando lo spirito della mozione, noi riteniamo di dover confermare il parere favorevole già espresso in Commissione per quanto riguarda la nomina del dottor Angelo Solinas a Presidente del Banco di Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta regionale.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le mozioni che stiamo discutendo, praticamente dividono l'argomento in due parti: una riguarda la conferma del dottor Angelo Solinas a Presidente del Banco di Sardegna; e l'altra riguarda i problemi del credito in Sardegna e l'utilizzazione di questo credito per il futuro sviluppo dell'Isola.

Per quanto riguarda la nomina del Presidente del Banco di Sardegna, io credo che bisogna intanto distinguere nettamente — come forse il collega Muledda non ha fatto — tra la persona del dottor Angelo Solinas, la politica creditizia del Banco di Sardegna, e la politica creditizia in generale in Sardegna, che sono cose ben diverse.

Attribuire tutta la responsabilità di questa politica creditizia in Sardegna, che certamente va modificata e modificata profondamente, alla Presidenza del Banco di Sardegna del dottor Angelo Solinas, mi sembra veramente un problema esagerato. *Ni tant d'honneur, ni tant indegnité*, né tanto onore, né tanta indegnità, io credo che possano essere mossi nei confronti di questa persona.

E sono d'accordo che le procedure vanno cambiate; che certamente è indispensabile che la possibilità per la Regione sarda di aver modo di incidere più profondamente e più decisamente sulla nomina degli organi così importanti come quelli degli istituti di credito, debba essere salvaguardata. E che la normativa in materia debba essere modificata profondamente.

Io credo che forse questa è l'occasione per iniziare un discorso nuovo, per preparare quelle modifiche che devono essere portate avanti per fare in modo che questa nostra capacità di incidere possa essere portata avanti; credo che debba iniziarsi qui un discorso nuovo; in questo senso e con questo spirito, credo che il collega Serra accettasse le mozioni dei colleghi; soprattutto quella del Partito Comunista Italiano. Mi pare che sia da individuare in questa mozione questo aspetto positivo; la necessità di iniziare, da

questo momento, un discorso nuovo, che avvii una modifica, una riforma del nostro atteggiamento.

Finora che cosa è avvenuto? Anche quando le scelte sono state positive, come nel caso della nomina del dottor Savona a presidente del C.I.S. — al quale, certamente, qualunque accusa si può muovere, ma non quella di non essere una persona veramente all'altezza del compito che gli è stato concesso —, occorrerà poi vedere se queste prospettive saranno poi concretamente attuate. Indubbiamente, oggi avviene questo: vi è una specie di lottizzazione — qualcuno l'ha chiamata così brutalmente — od indicazione che proviene da un organo nazionale, e che viene proposta al Presidente della Giunta regionale, il quale, secondo la prassi corretta e consolidata, l'ha preliminarmente sottoposta all'esame della Commissione bilancio del Consiglio e quindi della Giunta, traendo dalle consultazioni fatte presso l'una e l'altra una valutazione positiva. Certo, tenuto conto anche del contesto in cui questo procedimento si è sviluppato, pur non avendo io fatto il panegirico della persona di cui si discute, ho detto che, a mio avviso, la nomina poteva essere e doveva essere accettata.

Ma, sia in sede di Commissione, sia in sede di Giunta, sono scaturite delle convinte — voglio dire, in maggioranza, ben inteso — indicazioni perché io procedessi a tener ferma questa nomina. E' giusto che la minoranza abbia — perché li deve avere — dei suoi diritti e delle sue salvaguardie, ma anche la maggioranza ha queste salvaguardie e questi diritti.

Una volta che espresse a me queste due indicazioni positive, per iscritto (e ho aspettato fino ad averle per iscritto), io non potevo fare altro che esprimere l'intesa per la nomina a presidente del Banco di Sardegna nella persona del presidente Solinas.

Certo, gli strumenti e le procedure previsti negli statuti, anche in quello del Banco di Sardegna, lasciano ampia e maggiore possibilità all'Amministrazione regionale, alle forze politiche sarde (però fino ad un certo punto) di poter ottenere maggiore spazio a livello nazionale; ma prima che le scelte vengano fatte e comunicate; perché nessuno in precedenza ha par-

lato di questa scelta, che è stata consumata dai partiti di governo a livello nazionale, *inaudita altera parte*, senza aver sentito minimamente la Regione sul gradimento di questo nome. Questo sistema va modificato; e questo è forse il punto per iniziare a modificare questo stato di cose. Ma al momento attuale non credo che vi sia alcuna possibilità di accogliere — almeno nella sua prima parte — la mozione presentata dai colleghi comunisti, che chiedono di fermare questa nomina o di esigere che il Ministro del tesoro non dia corso a questa nomina.

Io credo di non avere alcuna veste per poterlo fare; io mi trovo di fronte a due pronunciamenti ufficiali, comunicatimi per iscritto e addirittura verbalizzati: uno è quello verbalizzato e comunicatomi per iscritto dalla Commissione bilancio; e l'altro è quello verbalizzato in sede di Giunta, nel quale si dà l'approvazione per questa nomina. Al momento attuale nessuna marcia indietro è consentita, né il sottoscritto ritiene di doverla fare.

Il sottoscritto ha fatto quello che doveva fare: ha presentato questa nomina nelle sedi in cui doveva essere trasmessa, ne ha avuto delle pronunce ufficiali e queste pronunce ufficiali ha portato avanti, anche se condivide quanto mi pare ritenga la stragrande maggioranza delle persone e particolarmente i colleghi del Gruppo comunista, e cioè la necessità di iniziare una vita nuova, la necessità per la Giunta di cominciare ad assumere un atteggiamento nuovo in merito a quanto attiene a queste nomine che hanno indubbiamente una incidenza notevole su quella che è la politica che si può fare in questo settore per lo sviluppo della Sardegna.

Passando alla seconda parte, quella relativa all'importanza del momento del credito, per quanto attiene alle possibilità di sviluppo della Sardegna, io credo che debbo pienamente rigettare le critiche che sono state mosse nei confronti della Giunta, almeno in rapporto a questo settore, dal collega Melis. Io credo che, fin dalle prime dichiarazioni programmatiche, la Giunta abbia messo in luce, con estrema chiarezza, quale fosse l'importanza e il peso che la Giunta regionale annetteva al problema del credito, come strumento per lo sviluppo industriale e per lo

sviluppo economico in generale della Sardegna.

Noi crediamo che avesse ragione quel grande pensatore economico e politico che era Schumpeter, allorché diceva che nelle moderne democrazie industriali nulla incide tanto sullo sviluppo dell'economia quanto una saggia gestione del credito, poiché essa provoca la possibilità, appunto, di muovere, di portare avanti degli sviluppi.

Fin da quel momento abbiamo denunciato quello che è, ad avviso della Giunta, una delle condizioni più gravi che penalizzano lo sviluppo della Sardegna, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista industriale: l'insufficienza dell'intermediazione bancaria. Uno degli aspetti più gravi, segnatamente per quanto attiene alla mancanza di una adeguata assistenza che le banche sarde neppure praticano nei confronti dei loro clienti, a differenza invece di quanto avviene altrove. Ciò rappresenta una enorme agevolazione nei confronti degli operatori industriali, che li favorisce nella ricerca dei mercati, nella ricerca dei clienti esteri, nell'accompagnamento e nell'assistenza che viene fatta veramente ad essi clienti.

I tassi di interesse, poi, come qualcuno ha già detto e come ha denunciato Romano Prodi in un ormai famoso articolo sul Corriere della Sera, sono più alti nel Mezzogiorno di quanto non lo siano nelle aree forti del Paese, anche se è dimostrato che il rischio della mancata restituzione nel Mezzogiorno, è inferiore a quello che si corre nelle aree forti del Paese.

E' appena il caso di sottolineare (è esperienza comune di tutti) la pesantezza, la gravosità, e l'esosità delle garanzie che vengono richieste all'operatore sardo; molto maggiori di quelle che vengono richieste agli operatori delle aree forti del Paese; la lentezza e la complessità delle procedure nella concessione dei crediti e, inoltre (è già qui ricordato), il fatto che c'è una sperequazione notevole fra capitali che vengono raccolti e capitali che vengono investiti nell'Isola. Tutta una serie di aspetti negativi che devono essere chiaramente denunciati, chiaramente evidenziati.

E' un problema questo sul quale occorre-

rebbe un discorso molto più ampio ma non è questo credo il momento per farlo. Però non posso non sottolineare come la Giunta abbia preso dei provvedimenti abbastanza significativi su questo problema. Nessuno ha ricordato che la Giunta ha elaborato le norme di attuazione sul credito; credo che anche il collega Assessore alle finanze (che attualmente è impedito perché seriamente indisposto) abbia illustrato presso la Commissione bilancio le norme sul credito che la Regione ha portato avanti e che danno, a nostro giudizio, piena attuazione all'articolo 4, lettera b) dello Statuto speciale della Regione sarda.

Credo anche di dover sottolineare e ricordare come la Giunta abbia già indetto per l'ottobre prossimo la conferenza sul credito nel corso della quale sarà necessario porre a confronto tutti questi problemi, per mettere a fuoco la politica creditizia che deve essere condotta in Sardegna, nonché le critiche, gli appunti che devono essere mossi al settore bancario e alla politica nuova che la Regione deve portare avanti. Credo sia stata data contezza alla Commissione per il bilancio della organizzazione del finanziamento che è stato fatto dalla Giunta e dei temi che saranno discussi presso la Conferenza sul credito che si terrà in ottobre.

Per quanto attiene all'atteggiamento che abbiamo seguito verso il Banco di Sardegna, credo che nessuno possa parlare nel nostro caso di arrendevolezza, di benevolenza o di acquiescenza verso il Banco di Sardegna, perché quantunque non vi fosse tenuta, la Giunta ha dichiarato non più valido il contratto di tesoreria che la legava al Banco di Sardegna, e quello che la legava alla Banca Nazionale del Lavoro; si da lasciare alla Commissione consiliare competente e al Consiglio stesso la più ampia libertà di configurare anche in modo diverso i rapporti che devono essere nuovamente posti in essere con le banche di cui appunto io parlavo: delle banche tesoriere. In questa nuova disciplina pattizia possono essere ricomprese, appunto, le modalità con cui queste banche concedono il credito.

Io credo, conseguentemente, che su questo piano, la Giunta abbia le carte perfettamente in regola.

Anche per quanto ci riguarda — e ho indirettamente parlato della mozione che è stata presentata anche dai colleghi del Movimento Sociale Italiano — io credo che la Giunta possa accettare una parte — così come ha detto il collega Casula — della stessa mozione del Partito comunista. Ne accetta lo spirito, come ho detto, cioè ravvisandolo come una impostazione nuova che deve essere data ai rapporti tra la Regione da un lato, i partiti e il Governo nazionale dall'altro, per quanto attiene le nomine dei dirigenti negli Istituti di credito, in relazione alle quali certamente la Regione deve entrare in maniera decisiva. Ne accetta lo spirito, e ne accetta poi quei punti presenti nell'ultima parte, nella quale, appunto, si viene a chiedere la indizione della conferenza sul credito e si prospettano le altre richieste. La Giunta non può certamente accettare quella parte nella quale viene chiesto alla Giunta di richiedere la sospensione della nomina del dottor Angelo Solinas. Parimenti la Giunta è disponibile per accettare le indicazioni che vengono date nella mozione presentata dai colleghi del Movimento Sociale.

PRESIDENTE. Onorevole Chessa, lei intende insistere sulla mozione?

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). No.

PRESIDENTE. La mozione numero 18 si intende ritirata.

A conclusione della discussione delle mozioni è pervenuto alla Presidente un ordine del giorno a firma Muledda, Raggio, Barranu, Berlinguer, Cardia, Corrias sulla espressione del parere di intesa tra il Presidente della Giunta regionale e il Ministro del tesoro per la nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna e sul completamento dei Consigli di amministrazione del Banco di Sardegna e del Credito Industriale Sardo.

Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

APPRESO che il Presidente della Giunta ha espresso il parere di intesa per la nomina a Presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna del dottor Angelo Solinas;

RILEVATO che l'indicazione del nome del dottor Solinas per ricoprire la suddetta carica è la conseguenza di una lottizzazione a livello di partiti di Governo, decisa al di fuori della Sardegna, senza che in alcun modo vi abbia partecipato alcun organismo o istituzione regionale e che in tal modo ancora una volta è stata disattesa l'autonomia regionale;

SOTTOLINEATA l'esigenza che alla direzione del Banco di Sardegna sia preposto un Consiglio di amministrazione e un Presidente che abbiano capacità reali di governo politico del Banco e quindi capacità professionale e autorevolezza tali da garantire al Banco una capacità diversa di contribuire in maniera puntuale e determinata allo sviluppo dell'Isola;

RIMARCATO che il Banco di Sardegna deve svolgere, per lo stato delle cose, un ruolo determinante per lo sviluppo dell'Isola, sia come offerta di servizi bancari, sia come promozione di imprenditorialità al fine di perseguire gli obiettivi della programmazione regionale;

RICHIAMATA l'esigenza di un rapporto nuovo del Banco con la Regione e con gli enti locali, non subordinato ma dialettico e creativo al fine di garantire una qualificata e attiva presenza del Banco medesimo per l'attuazione di politiche di settore attualmente scoperte o, ancora peggio, realizzate con interventi in contrasto con gli obiettivi della programmazione;

SOTTOLINEATA l'urgenza di una modifica sostanziale dello Statuto del Banco nel senso che venga il medesimo individuato come Banca di interesse regionale e quindi, con norme di attuazione, che siano diversamente determinati l'organismo di controllo, la composizione del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci in modo tale, comunque, che la Regione Sarda abbia poteri puntuali e penetranti in ordine alla determinazione della politica del Banco;

impegna la Giunta regionale

a) a chiedere al Ministro del Tesoro di non

dar corso alla nomina del dottor Solinas a Presidente del Banco di Sardegna;

b) a chiedere che il Ministro del Tesoro, rinunciando a pratiche di lottizzazione e nel rispetto profondo e essenziale dell'autonomia regionale, ricerchi un'intesa sostanziale per la nomina del Presidente del Banco;

c) a proporre al Ministro del Tesoro, per l'intesa, una rosa di nomi la cui capacità professionale, autorevolezza e spirito autonomistico siano gli elementi determinanti;

d) a procedere alle nomine di sua competenza per i Consigli di amministrazione del Banco di Sardegna e del Credito Industriale Sardo;

impegna altresì la Giunta

1) a presentare al Consiglio una proposta di norme di attuazione sul credito tendenti ad attribuire alla Regione ruolo attivo e determinante per la formazione degli organi e la determinazione delle politiche del Banco di Sardegna e del Credito Industriale Sardo;

2) a convocare sollecitamente la conferenza sul credito in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muledda, per illustrare l'ordine del giorno.

MULEDDA (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta ne accetta lo spirito informatore. Ne accetta inoltre il punto d) della prima parte, in cui si impegna la Giunta; ne accetta infine i punti 1 e 2. Chiede pertanto che la votazione dell'ordine del giorno avvenga per parti separate.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché l'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista fa riferimento al dottor Angelo Solinas, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 89 del

Regolamento, laddove è scritto "Nelle questioni comunque riguardanti persone la votazione è fatta a scrutinio segreto.", l'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista va votato a scrutinio segreto. Inoltre, poiché, a norma dell'articolo 123, la discussione delle mozioni, deve essere fatta a parte di ogni altra discussione, va votato per conto proprio questo ordine del giorno.

ROJCH (D.C.). Se si vuole votare a favore dell'ultima parte cosa si fa?

PRESIDENTE. E' a scrutinio segreto, onorevole Rojch, non può essere votato per parti.

Sul Regolamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sul Regolamento l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, io ritengo — è una mia riflessione può darsi che possa non avere il consenso di altri colleghi o di numerosi altri colleghi — che il giudizio su persone, il voto su persone (sto improvvisando, signor Presidente, quindi mi perdonerà qualche imprecisione; se avessi un paio di ore di tempo potrei forse approfondire meglio il tema) è altra cosa rispetto ad un'opinione politica su un atto di Governo. Poiché quelli compiuti dalla Giunta, allorché essa ha ricevuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri la proposta di nomina del dottor Angelo Solinas, allorquando essa ha sentito la Commissione consiliare, quando, infine, ha deliberato, signor Presidente, sono atti di governo, noi qui non abbiamo avuto un dibattito nel quale sia stato espresso un giudizio sulla persona, sull'opera, sull'attività del dottor Angelo Solinas. Direi anzi che, se andassimo a riascoltare i nastri del dibattito, nei pochissimi riferimenti al dottor Solinas ci sono stati solo giudizi positivi. Pertanto io credo di poter esprimere molte riserve sul ricorso alla votazione segreta su un atto di governo e non su un fatto che rappresenti un giudizio su una persona.

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

PRESIDENTE. Lei sta mettendo in dubbio la correttezza della mia interpretazione, o ho capito male?

SERRA (D.C.). Me ne guarderei bene. Ho detto che ho molte perplessità; intendo solo esprimere le mie personali perplessità. La correttezza del Presidente, non solo non l'ho messa in dubbio ma se occorre sono pronto a dire...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Serra, ho detto la correttezza dell'interpretazione, non del Presidente.

SERRA (D.C.). La interpretazione è un fatto soggettivo e anche quando non vi è consenso non significa che da una parte vi sia scorrettezza e dall'altra vi sia correttezza. Vi è, soggettivamente, una divergenza di vedute, signor Presidente. Su questo io accetto lezioni e non pretendo di darne a nessuno.

PRESIDENTE. Mi guardo bene dal dare lezioni. Volevo dirle che qua ci sta scritto: "Nelle questioni comunque riguardanti persone la votazione è fatta a scrutinio segreto". Ora, non si può negare, onorevole Serra, che sia nella premessa — o "cappello" — sia nel dispositivo dell'ordine del giorno: "Si impegna la Giunta regionale a chiedere al Ministero del tesoro a non dar corso alla nomina del dottor Solinas", ci sia un riferimento patente a persone, questo significa che noi dobbiamo procedere a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Muledda, Raggio e più.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	67
votanti	65

maggioranza	33
favorevoli	27
contrari	37
astenuti	2
voti nulli	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Dettori - Erdas - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Marras - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Muledda - Mura - Murru - Oggiano - Oppi - Orrù - Pili - Pintus - Piredda - Pischedda - Puddu - Raggio - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Secci - Sechi - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Corona - Serra).

Discussione dei disegni di legge: "Approvazione dello Statuto della I Comunità montana denominata 'Osilo-Ploaghe-Villanova Monteleone' " (100); "Approvazione dello Statuto della II Comunità montana denominata 'Su Sassu-Anglona-Gallura' " (101); "Approvazione dello Statuto della III Comunità montana denominata 'Gallura' " (102); "Approvazione dello Statuto della IV Comunità montana denominata 'Monte Acuto' " (104); "Approvazione dello Statuto della VII Comunità montana denominata 'Goceano' " (105); "Approvazione dello Statuto della VIII Comunità montana denominata 'Marghine-Planargia' " (106); "Approvazione dello Statuto della XVI Comunità montana denominata 'Arci-Grighine' " (107); "Approvazione dello Statuto della XVIII Comunità montana denominata 'Monte Linas' " (108); "Approvazione dello Statuto della XX Comunità montana denominata 'Del Mulargia e Flumendosa' " (109); "Approvazione dello Statuto della XXI Comunità montana denominata 'Sarrabus-Gerrei' " (110); "Approvazione dello Statuto della XXIII Comunità montana denominata 'Ventitreesima' " (111); "Approvazione dello Statuto della XIV Comunità montana denominata

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

'Del Serpeddi' " (112); "Approvazione dello Statuto della XV Comunità montana denominata 'Sa Giara' " (113).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: "Approvazione dello Statuto della I Comunità montana denominata 'Osilo-Ploaghe-Villanova Monteleone' "; "Approvazione dello Statuto della II Comunità montana denominata 'Su Sassu-Anglona-Gallura' "; "Approvazione dello Statuto della III Comunità montana denominata 'Gallura' "; "Approvazione dello Statuto della IV Comunità montana denominata 'Monte Acuto' "; "Approvazione dello Statuto della VII Comunità montana denominata 'Goceano' "; "Approvazione dello Statuto della VIII Comunità montana denominata 'Marghine-Planargia' "; "Approvazione dello Statuto della XVI Comunità montana denominata 'Archi-Grighine' "; "Approvazione dello Statuto della XVIII Comunità montana denominata 'Monte Linas' "; "Approvazione dello Statuto della XX Comunità montana denominata 'Del Mulargia e Flumendosa' "; "Approvazione dello Statuto della XXI Comunità montana denominata 'Sarrabus-Gerrei' "; "Approvazione dello Statuto della XXIII Comunità montana denominata 'Ventitreesima' "; "Approvazione dello Statuto della XIV Comunità montana denominata 'Del Serpeddi' "; "Approvazione dello Statuto della XV Comunità montana denominata 'Sa Giara' ".

Per comodità di discussione si farà una discussione generale unica su tutti i disegni di legge riguardanti gli Statuti delle Comunità montane.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer, relatore.

BERLINGUER (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Spina, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SPINA (D.C.), *Assessore della programma-*

zione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 100.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della I Comunità montana denominata "Osilo-Ploaghe-Villanova Monteleone".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Tutti gli Statuti si danno per letti perché li abbiamo già approvati.

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di

legge numero 101.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della II Comunità montana denominata "Su Sassu - Anglona - Gallura".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 102.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della III Comunità montana denominata "Gallura".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 104.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della VI Comunità montana denominata "Monte Acuto".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 105.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della VII Comunità montana denominata "Goceano".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 106.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della VIII Comunità montana denominata "Marghine-Planargia".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 107.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della XVI Comunità montana denominata "Archi-Grighine".

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 108.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della XVIII Comunità montana denominata "Monte Linas".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 109.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della XX Comunità montana denominata "Del Mulargia e Flumendosa".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 110.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della XXI Comunità montana denominata "Sarrabus-Gerrei".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 111.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della XXIII Comunità montana denominata "Ventitreesima".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 112.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della XXIV Comunità montana denominata "Del Serpeddi".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 113.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della XXV Comunità montana denominata "Sa Giara".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Approvazione dei disegni di legge nn. 95, 111, 112, 113.

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge: "Interventi urgenti a sostegno del settore minerario" (95); "Approvazione dello Statuto della XXIII Comunità montana denominata 'Venti-treesima' " (111); "Approvazione dello Statuto della XIV Comunità montana denominata 'Del Serpeddi' " (112); "Approvazione dello Statuto della XV Comunità montana denominata 'Sa Giara' " (113).

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 95:

presenti	67
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	40
contrari	6
astenuiti	21

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Becciu - Boi - Buzzanca - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cossu - Demartis - Dettori - Erdas - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Mura - Murru - Oggiano - Oppi - Pili - Piredda - Puddu - Rojch - Saba B. - Sanna C. - Secci - Serra - Soddu - Spina - Tidu - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Corona - Atzori V. - Barranu - Battolu - Berlinguer - Cardia - Cogodi - Corrias - Marras - Muledda - Orrù - Pintus - Pischedda - Raggio - Saba A. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Sechi - Tamponi - Uras).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 111:

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

presenti	67
votanti	66
maggioranza	34
favorevoli	62
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 112:

presenti	67
votanti	66
maggioranza	34
favorevoli	63
contrari	3
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 113:

presenti	67
votanti	66
maggioranza	34
favorevoli	63
contrari	3
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni sui DD. LL. nn. 111, 112 e 113: Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chesca - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Dettori - Erdas - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Lorettu - Marras - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Muledda - Mura - Murru - Oggiano - Oppi - Orrù - Pili - Pintus - Piredda - Pischedda - Puddu - Raggio - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Corona).

**Approvazione dei disegni di legge nn.
100, 101, 102, 104, 105.**

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge concernenti: "Approvazione dello Statuto della I Comunità montana denominata 'Osilo - Ploaghe - Villanova Monteleone' " (100); "Approvazione dello Statuto della II Comunità montana denominata 'Su Sassu - Anglona - Gallura' " (101); "Approvazione dello Statuto della III Comunità montana denominata 'Gallura' " (102); "Approvazione dello Statuto della IV Comunità montana denominata 'Monte Acuto' " (104); "Approvazione dello Statuto della VII Comunità montana denominata 'Goceano' " (105).

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 100:

presenti	66
votanti	65
maggioranza	33
favorevoli	61
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 101:

presenti	66
votanti	65
maggioranza	33
favorevoli	61
contrari	4
astenuti	1

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 102:

presenti	66
votanti	65
maggioranza	33
favorevoli	61
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 104:

presenti	66
votanti	65
maggioranza	33
favorevoli	61
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 105:

presenti	66
votanti	65
maggioranza	33
favorevoli	62
contrari	3
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni: Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Dettori - Erdas - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Lorettu - Marras - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Muledda - Mura - Murru - Oggiano - Oppi - Orrù - Pili - Pintus - Piredda - Pischredda - Puddu -

Raggio - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Corona).

Approvazione di disegni di legge nn.
106, 107, 108, 109, 110.

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge concernenti: "Approvazione dello Statuto della VIII Comunità montana denominata 'Marghine - Planargia' " (106); "Approvazione dello Statuto della XVI Comunità montana denominata 'Arci - Grighine' " (107); "Approvazione dello Statuto della XVIII Comunità montana denominata 'Monte Linas' " (108); "Approvazione dello Statuto della XX Comunità montana denominata 'Del Mulargia e Flumendosa' " (109); "Approvazione dello Statuto della XXI Comunità montana denominata 'Sarrabus - Gerrei' " (110).

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 106:

presenti	65
votanti	64
maggioranza	33
favorevoli	60
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 107:

presenti	65
votanti	64
maggioranza	33

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

favorevoli	59
contrari	5
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 108:

presenti	65
votanti	64
maggioranza	33
favorevoli	61
contrari	3
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 109:

presenti	65
votanti	64
maggioranza	33
favorevoli	60
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 110:

presenti	65
votanti	64
maggioranza	33
favorevoli	60
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni: Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Cattede - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Dettori - Erdas - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Marras - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Muleda - Mura - Murru - Oggiano - Oppi - Orrù - Pili - Pintus - Piredda - Pischedda - Puddu - Raggio - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Corona).

PRESIDENTE. Il Consiglio verrà riconvocato a domicilio. La seduta è tolta.

(La seduta è tolta alle ore 0,45).

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

za legislativa, in forza dell'articolo 4 dello Statuto, in materia di istituzione di enti di credito, essa non se ne è avvalsa (come del resto non si è servita di altre competenze primarie). Speriamo che se ne serva in avvenire.

Ora, la funzione degli Istituti di credito, soprattutto in Sardegna, in questo periodo è andata sempre più aumentando nelle sue dimensioni e precisandosi in termini sempre più concreti, perché c'è una esigenza sempre più sentita di maggiori e di migliori servizi bancari che proviene dagli operatori economici, e perché sono aumentate le esigenze di accedere al credito a parità di condizioni con l'operatore economico torinese o lombardo. Lo sviluppo socio-economico della Sardegna (mi pare che non occorra un fiume di parole per dimostrare la veridicità del mio assunto) è legato anche all'erogazione del credito praticato dagli Istituti bancari. E, oltretutto, non v'è chi ignori la funzione promozionale, di sostegno e di incoraggiamento che esercitano soprattutto gli Istituti di credito speciali, come si configurano quelli ai quali noi tempo fa abbiamo dato vita.

Spesso è accaduto (e questo forse giustifica anche la presentazione di una mozione comunista) che alla guida di questi importantissimi e delicatissimi istituti siano state chiamate persone, che, o per capacità professionale, o per autorevolezza — come mi pare si dica esattamente nella mozione comunista — si sono rivelate al di sotto del loro compito, rispetto alle necessità accertate. E' accaduto (onorevoli colleghi, chi di noi ignora questo?) che a dirigere istituti così delicati, spesso, o per lottizzazioni di potere, o per altro, siano state chiamate delle persone al di sotto dell'importanza connaturata al ruolo della carica. Ciò appunto è una conseguenza logica — ed illogica allo stesso tempo — di questa lottizzazione del potere al quale il regime purtroppo ha assoggettato, e continua ad assoggettare, enti ed istituti. Ma lo stesso Partito comunista, che oggi fa e presenta le mozioni con encomiabile iniziativa, cerca anche esso di ricorrere alla conquista, non solo del Monte dei Paschi di Siena, o di altri istituti bancari (nei consigli di amministrazione dei quali essi sono, se non massima, *magna pars*), ma anche di

altre banche. Forse riusciranno anche a mettersi d'accordo con la Democrazia Cristiana per avere una fetta di potere economico in Sardegna o altrove.

Ma non è tanto questo che io voglio dire in questo momento, quanto voglio attirare l'attenzione della Giunta, perché (sempre facendo mie le parole della mozione comunista), vengano chiamate persone che per capacità professionale, al di là della tessera o dell'ideologia che professano — o fingono di professare —, posseggano quella autorevolezza che gli stessi comunisti auspicano, che io e tutti auspichiamo.

Noi constatiamo che — come si lamenta da parte di alcuni — il sardo difficilmente accede al credito, difficilmente utilizza risparmi bancari, per cui molti di questi risparmi bancari prendono la via del nord e vanno invece verso Milano, verso Torino dove c'è gente che li utilizza. Ma se l'accesso al credito per il piccolo e per il medio operatore economico sardo è reso difficile, e se i sardi fanno scarso uso dei mezzi finanziari messi a disposizione delle banche, è forse il caso di chiedersi se ciò sia dovuto non tanto a carenza di imprenditorialità, di iniziativa dei sardi, quanto ad altro? Sì, vi sono dei sardi che mancano di imprenditorialità; ma ve ne sono che, pure avendola, non riescono a realizzare un facile accesso al credito: e per le garanzie, impossibili addirittura, che ad essi si chiedono, e per altri intralci e per altre pastoie che si mettono loro fra le gambe. Ecco perché si ha in Sardegna un basso utilizzo del risparmio bancario, il quale risparmio prende la via del nord.

Ora noi, partendo dalla premessa — e tutti onestamente la riconosciamo — che i sardi vengono penalizzati anche in questo settore, nell'accesso al credito, con la nostra mozione ci permettiamo di attirare l'attenzione — non solo di rimproverare alla Giunta le responsabilità che ha (e Dio sa quanto siano numerose e quanto pesanti) — dell'esecutivo e dei colleghi su questi tre obiettivi che sarebbe auspicabile raggiungere: prima di tutto, la regionalizzazione delle strutture creditizie; quindi — secondo —, una differenziata erogazione di credito a favore degli operatori economici sardi che già sono penaliz-

zati per i trasporti, per l'insularità o per altro; infine, che si dia mandato (questo è il terzo obiettivo) alla Commissione finanze e bilancio di studiare e di elaborare lo strumento legislativo adeguato perché questi obiettivi si raggiungano.

Solo che, arrivati a questo punto, ci chiediamo: ma a quale Giunta dobbiamo fare questa raccomandazione? A questa presieduta dal gentiluomo Ghinami? Ma essa Giunta ha evidenti limiti politici e temporali, come egli stesso stasera ha ammesso, pur essendo nella pienezza dei poteri; Giunta che è già, come qualcuno ha detto, un cadavere in frigorifero o in apnea, come altri hanno detto. Qual è la Giunta: quella in apnea, che dobbiamo scegliere, o quella che è rappresentata dal cadavere in frigorifero? Abbiamo soltanto l'imbarazzo della scelta. A questa Giunta "ballerina", inadeguata, che soltanto le esigenze balneari — molto sentite in Sardegna ed in Italia — impediscono che esali l'ultimo respiro (ma è già come dicono i francesi *aux abois*?), ma che sta, veramente, per tirare le cuoia, io mi auguro che ne succeda un'altra, un po' più solida che ci costringa a vedere la maggioranza, perché, se ci guardiamo attorno dobbiamo chiederci: "Ma dov'è la maggioranza che sorregge codesta Giunta?".

PRESIDENTE. L'onorevole Muledda, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare la mozione numero 37.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nell'economia dell'intervento di illustrazione della mozione, io avevo previsto anche una parte (una breve chiacchierata) sulla funzione del credito finalizzato allo sviluppo in Sardegna. Io credo che avremo occasione, in tempi brevi, di poterci occupare di questo argomento in Commissione e in Aula, posto che siamo tutti d'accordo che si debba andare a celebrare la conferenza sul credito. Tralascio quindi tutta questa parte, anche per poter affrontare specificatamente l'argomento, più di cronaca che di fondo, che attiene alle nomine in genere. In particolare, nel quadro del completamento dei consigli di amministrazione del CIS e del Banco

di Sardegna, tutto quanto attiene al parere di intesa previsto dallo statuto del Banco ed espresso qualche settimana fa dal Presidente della Giunta regionale.

Ma a noi — l'abbiamo già detto in Commissione — l'espressione del parere d'intesa da parte del Presidente della Giunta circa la nomina del dottor Angelo Solinas, al di là della persona (questo sia ben chiaro: io non entrerò nel merito delle qualità possedute dal presidente uscente e dal presidente indicato), è suonata un po' come un fatto scorretto, almeno per quanto riguarda la nostra parte. Durante l'audizione del Presidente della Giunta in sede di Commissione finanze, annunciammo che, essendosi la Commissione stessa espressa a favore della nomina a maggioranza, come Gruppo comunista avremmo intrapreso altri atti. In particolare, chiaramente, utilizzando il Regolamento, avremmo operato il richiamo in Aula attraverso la presentazione di una mozione (così come abbiamo fatto); ciò perché ritenevamo — e riteniamo — che, essendo questo un argomento di grandissima importanza (sempre al di là del nome e sempre al di là della contingenza), fosse necessario apprestare un dibattito in Consiglio, di modo che le forze politiche ed i Gruppi potessero esprimersi coerentemente, con grande libertà e anche, eventualmente, con le stesse argomentazioni addotte a suo tempo in Commissione.

Invece il Presidente della Giunta, su richiesta espressa, per quanto è dato intendere, dai Capigruppo o dai partiti, e, comunque, dalla maggioranza, ha espresso il parere d'intesa; per cui noi oggi siamo costretti, in effetti, anche ad aggiornare in qualche modo la nostra mozione.

Lo impegnavamo allora a non esprimere il parere d'intesa, ma anzi a rappresentare al Ministro delle finanze, onorevole Pandolfi, l'esigenza di soprassedere alla nomina; e non tanto, ripeto, per le questioni personali del dottor Angelo Solinas, quanto perché io credo che sia dovere dell'Istituto autonomistico respingere il modo con cui è avvenuta l'indicazione, a livello di Governo, di questo come di qualsiasi altro nome: rilevante è infatti la questione di tutelare, di difendere l'autonomia della Regione sar-

da.

Non si può accettare che lottizzazioni romane, al di là del fatto che siano lottizzazioni, possano poi passare sulla testa dei sardi (perché così è avvenuto), senza che, nel momento della proposta, si possa efficacemente instaurare un rapporto di contrattazione fra l'Istituto autonomistico e il Governo. In realtà ciò non si è mai tradotto in atto, e si è arrivati invece a chiedere il parere d'intesa.

Era doveroso, io credo, respingere questo tipo di proposta; occorreva invece ricercare, con tutta la forza che il Consiglio avrebbe espresso attraverso un preciso pronunciamento — che io credo sarebbe stato forte e positivo intorno a questa proposta — una contrattazione diversa col Governo, per riuscire a far accettare, una volta tanto, il principio che le norme statutarie si devono rispettare nella sostanza, non nella forma. Non è quindi una questione di poco conto, è una questione che attiene alla difesa dell'autonomia.

Io ieri facevo una battuta, non certo polemica nei confronti del collega Soddu, sul fatto che si parla di autonomia esangue. Io credo che si esagera allorché si parla di questo in questo tono un po' catastrofico. L'autonomia, certamente, soffre un momento di crisi, però il problema è, colleghi del Consiglio, se noi dobbiamo andare soltanto a dire che è esangue, limitandoci a lamentare e a protestare, o se invece non sia il caso di compiere atti concreti che marchino il nostro "NO", quando ci sono soprusi, quando l'autonomia viene concretamente, con singoli atti, umiliata; e in questo caso si è registrata l'umiliazione dell'autonomia, riguardo a questa competenza specifica.

Per quanto attiene poi al secondo aspetto — sempre superando la questione della persona del dottor Solinas — noi abbiamo detto in Commissione, lo abbiamo ribadito nella mozione, lo ripetiamo oggi in Aula: serve intanto che non ci siano lottizzazioni; serve che ci sia, per quanto attiene alle nomine in siffatti organismi ed enti, il rispetto di alcune condizioni. Senza di ciò abbiamo quella che è appunto la lottizzazione, cioè l'utilizzo del potere al fine di garantire potere a parti o a parti delle parti, come

potrebbero essere le correnti. Occorre riaffermare con grande fermezza che bisogna individuare caratteristiche di competenza, di professionalità, di autorevolezza, e aggiungiamo, in Sardegna, di fermo spirito autonomistico; colui che va a governare un ente come il Banco di Sardegna deve possedere queste caratteristiche.

E deve possederne un'altra ancora, la quale deriva dall'insieme delle qualità che prima enunciavo: essa riflette la capacità di governo politico del Banco, intendendo per governo politico, non una sorta di sottomissione, un rapporto che sia di subalternità nei confronti della Regione, ma che si configuri come attitudine a rimanere in sintonia con persone che dimostrino ferma volontà di difesa dell'autonomia regionale, ferma volontà di mettere in essere atti concreti di governo, dentro l'Istituto, per perseguire gli obiettivi che la Regione si dà: gli obiettivi della programmazione. Governo politico, quindi, autorevolezza, capacità professionale. Non serve, noi riteniamo, l'indicazione di persone — che pure singolarmente rispettiamo —, le quali, pur avendo la loro dignità personale, della quale non possiamo che dare atto (non entriamo comunque nel merito), tuttavia, certamente, queste qualità che andavo dicendo prima, non posseggono.

Ebbene, quando il presidente Ghinami è venuto in Commissione ad illustrare la proposta di riconferma del dottor Solinas al Banco di Sardegna, ha fatto una sorta di panegirico: bravissimo, correttissimo; il Banco di Sardegna si è sviluppato meravigliosamente, è diventato un albero rigoglioso; ha fatto della Sardegna una patria quasi unica del credito buono, e in funzione di sviluppo. Questo almeno è quanto io ho affermato. Noi invece abbiamo alcuni altri dati che vi sottoponiamo: il Banco di Sardegna ha perso 6 posti nella classifica Mediobanca: 6 posti nella classifica che fotografa l'insieme degli aspetti, la globalità della valutazione dei Banchi in Italia. C'è stato un rallentamento della raccolta, c'è stata una perdita di quota di mercato nella raccolta, nelle piazze ove c'è concorrenza; e, per quanto attiene alla produttività — indicata come esemplare —, non bisogna neppure dimenticare

che il Banco opera in condizioni di pressoché monopolio sul 90 per cento del territorio dell'Isola, utilizzando abusivamente (questo occorre denunciarlo con grande fermezza) le strutture delle casse comunali di credito agrario, e avendo avuto con esse strutture un rapporto da despota e non da utilizzatore di strutture: molto spesso (anzi, quasi sempre) a titolo gratuito; sempre esautorando completamente i consigli di amministrazione; molto spesso prevaricando.

Il Banco di Sardegna ha avuto anche un altro demerito, secondo noi non insignificante: è il Banco che ha registrato, mi pare, la più scarsa percentuale di utilizzo sui depositi dei banchi operanti in Sardegna. Nonostante abbia avuto il monopolio in tutti questi anni.

Io mi avvio alla conclusione, rammentando soltanto altre due o tre cose che attengono alle funzioni che il Banco di Sardegna avrebbe dovuto svolgere e non ha svolto (ciò che ha creato gravi danni all'economia della Regione), in effetti contrapponendosi alle direttive, alle deliberazioni e alle leggi che il Consiglio ha approvato. Innanzitutto, la scarsa o pressoché inesistente attività in alcuni settori: cito soltanto quello del credito fondiario nell'edilizia, dove ha fatto operazioni ridotte, come intervento nell'ambito territoriale, con gravissimi ritardi, e senza avere la capacità di garantire uno sviluppo del settore, che pure doveva essere un suo compito specifico, avendo, esso Banco, una sezione a questo fine destinata.

Vi è, ancora, il discorso sul credito di esercizio a favore delle cooperative, in particolare delle cantine sociali e dei caseifici: abbiamo approvato una legge (è stata votata ieri mattina, non faccio ulteriori sforzi, né mi dilungo in questa direzione); ebbene, la legge è stata variata in funzione, appunto, della mancata attuazione della legge nazionale, che già prevedeva queste condizioni di operatività che in Sardegna non sono state utilizzate.

Infine, il credito agli agricoltori, solo per stare in superficie: per l'acquisizione di un qualsiasi mutuo è noto che i nostri paesi sono ipotecati per intero, nel senso che, per avere un milione occorre ipotecare beni e ricorrere a fidejussioni di parentadi interi, ritardando lo sviluppo e

creando difficoltà oggettive all'attuazione di direttive e di leggi, che sostanziano la politica voluta dal Consiglio regionale.

Per queste considerazioni noi, mentre dichiariamo che intendiamo trasformare la nostra mozione in ordine del giorno, riteniamo di dover chiedere al Consiglio un consenso in due direzioni: intanto noi vogliamo impegnare la Giunta a chiedere una sospensiva al Governo, per quanto attiene alla nomina del presidente del Banco di Sardegna, sospensiva che è motivata dalle ragioni di cui ho parlato sopra, e innanzitutto dall'esigenza di difesa dell'autonomia (tralascio le parti sul credito che i colleghi vedranno nell'ordine del giorno); l'altro impegno richiesto alla Giunta, è quello di garantire che si provveda alla ricostituzione dei consigli di amministrazione del CIS e del Banco di Sardegna, per quanto di competenza della Giunta.

Al CIS siamo a livelli di scandalo: ci sono consiglieri che sono morti da anni e i loro posti non sono stati ancora coperti. Il Consiglio è, da sempre, regolarmente incompleto: mancano i nomi di rappresentanza regionale.

Così pure occorre provvedere al completamento delle nomine al Banco di Sardegna; c'era stato un impegno — non formale, ma quasi — assunto in Commissione un mese fa, perché si provvedesse alla nomina entro 10/15 giorni. Noi vorremmo, con un atto preciso del Consiglio, impegnare la Giunta a risolvere questi problemi. Non si può continuare in questo modo nei rapporti con questi Enti.

Per quanto attiene al resto della mozione, avremo occasione di approfondire ulteriormente il discorso del credito e dello sviluppo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.). La discussione sulle mozioni offre l'opportunità di formulare alcune riflessioni sulla politica del credito in Sardegna, inscritta nella politica del complesso delle misure adottate per la difesa delle istituzioni autonomistiche, nel loro realizzarsi. Purtroppo, queste riflessioni sono necessariamente amare,

negative. Lo stesso fatto che il presidente del maggior istituto di credito sardo — in quanto espressione di questa realtà, di questa società —, del Banco di Sardegna sia stato nominato con una procedura proconsolare, che cancella le istituzioni autonomistiche, le umilia, le mortifica, senza che la Giunta abbia sentito il dovere morale e politico di insorgere per riaffermare la sua esistenza: non solo il suo diritto, ma la sua esistenza; per ricordare che la Sardegna è amministrata autonomisticamente dal suo Governo, dal suo Parlamento regionale, e che sui nostri problemi vorremmo poter contare nella soluzione concreta che a questi, di volta in volta, si deve dare, dimostra, ancora una volta, che la Giunta continua a mancare di un progetto politico, di una prospettiva politica; essa accentua ogni giorno di più la sua precarietà, il suo ruolo di transizione; vive del giorno per giorno, senza peso, né prestigio, né (ancor meno) prospettiva.

La Giunta può accettare queste mortificazioni, poiché esse sono riassorbibili in una logica da "trantran" quotidiano, in una gestione dell'ordinaria amministrazione, la quale però, non investe solo la Giunta e la sua sopravvivenza, ma si riflette sulla sopravvivenza stessa delle istituzioni autonomistiche; riguarda il popolo sardo nella sua globalità. Ebbene, questo esecutivo sta dissipando un patrimonio politico per la cui conquista si sono resi necessari mezzo secolo di lotte, di sacrifici, di impegni, e che si vanno vanificando di giorno in giorno, così: nel nullismo politico della rappresentanza politica che la Sardegna oggi si è data.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARDIA

(Segue MELIS). Quando si parla di professionalità, di spirito autonomistico, di rigore morale, come altrettanti canoni cui ispirarsi nella scelta degli uomini che dovrebbero gestire questi istituti, che hanno un ruolo così penetrante nella vita, nello sviluppo economico, nella crescita civile della nostra società, si parla sì, in termini importanti, di aspetti morali, ma anche di aspetti funzionali. La verità è che siamo all'insegna della lottizzazione più squallida, in una

visione asfittica, chiusa, mercificata della gestione delle cose pubbliche.

Basta vedere le Camere di commercio! Per quanto mi risulta, si succedono alla presidenza delle Camere di commercio persone che operatori economici non sono; che saranno anche ottimi funzionari di partito, i quali — elettoralmente parlando — possono anche rendere a questa o a quella corrente di partito un certo successo elettorale, ma certo non danno affidamento alcuno; così come affidamento alcuno non danno certi presidenti di nuclei di aree industriali; le prospettive di sviluppo affidate a personaggi che, di volta in volta, falliscono prospettive politiche a livello regionale e nazionale, e che finiscono col presiedere — però — organismi di rilevantissima importanza, proprio nella concreta possibilità di sviluppo economico, sociale e civile della nostra Regione! Siamo a questo livello!

E in questo squallore, in questo disarmante abbandono, in questa caduta profonda, non solo di tensione autonomistica, ma di tensione morale, di credibilità, è una classe dirigente che non crede in sé stessa, che si disistima, che si disistima e si offende, e offende il Popolo, nel darsi soluzioni barattate, lottizzate — come si dice —.

Non si fa politica! Quale è la politica del credito in Sardegna, di fronte all'esportazione quotidiana di capitali: alla rapina di capitali che la Sardegna subisce? Quale è la politica di questa Giunta, di questo Governo? Presidente, ci sa ella indicare un obiettivo? Siamo nel deserto, nei silenzi, nei vasti silenzi del nulla. Sono 1.300 miliardi, non sono mica pochi! Il doppio dei fondi stanziati con il Piano di rinascita, e ancora di più. In una regione che soffre di carenza di liquidità, di carenza di capitali; in una Regione dove i capitali di investimento e di gestione mancano, si esportano capitali; in questa regione i capitali dei sardi, prodotti col lavoro, col sacrificio e col risparmio dei sardi, i tassi di interesse sono più elevati che nelle aree del grande benessere, che nelle aree dell'Europa italiana o dell'Italia europea; il costo del denaro è più elevato che altrove, quindi si scoraggiano gli investimenti, quindi le produzioni, quindi l'occupazione, e

conseguentemente il livello medio dei redditi viene mantenuto basso. Il processo di accumulazione di capitali, evidentemente, in queste condizioni non può realizzarsi.

E tutto questo nasce da una politica del credito che è rinunziataria, che tradisce le aspettative, che si realizza nel nulla, nell'assenza di qualunque forma di indirizzo. E' chiaro che il Governo non ci rispetta. E perché ci dovrebbe rispettare? Se noi stessi non ci rispettiamo perché ci dovrebbe rispettare il Governo, dandoci degli amministratori che siano all'altezza di una coerente difesa dei nostri interessi; che siano espressione di una linea concordata tra l'Autorità regionale e l'Autorità di governo?

Io non ho nulla nei confronti del dottor Solinas, nessun appunto di carattere personale ho da muovergli. Fra l'altro — per quanto io ricordi — non ho il piacere di conoscere personalmente, quindi non ho giudizi da esprimere; ma è la procedura che non si accetta, poiché essa offende. Chissà perché questo vecchio, glorioso Partito Sardo d'Azione — si parlava poc'anzi di amministratori che fossero dotati di spirito autonomistico —, chissà perché questo partito, che ha portato per la prima volta in Sardegna una speranza, una prospettiva; che ha dato un ago della bussola ai sardi (e oggi noi ci si ritrova tutti qui, legittimati solo dal risorgere, in quest'Isola, di questo partito); chissà perché questo partito, di cui tutti parlano e dicono un gran bene, non è mai chiamato alla responsabilità di guidare una politica del credito.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA

(Segue MELIS). Perché non entra nel gioco delle lottizzazioni, non entra nei processi involutivi e degradanti della mercificazione. A quegli stessi processi degenerativi a cui il Banco di Sardegna ha contribuito, anch'esso, in modo rilevante: a quei processi in virtù dei quali si praticano oggi in Sardegna i tassi più alti d'Italia e quindi si impedisce il formarsi di capitali di investimento e si favorisce l'esportazione di capitali.

Ebbene, noi condividiamo le critiche e le conclusioni della mozione comunista e ritenia-

mo valido l'impegno che è suggerito in questo documento. Voteremo a favore del suo accoglimento e confidiamo che la Giunta assuma su di sé e con piena coscienza il carico profondo e l'alta responsabilità che da questa materia deriva.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Casula. Ne ha facoltà.

CASULA (P.S.I.). Concordiamo con lo spirito della mozione dei compagni comunisti, perché avremmo preferito che la indicazione del dottor Solinas a presidente del Banco fosse scaturita da un accordo tra le forze autonome sarde e che non ci venisse formulata per accordi a livello romano.

Siamo d'accordo che tutte le indicazioni relative a funzioni dirigenziali in istituti ed enti che riguardano la Sardegna debbano essere espressione delle forze politiche sarde. Così come concordiamo che, anche a livello di ministeri romani, le designazioni debbano essere fatte su indicazioni di nomi scaturiti dal Consiglio regionale sardo.

Noi non abbiamo niente contro il dottor Solinas; lo crediamo anche uomo capace, legato ai problemi della Sardegna, ma preferiamo che queste indicazioni, queste sottolineature provengano dai Sardi e non per accordi romani.

Pertanto diciamo chiaramente che concordiamo con lo spirito di questa mozione e dichiariamo anche che voteremo la parte finale di questa mozione, cioè il primo e il secondo punto di essa parte. Ciò detto, precisiamo che non abbiamo da fare addebiti alla Giunta né al suo Presidente il quale non ha fatto altro che seguire le indicazioni che gli provenivano dalla Commissione, che si è espressa favorevolmente in merito a questa indicazione. Era quindi il suo un atto dovuto che, come tale, doveva essere compiuto.

Ribadiamo che tra le forze politiche sarde è necessario l'accordo, affinché in avvenire queste cose non succedano più; per questo votiamo la parte finale della mozione dei compagni comunisti. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Molto brevemente, signor Presidente, colleghi consiglieri. Nella mozione, nelle osservazioni che il collega Muledda ha già fatto in Commissione e che ha ripetuto qui in aula, ed anche negli interventi di altri colleghi si è fatto riferimento alla procedura adottata dalla Giunta e dal Governo per quanto riguarda la proposta di nomina del presidente del Banco di Sardegna. A me sembra che la procedura a cui è ricorso il Governo e la procedura a cui è ricorso il Presidente della Giunta, rientrino nel rispetto delle norme positive in vigore. In senso politico ampio, in senso politico profondo, di più ampio respiro, le osservazioni che vengono fatte possono trovare la nostra piena consapevole convergenza di consensi e di opinioni, ma, per modificare la procedura in merito a queste nomine, occorre anche una modificazione della legislazione che disciplini le nomine per i dirigenti degli Istituti di credito e anche per qualche altro ente di istituzione nazionale che opera in Sardegna. Certo, noi dovremo (è imminente la conferenza del credito) affrontare in profondità questo problema. E' in atto, quasi — almeno per quanto riguarda la sua parte propedeutica, almeno per quanto riguarda gli auspici, almeno per quanto riguarda le indicazioni di massima espresse dalle forze politiche sarde — e subito dopo questa breve pausa alla quale credo che andiamo incontro, sarà in atto definitivamente un confronto serio e profondo tra le forze politiche. Tra i temi di fondo che animeranno e vivificheranno questo confronto, ci sarà soprattutto quello del rilancio e del recupero pieno dell'autonomia regionale. Si dovrà vivere un secondo momento costituente dell'autonomia regionale.

Quando si osserva che la Democrazia Cristiana scinde i due momenti: del programma e dell'assetto politico, ritengo che si faccia una osservazione che non mi pare esatta. Diciamo semmai che la Democrazia Cristiana vuole più profondamente collegare una qualche scelta politica di fondo ad una formulazione programmatica che non sia di ordinaria amministrazione,

che non guardi alla gestione dell'ordinario, che non gestisca bisogni ed esigenze già presenti, ma che sappia ristudiare, recuperare, approfondire, rilanciare i temi di fondo che possono caratterizzare una seconda e più incisiva fase di questa nostra autonomia.

Io credo che nei tempi nuovi dell'autonomia rientri la conquista di questo diritto ad esprimere gli uomini guida, ad esprimere la *leader-ship*, anche dei nostri enti pubblici, dei nostri istituti di credito, dello stesso ente di riforma. Se non sbaglio infatti anche per quest'ultimo la proposta di nomina parte dal Governo centrale come per altri enti che operano in Sardegna. Ma in questo momento io credo che non possiamo non rispettare la legislazione in vigore.

Vi è d'altra parte, mi pare, una contraddizione in termini. Quando si invoca una rapida ricomposizione dei consigli di amministrazione e contemporaneamente si propone di bloccare la nomina del nuovo presidente del Banco di Sardegna, non si favorisce certo la nomina di nessun nuovo consiglio di amministrazione, ma semmai si proporrebbe una lunghissima, ulteriore *prorogatio* per quanto riguarda lo stesso presidente di cui oggi si discute, e per quanto riguarda anche il consiglio di amministrazione, con la sua vecchia struttura che in base alla vecchia legislazione, è tutt'ora in vigore, con certi aspetti burocratici e di natura corporativa.

Si prevede anche la presenza in alcuni enti di rappresentanti di altri enti: come le Camere di commercio. Su questo, onorevole Melis, rientra egualmente nel nostro diritto-dovere, che ci deriva dal recepire le norme di attuazione, la possibilità di rivedere noi, la legislazione anche per quanto riguarda le Camere di commercio. Concorreremo così a creare una più propria, più viva e profonda autonomia anche per quanto riguarda l'articolazione a livello provinciale e periferico della distribuzione del potere in Sardegna. Ma oggi, tutto sommato, non possiamo fare altro che proporre dei regimi di *prorogatio* o, nella fattispecie, un regime di *prorogatio*, in attesa di una nuova legislazione improntata al nuovo, autentico spirito autonomistico che regolerà l'organizzazione e la struttura del Banco

di Sardegna.

Ovviamente, per quanto riguarda il presidente di cui si è parlato...

(Se ci fosse, signor Presidente, meno brusio...! C'è una commistione di Assessori e di consiglieri, quando la crisi non è ancora aperta. Non vedo perché gli Assessori lascino i loro posti e vengano da queste parti...).

Volevo dire, per quanto riguarda il Presidente di cui si parla: credo che non abbia fatto certo grandi scoperte, non abbia meriti eccezionali, che, d'altra parte non sono stati, sino a questo momento, richiesti a nessuno. Però, colleghi che mi ascoltate, il dottor Solinas non ha neanche demeriti particolari, tali da farne uno per il quale, in deroga alla legislazione in vigore, si blocca perentoriamente la nomina.

Oltretutto non si tratta di una nomina indicata soltanto dal Governo, e non ha avuto soltanto il parere del Presidente della Giunta regionale! Ma, diciamolo pure, il Presidente della Giunta regionale, molto rispettosamente, molto correttamente, ha chiesto il parere della Commissione consiliare competente per materia ed ha inviato a Roma il parere favorevole chiesto ed ottenuto. La Commissione, nei molti e notevoli interventi che si sono sviluppati durante i suoi lavori, ha certo apprezzato e tenuto conto delle osservazioni che sono state fatte, però ha ritenuto che queste osservazioni, pur giuste, possono riguardare il modo di essere, il modo nuovo di affrontare i problemi del credito, e le stesse nomine per quanto riguarda le amministrazioni degli enti pubblici, tutti, del credito e degli altri settori in Sardegna. Per il momento ha dovuto prendere atto del fatto che altro non restava se non rispettare le norme in vigore al posto delle quali nessuno di noi può crearne diverse.

Esisteva — ripeto — solo il rischio di dar vita ad un lunghissimo regime di *prorogatio* per il presidente ed anche per i consiglieri di amministrazione, invece di accelerare la nomina anche per quest'ultimo. Per questa ragione, pur apprezzando lo spirito della mozione, noi riteniamo di dover confermare il parere favorevole già espresso in Commissione per quanto riguarda la nomina del dottor Angelo Solinas a Presidente del Banco di Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta regionale.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le mozioni che stiamo discutendo, praticamente dividono l'argomento in due parti: una riguarda la conferma del dottor Angelo Solinas a Presidente del Banco di Sardegna; e l'altra riguarda i problemi del credito in Sardegna e l'utilizzazione di questo credito per il futuro sviluppo dell'Isola.

Per quanto riguarda la nomina del Presidente del Banco di Sardegna, io credo che bisogna intanto distinguere nettamente — come forse il collega Muledda non ha fatto — tra la persona del dottor Angelo Solinas, la politica creditizia del Banco di Sardegna, e la politica creditizia in generale in Sardegna, che sono cose ben diverse.

Attribuire tutta la responsabilità di questa politica creditizia in Sardegna, che certamente va modificata e modificata profondamente, alla Presidenza del Banco di Sardegna del dottor Angelo Solinas, mi sembra veramente un problema esagerato. *Ni tant d'honneur, ni tant indegnité*, né tanto onore, né tanta indegnità, io credo che possano essere mossi nei confronti di questa persona.

E sono d'accordo che le procedure vanno cambiate; che certamente è indispensabile che la possibilità per la Regione sarda di aver modo di incidere più profondamente e più decisamente sulla nomina degli organi così importanti come quelli degli istituti di credito, debba essere salvaguardata. E che la normativa in materia debba essere modificata profondamente.

Io credo che forse questa è l'occasione per iniziare un discorso nuovo, per preparare quelle modifiche che devono essere portate avanti per fare in modo che questa nostra capacità di incidere possa essere portata avanti; credo che debba iniziarsi qui un discorso nuovo; in questo senso e con questo spirito, credo che il collega Serra accettasse le mozioni dei colleghi; soprattutto quella del Partito Comunista Italiano. Mi pare che sia da individuare in questa mozione questo aspetto positivo; la necessità di iniziare, da

questo momento, un discorso nuovo, che avvii una modifica, una riforma del nostro atteggiamento.

Finora che cosa è avvenuto? Anche quando le scelte sono state positive, come nel caso della nomina del dottor Savona a presidente del C.I.S. — al quale, certamente, qualunque accusa si può muovere, ma non quella di non essere una persona veramente all'altezza del compito che gli è stato concesso —, occorrerà poi vedere se queste prospettive saranno poi concretamente attuate. Indubbiamente, oggi avviene questo: vi è una specie di lottizzazione — qualcuno l'ha chiamata così brutalmente — od indicazione che proviene da un organo nazionale, e che viene proposta al Presidente della Giunta regionale, il quale, secondo la prassi corretta e consolidata, l'ha preliminarmente sottoposta all'esame della Commissione bilancio del Consiglio e quindi della Giunta, traendo dalle consultazioni fatte presso l'una e l'altra una valutazione positiva. Certo, tenuto conto anche del contesto in cui questo procedimento si è sviluppato, pur non avendo io fatto il panegirico della persona di cui si discute, ho detto che, a mio avviso, la nomina poteva essere e doveva essere accettata.

Ma, sia in sede di Commissione, sia in sede di Giunta, sono scaturite delle convinte — voglio dire, in maggioranza, ben inteso — indicazioni perché io procedessi a tener ferma questa nomina. E' giusto che la minoranza abbia — perché li deve avere — dei suoi diritti e delle sue salvaguardie, ma anche la maggioranza ha queste salvaguardie e questi diritti.

Una volta che espresse a me queste due indicazioni positive, per iscritto (e ho aspettato fino ad averle per iscritto), io non potevo fare altro che esprimere l'intesa per la nomina a presidente del Banco di Sardegna nella persona del presidente Solinas.

Certo, gli strumenti e le procedure previsti negli statuti, anche in quello del Banco di Sardegna, lasciano ampia e maggiore possibilità all'Amministrazione regionale, alle forze politiche sarde (però fino ad un certo punto) di poter ottenere maggiore spazio a livello nazionale; ma prima che le scelte vengano fatte e comunicate; perché nessuno in precedenza ha par-

lato di questa scelta, che è stata consumata dai partiti di governo a livello nazionale, *inaudita altera parte*, senza aver sentito minimamente la Regione sul gradimento di questo nome. Questo sistema va modificato; e questo è forse il punto per iniziare a modificare questo stato di cose. Ma al momento attuale non credo che vi sia alcuna possibilità di accogliere — almeno nella sua prima parte — la mozione presentata dai colleghi comunisti, che chiedono di fermare questa nomina o di esigere che il Ministro del tesoro non dia corso a questa nomina.

Io credo di non avere alcuna veste per poterlo fare; io mi trovo di fronte a due pronunce ufficiali, comunicatimi per iscritto e addirittura verbalizzati: uno è quello verbalizzato e comunicatomi per iscritto dalla Commissione bilancio; e l'altro è quello verbalizzato in sede di Giunta, nel quale si dà l'approvazione per questa nomina. Al momento attuale nessuna marcia indietro è consentita, né il sottoscritto ritiene di doverla fare.

Il sottoscritto ha fatto quello che doveva fare: ha presentato questa nomina nelle sedi in cui doveva essere trasmessa, ne ha avuto delle pronunce ufficiali e queste pronunce ufficiali ha portato avanti, anche se condivide quanto mi pare ritenga la stragrande maggioranza delle persone e particolarmente i colleghi del Gruppo comunista, e cioè la necessità di iniziare una vita nuova, la necessità per la Giunta di cominciare ad assumere un atteggiamento nuovo in merito a quanto attiene a queste nomine che hanno indubbiamente una incidenza notevole su quella che è la politica che si può fare in questo settore per lo sviluppo della Sardegna.

Passando alla seconda parte, quella relativa all'importanza del momento del credito, per quanto attiene alle possibilità di sviluppo della Sardegna, io credo che debbo pienamente rigettare le critiche che sono state mosse nei confronti della Giunta, almeno in rapporto a questo settore, dal collega Melis. Io credo che, fin dalle prime dichiarazioni programmatiche, la Giunta abbia messo in luce, con estrema chiarezza, quale fosse l'importanza e il peso che la Giunta regionale annetteva al problema del credito, come strumento per lo sviluppo industriale e per lo

sviluppo economico in generale della Sardegna.

Noi crediamo che avesse ragione quel grande pensatore economico e politico che era Schumpeter, allorché diceva che nelle moderne democrazie industriali nulla incide tanto sullo sviluppo dell'economia quanto una saggia gestione del credito, poiché essa provoca la possibilità, appunto, di muovere, di portare avanti degli sviluppi.

Fin da quel momento abbiamo denunciato quello che è, ad avviso della Giunta, una delle condizioni più gravi che penalizzano lo sviluppo della Sardegna, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista industriale: l'insufficienza dell'intermediazione bancaria. Uno degli aspetti più gravi, segnatamente per quanto attiene alla mancanza di una adeguata assistenza che le banche sarde neppure praticano nei confronti dei loro clienti, a differenza invece di quanto avviene altrove. Ciò rappresenta una enorme agevolazione nei confronti degli operatori industriali, che li favorisce nella ricerca dei mercati, nella ricerca dei clienti esteri, nell'accompagnamento e nell'assistenza che viene fatta veramente ad essi clienti.

I tassi di interesse, poi, come qualcuno ha già detto e come ha denunciato Romano Prodi in un ormai famoso articolo sul Corriere della Sera, sono più alti nel Mezzogiorno di quanto non lo siano nelle aree forti del Paese, anche se è dimostrato che il rischio della mancata restituzione nel Mezzogiorno, è inferiore a quello che si corre nelle aree forti del Paese.

E' appena il caso di sottolineare (è esperienza comune di tutti) la pesantezza, la gravosità, e l'esosità delle garanzie che vengono richieste all'operatore sardo; molto maggiori di quelle che vengono richieste agli operatori delle aree forti del Paese; la lentezza e la complessità delle procedure nella concessione dei crediti e, inoltre (è già qui ricordato), il fatto che c'è una sperequazione notevole fra capitali che vengono raccolti e capitali che vengono investiti nell'Isola. Tutta una serie di aspetti negativi che devono essere chiaramente denunciati, chiaramente evidenziati.

E' un problema questo sul quale occorre-

rebbe un discorso molto più ampio ma non è questo credo il momento per farlo. Però non posso non sottolineare come la Giunta abbia preso dei provvedimenti abbastanza significativi su questo problema. Nessuno ha ricordato che la Giunta ha elaborato le norme di attuazione sul credito; credo che anche il collega Assessore alle finanze (che attualmente è impedito perché seriamente indisposto) abbia illustrato presso la Commissione bilancio le norme sul credito che la Regione ha portato avanti e che danno, a nostro giudizio, piena attuazione all'articolo 4, lettera b) dello Statuto speciale della Regione sarda.

Credo anche di dover sottolineare e ricordare come la Giunta abbia già indetto per l'ottobre prossimo la conferenza sul credito nel corso della quale sarà necessario porre a confronto tutti questi problemi, per mettere a fuoco la politica creditizia che deve essere condotta in Sardegna, nonché le critiche, gli appunti che devono essere mossi al settore bancario e alla politica nuova che la Regione deve portare avanti. Credo sia stata data contezza alla Commissione per il bilancio della organizzazione del finanziamento che è stato fatto dalla Giunta e dei temi che saranno discussi presso la Conferenza sul credito che si terrà in ottobre.

Per quanto attiene all'atteggiamento che abbiamo seguito verso il Banco di Sardegna, credo che nessuno possa parlare nel nostro caso di arrendevolezza, di benevolenza o di acquiescenza verso il Banco di Sardegna, perché quantunque non vi fosse tenuta, la Giunta ha dichiarato non più valido il contratto di tesoreria che la legava al Banco di Sardegna, e quello che la legava alla Banca Nazionale del Lavoro; si da lasciare alla Commissione consiliare competente e al Consiglio stesso la più ampia libertà di configurare anche in modo diverso i rapporti che devono essere nuovamente posti in essere con le banche di cui appunto io parlavo: delle banche tesoriere. In questa nuova disciplina pattizia possono essere ricomprese, appunto, le modalità con cui queste banche concedono il credito.

Io credo, conseguentemente, che su questo piano, la Giunta abbia le carte perfettamente in regola.

Anche per quanto ci riguarda — e ho indirettamente parlato della mozione che è stata presentata anche dai colleghi del Movimento Sociale Italiano — io credo che la Giunta possa accettare una parte — così come ha detto il collega Casula — della stessa mozione del Partito comunista. Ne accetta lo spirito, come ho detto, cioè ravvisandolo come una impostazione nuova che deve essere data ai rapporti tra la Regione da un lato, i partiti e il Governo nazionale dall'altro, per quanto attiene le nomine dei dirigenti negli Istituti di credito, in relazione alle quali certamente la Regione deve entrare in maniera decisiva. Ne accetta lo spirito, e ne accetta poi quei punti presenti nell'ultima parte, nella quale, appunto, si viene a chiedere la indicazione della conferenza sul credito e si prospettano le altre richieste. La Giunta non può certamente accettare quella parte nella quale viene chiesto alla Giunta di richiedere la sospensione della nomina del dottor Angelo Solinas. Parimenti la Giunta è disponibile per accettare le indicazioni che vengono date nella mozione presentata dai colleghi del Movimento Sociale.

PRESIDENTE. Onorevole Chessa, lei intende insistere sulla mozione?

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). No.

PRESIDENTE. La mozione numero 18 si intende ritirata.

A conclusione della discussione delle mozioni è pervenuto alla Presidente un ordine del giorno a firma Muledda, Raggio, Barranu, Berlinguer, Cardia, Corrias sulla espressione del parere di intesa tra il Presidente della Giunta regionale e il Ministro del tesoro per la nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna e sul completamento dei Consigli di amministrazione del Banco di Sardegna e del Credito Industriale Sardo.

Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

APPRESO che il Presidente della Giunta ha espresso il parere di intesa per la nomina a Presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna del dottor Angelo Solinas;

RILEVATO che l'indicazione del nome del dottor Solinas per ricoprire la suddetta carica è la conseguenza di una lottizzazione a livello di partiti di Governo, decisa al di fuori della Sardegna, senza che in alcun modo vi abbia partecipato alcun organismo o istituzione regionale e che in tal modo ancora una volta è stata disattesa l'autonomia regionale;

SOTTOLINEATA l'esigenza che alla direzione del Banco di Sardegna sia preposto un Consiglio di amministrazione e un Presidente che abbiano capacità reali di governo politico del Banco e quindi capacità professionale e autorevolezza tali da garantire al Banco una capacità diversa di contribuire in maniera puntuale e determinata allo sviluppo dell'Isola;

RIMARCATO che il Banco di Sardegna deve svolgere, per lo stato delle cose, un ruolo determinante per lo sviluppo dell'Isola, sia come offerta di servizi bancari, sia come promozione di imprenditorialità al fine di perseguire gli obiettivi della programmazione regionale;

RICHIAMATA l'esigenza di un rapporto nuovo del Banco con la Regione e con gli enti locali, non subordinato ma dialettico e creativo al fine di garantire una qualificata e attiva presenza del Banco medesimo per l'attuazione di politiche di settore attualmente scoperte o, ancora peggio, realizzate con interventi in contrasto con gli obiettivi della programmazione;

SOTTOLINEATA l'urgenza di una modifica sostanziale dello Statuto del Banco nel senso che venga il medesimo individuato come Banca di interesse regionale e quindi, con norme di attuazione, che siano diversamente determinati l'organismo di controllo, la composizione del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci in modo tale, comunque, che la Regione Sarda abbia poteri puntuali e penetranti in ordine alla determinazione della politica del Banco;

impegna la Giunta regionale

a) a chiedere al Ministro del Tesoro di non

dar corso alla nomina del dottor Solinas a Presidente del Banco di Sardegna;

b) a chiedere che il Ministro del Tesoro, rinunciando a pratiche di lottizzazione e nel rispetto profondo e essenziale dell'autonomia regionale, ricerchi un'intesa sostanziale per la nomina del Presidente del Banco;

c) a proporre al Ministro del Tesoro, per l'intesa, una rosa di nomi la cui capacità professionale, autorevolezza e spirito autonomistico siano gli elementi determinanti;

d) a procedere alle nomine di sua competenza per i Consigli di amministrazione del Banco di Sardegna e del Credito Industriale Sardo;

impegna altresì la Giunta

1) a presentare al Consiglio una proposta di norme di attuazione sul credito tendenti ad attribuire alla Regione ruolo attivo e determinante per la formazione degli organi e la determinazione delle politiche del Banco di Sardegna e del Credito Industriale Sardo;

2) a convocare sollecitamente la conferenza sul credito in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muledda, per illustrare l'ordine del giorno.

MULEDDA (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta ne accetta lo spirito informatore. Ne accetta inoltre il punto d) della prima parte, in cui si impegna la Giunta; ne accetta infine i punti 1 e 2. Chiede pertanto che la votazione dell'ordine del giorno avvenga per parti separate.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché l'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista fa riferimento al dottor Angelo Solinas, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 89 del

Regolamento, laddove è scritto "Nelle questioni comunque riguardanti persone la votazione è fatta a scrutinio segreto.", l'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista va votato a scrutinio segreto. Inoltre, poiché, a norma dell'articolo 123, la discussione delle mozioni, deve essere fatta a parte di ogni altra discussione, va votato per conto proprio questo ordine del giorno.

ROJCH (D.C.). Se si vuole votare a favore dell'ultima parte cosa si fa?

PRESIDENTE. E' a scrutinio segreto, onorevole Rojch, non può essere votato per parti.

Sul Regolamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sul Regolamento l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, io ritengo — è una mia riflessione può darsi che possa non avere il consenso di altri colleghi o di numerosi altri colleghi — che il giudizio su persone, il voto su persone (sto improvvisando, signor Presidente, quindi mi perdonerà qualche imprecisione; se avessi un paio di ore di tempo potrei forse approfondire meglio il tema) è altra cosa rispetto ad un'opinione politica su un atto di Governo. Poiché quelli compiuti dalla Giunta, allorché essa ha ricevuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri la proposta di nomina del dottor Angelo Solinas, allorquando essa ha sentito la Commissione consiliare, quando, infine, ha deliberato, signor Presidente, sono atti di governo, noi qui non abbiamo avuto un dibattito nel quale sia stato espresso un giudizio sulla persona, sull'opera, sull'attività del dottor Angelo Solinas. Direi anzi che, se andassimo a riscoltare i nastri del dibattito, nei pochissimi riferimenti al dottor Solinas ci sono stati solo giudizi positivi. Pertanto io credo di poter esprimere molte riserve sul ricorso alla votazione segreta su un atto di governo e non su un fatto che rappresenti un giudizio su una persona.

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

PRESIDENTE. Lei sta mettendo in dubbio la correttezza della mia interpretazione, o ho capito male?

SERRA (D.C.). Me ne guarderei bene. Ho detto che ho molte perplessità; intendo solo esprimere le mie personali perplessità. La correttezza del Presidente, non solo non l'ho messa in dubbio ma se occorre sono pronto a dire...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Serra, ho detto la correttezza dell'interpretazione, non del Presidente.

SERRA (D.C.). La interpretazione è un fatto soggettivo e anche quando non vi è consenso non significa che da una parte vi sia scorrettezza e dall'altra vi sia correttezza. Vi è, soggettivamente, una divergenza di vedute, signor Presidente. Su questo io accetto lezioni e non pretendo di darne a nessuno.

PRESIDENTE. Mi guardo bene dal dare lezioni. Volevo dirle che qua ci sta scritto: "Nelle questioni comunque riguardanti persone la votazione è fatta a scrutinio segreto". Ora, non si può negare, onorevole Serra, che sia nella premessa — o "cappello" — sia nel dispositivo dell'ordine del giorno: "Si impegna la Giunta regionale a chiedere al Ministero del tesoro a non dar corso alla nomina del dottor Solinas", ci sia un riferimento patente a persone, questo significa che noi dobbiamo procedere a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Muledda, Raggio e più.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	67
votanti	65

maggioranza	33
favorevoli	27
contrari	37
astenuti	2
voti nulli	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Dettori - Erdas - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Marras - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Muledda - Mura - Murru - Oggiano - Oppi - Orrù - Pili - Pintus - Piredda - Pischedda - Puddu - Raggio - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Secci - Sechi - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Corona - Serra).

Discussione dei disegni di legge: "Approvazione dello Statuto della I Comunità montana denominata 'Osilo-Ploaghe-Villanova Monteleone' " (100); "Approvazione dello Statuto della II Comunità montana denominata 'Su Sassu-Anglona-Gallura' " (101); "Approvazione dello Statuto della III Comunità montana denominata 'Gallura' " (102); "Approvazione dello Statuto della IV Comunità montana denominata 'Monte Acuto' " (104); "Approvazione dello Statuto della VII Comunità montana denominata 'Goceano' " (105); "Approvazione dello Statuto della VIII Comunità montana denominata 'Marghine-Planargia' " (106); "Approvazione dello Statuto della XVI Comunità montana denominata 'Arci-Grighine' " (107); "Approvazione dello Statuto della XVIII Comunità montana denominata 'Monte Linas' " (108); "Approvazione dello Statuto della XX Comunità montana denominata 'Del Mulargia e Flumendosa' " (109); "Approvazione dello Statuto della XXI Comunità montana denominata 'Sarrabus-Gerrei' " (110); "Approvazione dello Statuto della XXIII Comunità montana denominata 'Ventitreesima' " (111); "Approvazione dello Statuto della XIV Comunità montana denominata

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

'Del Serpeddi' " (112); "Approvazione dello Statuto della XV Comunità montana denominata 'Sa Giarà' " (113).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: "Approvazione dello Statuto della I Comunità montana denominata 'Osilo-Ploaghe-Villanova Monteleone' "; "Approvazione dello Statuto della II Comunità montana denominata 'Su Sassu-Anglona-Gallura' "; "Approvazione dello Statuto della III Comunità montana denominata 'Gallura' "; "Approvazione dello Statuto della IV Comunità montana denominata 'Monte Acuto' "; "Approvazione dello Statuto della VII Comunità montana denominata 'Goceano' "; "Approvazione dello Statuto della VIII Comunità montana denominata 'Marghine-Planargia' "; "Approvazione dello Statuto della XVI Comunità montana denominata 'Arci-Grighine' "; "Approvazione dello Statuto della XVIII Comunità montana denominata 'Monte Linas' "; "Approvazione dello Statuto della XX Comunità montana denominata 'Del Mulargia e Flumendosa' "; "Approvazione dello Statuto della XXI Comunità montana denominata 'Sarrabus-Gerrei' "; "Approvazione dello Statuto della XXIII Comunità montana denominata 'Ventitreesima' "; "Approvazione dello Statuto della XIV Comunità montana denominata 'Del Serpeddi' "; "Approvazione dello Statuto della XV Comunità montana denominata 'Sa Giarà' ".

Per comodità di discussione si farà una discussione generale unica su tutti i disegni di legge riguardanti gli Statuti delle Comunità montane.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer, relatore.

BERLINGUER (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Spina, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SPINA (D.C.), *Assessore della programma-*

zione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 100.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della I Comunità montana denominata "Osilo-Ploaghe-Villanova Monteleone".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Tutti gli Statuti si danno per letti perché li abbiamo già approvati.

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di

legge numero 101.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della II Comunità montana denominata "Su Sassu - Anglona - Gallura".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 102.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della III Comunità montana denominata "Gallura".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 104.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della VI Comunità montana denominata "Monte Acuto".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 105.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della VII Comunità montana denominata "Goceano".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 106.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della VIII Comunità montana denominata "Marghine-Planargia".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 107.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della XVI Comunità montana denominata "Archi-Grighine".

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 108.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della XVIII Comunità montana denominata "Monte Linas".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 109.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della XX Comunità montana denominata "Del Mulargia e Flumendosa".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 110.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della XXI Comunità montana denominata "Sarrabus-Gerrei".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 111.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della XXIII Comunità montana denominata "Ventitreesima".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 112.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della XXIV Comunità montana denominata "Del Serpeddi".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge numero 113.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato statuto della XXV Comunità montana denominata "Sa Giarra".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Approvazione dei disegni di legge nn. 95, 111, 112, 113.

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge: "Interventi urgenti a sostegno del settore minerario" (95); "Approvazione dello Statuto della XXIII Comunità montana denominata 'Venti-treesima' " (111); "Approvazione dello Statuto della XIV Comunità montana denominata 'Del Serpeddi' " (112); "Approvazione dello Statuto della XV Comunità montana denominata 'Sa Giarra' " (113).

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 95:

presenti	67
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	40
contrari	6
astenuti	21

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Becciu - Boi - Buzzanca - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cossu - Demartis - Dettori - Erdas - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Mura - Murru - Oggiano - Oppi - Pili - Piredda - Puddu - Rojch - Saba B. - Sanna C. - Secci - Serra - Soddu - Spina - Tidu - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Corona - Atzori V. - Barranu - Battolu - Berlinguer - Cardia - Cogodi - Corrias - Marras - Muleda - Orrù - Pintus - Pischedda - Raggio - Saba A. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Sechi - Tamponi - Uras).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 111:

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

presenti	67
votanti	66
maggioranza	34
favorevoli	62
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 112:

presenti	67
votanti	66
maggioranza	34
favorevoli	63
contrari	3
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 113:

presenti	67
votanti	66
maggioranza	34
favorevoli	63
contrari	3
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni sui DD. LL. nn. 111, 112 e 113: Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Dettori - Erdas - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Lorettu - Marras - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Muledda - Mura - Murru - Oggiano - Oppi - Orrù - Pili - Pintus - Piredda - Pischedda - Puddu - Raggio - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Corona).

**Approvazione dei disegni di legge nn.
100, 101, 102, 104, 105.**

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge concernenti: "Approvazione dello Statuto della I Comunità montana denominata 'Osilo - Ploaghe - Villanova Monteleone' " (100); "Approvazione dello Statuto della II Comunità montana denominata 'Su Sassu - Anglona - Gallura' " (101); "Approvazione dello Statuto della III Comunità montana denominata 'Gallura' " (102); "Approvazione dello Statuto della IV Comunità montana denominata 'Monte Acuto' " (104); "Approvazione dello Statuto della VII Comunità montana denominata 'Goceano' " (105).

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 100:

presenti	66
votanti	65
maggioranza	33
favorevoli	61
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 101:

presenti	66
votanti	65
maggioranza	33
favorevoli	61
contrari	4
astenuti	1

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 102:

presenti	66
votanti	65
maggioranza	33
favorevoli	61
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 104:

presenti	66
votanti	65
maggioranza	33
favorevoli	61
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 105:

presenti	66
votanti	65
maggioranza	33
favorevoli	62
contrari	3
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni: Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Dettori - Erdas - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Marras - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Muledda - Mura - Murru - Oggiano - Oppi - Orrù - Pili - Pintus - Piredda - Pischedda - Puddu -

Raggio - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Corona).

**Approvazione di disegni di legge nn.
106, 107, 108, 109, 110.**

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge concernenti: "Approvazione dello Statuto della VIII Comunità montana denominata 'Marghine - Planargia' " (106); "Approvazione dello Statuto della XVI Comunità montana denominata 'Archi - Grighine' " (107); "Approvazione dello Statuto della XVIII Comunità montana denominata 'Monte Linas' " (108); "Approvazione dello Statuto della XX Comunità montana denominata 'Del Mulargia e Flumendosa' " (109); "Approvazione dello Statuto della XXI Comunità montana denominata 'Sarrabus - Gerrei' " (110).

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 106:

presenti	65
votanti	64
maggioranza	33
favorevoli	60
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 107:

presenti	65
votanti	64
maggioranza	33

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

favorevoli	59
contrari	5
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 108:

presenti	65
votanti	64
maggioranza	33
favorevoli	61
contrari	3
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 109:

presenti	65
votanti	64
maggioranza	33
favorevoli	60
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 110:

presenti	65
votanti	64
maggioranza	33
favorevoli	60
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni: Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barra - nu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Cate - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Dettori - Erdas - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Marras - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Muleda - Mura - Murru - Oggiano - Oppi - Orrù - Pili - Pintus - Piredda - Pischredda - Puddu - Raggio - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zuru.

Si è astenuto: Presidente Corona).

PRESIDENTE. Il Consiglio verrà riconvocato a domicilio. La seduta è tolta.

(La seduta è tolta alle ore 0,45).

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

za legislativa, in forza dell'articolo 4 dello Statuto, in materia di istituzione di enti di credito, essa non se ne è avvalsa (come del resto non si è servita di altre competenze primarie). Speriamo che se ne serva in avvenire.

Ora, la funzione degli Istituti di credito, soprattutto in Sardegna, in questo periodo è andata sempre più aumentando nelle sue dimensioni e precisandosi in termini sempre più concreti, perché c'è una esigenza sempre più sentita di maggiori e di migliori servizi bancari che proviene dagli operatori economici, e perché sono aumentate le esigenze di accedere al credito a parità di condizioni con l'operatore economico torinese o lombardo. Lo sviluppo socio-economico della Sardegna (mi pare che non occorra un fiume di parole per dimostrare la veridicità del mio assunto) è legato anche all'erogazione del credito praticato dagli Istituti bancari. E, oltretutto, non v'è chi ignori la funzione promozionale, di sostegno e di incoraggiamento che esercitano soprattutto gli Istituti di credito speciali, come si configurano quelli ai quali noi tempo fa abbiamo dato vita.

Spesso è accaduto (e questo forse giustifica anche la presentazione di una mozione comunista) che alla guida di questi importantissimi e delicatissimi istituti siano state chiamate persone, che, o per capacità professionale, o per autorevolezza — come mi pare si dica esattamente nella mozione comunista — si sono rivelate al di sotto del loro compito, rispetto alle necessità accertate. E' accaduto (onorevoli colleghi, chi di noi ignora questo?) che a dirigere istituti così delicati, spesso, o per lottizzazioni di potere, o per altro, siano state chiamate delle persone al di sotto dell'importanza connaturata al ruolo della carica. Ciò appunto è una conseguenza logica — ed illogica allo stesso tempo — di questa lottizzazione del potere al quale il regime purtroppo ha assoggettato, e continua ad assoggettare, enti ed istituti. Ma lo stesso Partito comunista, che oggi fa e presenta le mozioni con encomiabile iniziativa, cerca anche esso di ricorrere alla conquista, non solo del Monte dei Paschi di Siena, o di altri istituti bancari (nei consigli di amministrazione dei quali essi sono, se non massima, *magna pars*), ma anche di

altre banche. Forse riusciranno anche a mettersi d'accordo con la Democrazia Cristiana per avere una fetta di potere economico in Sardegna o altrove.

Ma non è tanto questo che io voglio dire in questo momento, quanto voglio attirare l'attenzione della Giunta, perché (sempre facendo mie le parole della mozione comunista), vengano chiamate persone che per capacità professionale, al di là della tessera o dell'ideologia che professano — o fingono di professare —, posseggano quella autorevolezza che gli stessi comunisti auspicano, che io e tutti auspichiamo.

Noi constatiamo che — come si lamenta da parte di alcuni — il sardo difficilmente accede al credito, difficilmente utilizza risparmi bancari, per cui molti di questi risparmi bancari prendono la via del nord e vanno invece verso Milano, verso Torino dove c'è gente che li utilizza. Ma se l'accesso al credito per il piccolo e per il medio operatore economico sardo è reso difficile, e se i sardi fanno scarso uso dei mezzi finanziari messi a disposizione delle banche, è forse il caso di chiedersi se ciò sia dovuto non tanto a carenza di imprenditorialità, di iniziativa dei sardi, quanto ad altro? Sì, vi sono dei sardi che mancano di imprenditorialità; ma ve ne sono che, pure avendola, non riescono a realizzare un facile accesso al credito: e per le garanzie, impossibili addirittura, che ad essi si chiedono, e per altri intralci e per altre pastoie che si mettono loro fra le gambe. Ecco perché si ha in Sardegna un basso utilizzo del risparmio bancario, il quale risparmio prende la via del nord.

Ora noi, partendo dalla premessa — e tutti onestamente la riconosciamo — che i sardi vengono penalizzati anche in questo settore, nell'accesso al credito, con la nostra mozione ci permettiamo di attirare l'attenzione — non solo di rimproverare alla Giunta le responsabilità che ha (e Dio sa quanto siano numerose e quanto pesanti) — dell'esecutivo e dei colleghi su questi tre obiettivi che sarebbe auspicabile raggiungere: prima di tutto, la regionalizzazione delle strutture creditizie; quindi — secondo —, una differenziata erogazione di credito a favore degli operatori economici sardi che già sono penaliz-

VIII LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

31 LUGLIO 1980

zati per i trasporti, per l'insularità o per altro; infine, che si dia mandato (questo è il terzo obiettivo) alla Commissione finanze e bilancio di studiare e di elaborare lo strumento legislativo adeguato perché questi obiettivi si raggiungano.

Solo che, arrivati a questo punto, ci chiediamo: ma a quale Giunta dobbiamo fare questa raccomandazione? A questa presieduta dal gentiluomo Ghinami? Ma essa Giunta ha evidenti limiti politici e temporali, come egli stesso stasera ha ammesso, pur essendo nella pienezza dei poteri; Giunta che è già, come qualcuno ha detto, un cadavere in frigorifero o in apnea, come altri hanno detto. Qual è la Giunta: quella in apnea, che dobbiamo scegliere, o quella che è rappresentata dal cadavere in frigorifero? Abbiamo soltanto l'imbarazzo della scelta. A questa Giunta "ballerina", inadeguata, che soltanto le esigenze balneari — molto sentite in Sardegna ed in Italia — impediscono che esali l'ultimo respiro (ma è già come dicono i francesi *aux abois*?), ma che sta, veramente, per tirare le cuoia, io mi auguro che ne succeda un'altra, un po' più solida che ci costringa a vedere la maggioranza, perché, se ci guardiamo attorno dobbiamo chiederci: "Ma dov'è la maggioranza che sorregge codesta Giunta?".

PRESIDENTE. L'onorevole Muledda, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare la mozione numero 37.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nell'economia dell'intervento di illustrazione della mozione, io avevo previsto anche una parte (una breve chiacchierata) sulla funzione del credito finalizzato allo sviluppo in Sardegna. Io credo che avremo occasione, in tempi brevi, di poterci occupare di questo argomento in Commissione e in Aula, posto che siamo tutti d'accordo che si debba andare a celebrare la conferenza sul credito. Tralascio quindi tutta questa parte, anche per poter affrontare specificatamente l'argomento, più di cronaca che di fondo, che attiene alle nomine in genere. In particolare, nel quadro del completamento dei consigli di amministrazione del CIS e del Banco

di Sardegna, tutto quanto attiene al parere di intesa previsto dallo statuto del Banco ed espresso qualche settimana fa dal Presidente della Giunta regionale.

Ma a noi — l'abbiamo già detto in Commissione — l'espressione del parere d'intesa da parte del Presidente della Giunta circa la nomina del dottor Angelo Solinas, al di là della persona (questo sia ben chiaro: io non entrerò nel merito delle qualità possedute dal presidente uscente e dal presidente indicato), è suonata un po' come un fatto scorretto, almeno per quanto riguarda la nostra parte. Durante l'audizione del Presidente della Giunta in sede di Commissione finanze, annunciammo che, essendosi la Commissione stessa espressa a favore della nomina a maggioranza, come Gruppo comunista avremmo intrapreso altri atti. In particolare, chiaramente, utilizzando il Regolamento, avremmo operato il richiamo in Aula attraverso la presentazione di una mozione (così come abbiamo fatto); ciò perché ritenevamo — e riteniamo — che, essendo questo un argomento di grandissima importanza (sempre al di là del nome e sempre al di là della contingenza), fosse necessario apprestare un dibattito in Consiglio, di modo che le forze politiche ed i Gruppi potessero esprimersi coerentemente, con grande libertà e anche, eventualmente, con le stesse argomentazioni addotte a suo tempo in Commissione.

Invece il Presidente della Giunta, su richiesta espressa, per quanto è dato intendere, dai Capigruppo o dai partiti, e, comunque, dalla maggioranza, ha espresso il parere d'intesa; per cui noi oggi siamo costretti, in effetti, anche ad aggiornare in qualche modo la nostra mozione.

Lo impegnavamo allora a non esprimere il parere d'intesa, ma anzi a rappresentare al Ministro delle finanze, onorevole Pandolfi, l'esigenza di soprassedere alla nomina; e non tanto, ripeto, per le questioni personali del dottor Angelo Solinas, quanto perché io credo che sia dovere dell'Istituto autonomistico respingere il modo con cui è avvenuta l'indicazione, a livello di Governo, di questo come di qualsiasi altro nome: rilevante è infatti la questione di tutelare, di difendere l'autonomia della Regione sar-

da.

Non si può accettare che lottizzazioni romane, al di là del fatto che siano lottizzazioni, possano poi passare sulla testa dei sardi (perché così è avvenuto), senza che, nel momento della proposta, si possa efficacemente instaurare un rapporto di contrattazione fra l'Istituto autonomistico e il Governo. In realtà ciò non si è mai tradotto in atto, e si è arrivati invece a chiedere il parere d'intesa.

Era doveroso, io credo, respingere questo tipo di proposta; occorreva invece ricercare, con tutta la forza che il Consiglio avrebbe espresso attraverso un preciso pronunciamento — che io credo sarebbe stato forte e positivo intorno a questa proposta — una contrattazione diversa col Governo, per riuscire a far accettare, una volta tanto, il principio che le norme statutarie si devono rispettare nella sostanza, non nella forma. Non è quindi una questione di poco conto, è una questione che attiene alla difesa dell'autonomia.

Io ieri facevo una battuta, non certo polemica nei confronti del collega Soddu, sul fatto che si parla di autonomia esangue. Io credo che si esagera allorquando si parla di questo in questo tono un po' catastrofico. L'autonomia, certamente, soffre un momento di crisi, però il problema è, colleghi del Consiglio, se noi dobbiamo andare soltanto a dire che è esangue, limitandoci a lamentare e a protestare, o se invece non sia il caso di compiere atti concreti che marchino il nostro "NO", quando ci sono soprusi, quando l'autonomia viene concretamente, con singoli atti, umiliata; e in questo caso si è registrata l'umiliazione dell'autonomia, riguardo a questa competenza specifica.

Per quanto attiene poi al secondo aspetto — sempre superando la questione della persona del dottor Solinas — noi abbiamo detto in Commissione, lo abbiamo ribadito nella mozione, lo ripetiamo oggi in Aula: serve intanto che non ci siano lottizzazioni; serve che ci sia, per quanto attiene alle nomine in siffatti organismi ed enti, il rispetto di alcune condizioni. Senza di ciò abbiamo quella che è appunto la lottizzazione, cioè l'utilizzo del potere al fine di garantire potere a parti o a parti delle parti, come

potrebbero essere le correnti. Occorre riaffermare con grande fermezza che bisogna individuare caratteristiche di competenza, di professionalità, di autorevolezza, e aggiungiamo, in Sardegna, di fermo spirito autonomistico; colui che va a governare un ente come il Banco di Sardegna deve possedere queste caratteristiche.

E deve possederne un'altra ancora, la quale deriva dall'insieme delle qualità che prima enunciavo: essa riflette la capacità di governo politico del Banco, intendendo per governo politico, non una sorta di sottomissione, un rapporto che sia di subalternità nei confronti della Regione, ma che si configuri come attitudine a rimanere in sintonia con persone che dimostrino ferma volontà di difesa dell'autonomia regionale, ferma volontà di mettere in essere atti concreti di governo, dentro l'Istituto, per perseguire gli obiettivi che la Regione si dà: gli obiettivi della programmazione. Governo politico, quindi, autorevolezza, capacità professionale. Non serve, noi riteniamo, l'indicazione di persone — che pure singolarmente rispettiamo —, le quali, pur avendo la loro dignità personale, della quale non possiamo che dare atto (non entriamo comunque nel merito), tuttavia, certamente, queste qualità che andavo dicendo prima, non posseggono.

Ebbene, quando il presidente Ghinami è venuto in Commissione ad illustrare la proposta di riconferma del dottor Solinas al Banco di Sardegna, ha fatto una sorta di panegirico: bravissimo, correttissimo; il Banco di Sardegna si è sviluppato meravigliosamente, è diventato un albero rigoglioso; ha fatto della Sardegna una patria quasi unica del credito buono, e in funzione di sviluppo. Questo almeno è quanto io ho affermato. Noi invece abbiamo alcuni altri dati che vi sottoponiamo: il Banco di Sardegna ha perso 6 posti nella classifica Mediobanca: 6 posti nella classifica che fotografa l'insieme degli aspetti, la globalità della valutazione dei Banchi in Italia. C'è stato un rallentamento della raccolta, c'è stata una perdita di quota di mercato nella raccolta, nelle piazze ove c'è concorrenza; e, per quanto attiene alla produttività — indicata come esemplare —, non bisogna neppure dimenticare

che il Banco opera in condizioni di pressoché monopolio sul 90 per cento del territorio dell'Isola, utilizzando abusivamente (questo occorre denunciarlo con grande fermezza) le strutture delle casse comunali di credito agrario, e avendo avuto con esse strutture un rapporto da despota e non da utilizzatore di strutture: molto spesso (anzi, quasi sempre) a titolo gratuito; sempre esautorando completamente i consigli di amministrazione; molto spesso prevaricando.

Il Banco di Sardegna ha avuto anche un altro demerito, secondo noi non insignificante: è il Banco che ha registrato, mi pare, la più scarsa percentuale di utilizzo sui depositi dei banchi operanti in Sardegna. Nonostante abbia avuto il monopolio in tutti questi anni.

Io mi avvio alla conclusione, rammentando soltanto altre due o tre cose che attengono alle funzioni che il Banco di Sardegna avrebbe dovuto svolgere e non ha svolto (ciò che ha creato gravi danni all'economia della Regione), in effetti contrapponendosi alle direttive, alle deliberazioni e alle leggi che il Consiglio ha approvato. Innanzitutto, la scarsa o pressoché inesistente attività in alcuni settori: cito soltanto quello del credito fondiario nell'edilizia, dove ha fatto operazioni ridotte, come intervento nell'ambito territoriale, con gravissimi ritardi, e senza avere la capacità di garantire uno sviluppo del settore, che pure doveva essere un suo compito specifico, avendo, esso Banco, una sezione a questo fine destinata.

Vi è, ancora, il discorso sul credito di esercizio a favore delle cooperative, in particolare delle cantine sociali e dei caseifici: abbiamo approvato una legge (è stata votata ieri mattina, non faccio ulteriori sforzi, né mi dilungo in questa direzione); ebbene, la legge è stata variata in funzione, appunto, della mancata attuazione della legge nazionale, che già prevedeva queste condizioni di operatività che in Sardegna non sono state utilizzate.

Infine, il credito agli agricoltori, solo per stare in superficie: per l'acquisizione di un qualsiasi mutuo è noto che i nostri paesi sono ipotecati per intero, nel senso che, per avere un milione occorre ipotecare beni e ricorrere a fidejussioni di parentadi interi, ritardando lo sviluppo e

creando difficoltà oggettive all'attuazione di direttive e di leggi, che sostanziano la politica voluta dal Consiglio regionale.

Per queste considerazioni noi, mentre dichiariamo che intendiamo trasformare la nostra mozione in ordine del giorno, riteniamo di dover chiedere al Consiglio un consenso in due direzioni: intanto noi vogliamo impegnare la Giunta a chiedere una sospensiva al Governo, per quanto attiene alla nomina del presidente del Banco di Sardegna, sospensiva che è motivata dalle ragioni di cui ho parlato sopra, e innanzitutto dall'esigenza di difesa dell'autonomia (tralascio le parti sul credito che i colleghi vedranno nell'ordine del giorno); l'altro impegno richiesto alla Giunta, è quello di garantire che si provveda alla ricostituzione dei consigli di amministrazione del CIS e del Banco di Sardegna, per quanto di competenza della Giunta.

Al CIS siamo a livelli di scandalo: ci sono consiglieri che sono morti da anni e i loro posti non sono stati ancora coperti. Il Consiglio è, da sempre, regolarmente incompleto: mancano i nomi di rappresentanza regionale.

Così pure occorre provvedere al completamento delle nomine al Banco di Sardegna; c'era stato un impegno — non formale, ma quasi — assunto in Commissione un mese fa, perché si provvedesse alla nomina entro 10/15 giorni. Noi vorremmo, con un atto preciso del Consiglio, impegnare la Giunta a risolvere questi problemi. Non si può continuare in questo modo nei rapporti con questi Enti.

Per quanto attiene al resto della mozione, avremo occasione di approfondire ulteriormente il discorso del credito e dello sviluppo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.). La discussione sulle mozioni offre l'opportunità di formulare alcune riflessioni sulla politica del credito in Sardegna, inscritta nella politica del complesso delle misure adottate per la difesa delle istituzioni autonomistiche, nel loro realizzarsi. Purtroppo, queste riflessioni sono necessariamente amare,

negative. Lo stesso fatto che il presidente del maggior istituto di credito sardo — in quanto espressione di questa realtà, di questa società —, del Banco di Sardegna sia stato nominato con una procedura proconsolare, che cancella le istituzioni autonomistiche, le umilia, le mortifica, senza che la Giunta abbia sentito il dovere morale e politico di insorgere per riaffermare la sua esistenza: non solo il suo diritto, ma la sua esistenza; per ricordare che la Sardegna è amministrata autonomisticamente dal suo Governo, dal suo Parlamento regionale, e che sui nostri problemi vorremmo poter contare nella soluzione concreta che a questi, di volta in volta, si deve dare, dimostra, ancora una volta, che la Giunta continua a mancare di un progetto politico, di una prospettiva politica; essa accentua ogni giorno di più la sua precarietà, il suo ruolo di transizione; vive del giorno per giorno, senza peso, né prestigio, né (ancor meno) prospettiva.

La Giunta può accettare queste mortificazioni, poiché esse sono riassorbibili in una logica da "trantran" quotidiano, in una gestione dell'ordinaria amministrazione, la quale però, non investe solo la Giunta e la sua sopravvivenza, ma si riflette sulla sopravvivenza stessa delle istituzioni autonomistiche; riguarda il popolo sardo nella sua globalità. Ebbene, questo esecutivo sta dissipando un patrimonio politico per la cui conquista si sono resi necessari mezzo secolo di lotte, di sacrifici, di impegni, e che si vanno vanificando di giorno in giorno, così: nel nullismo politico della rappresentanza politica che la Sardegna oggi si è data.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARDIA

(Segue MELIS). Quando si parla di professionalità, di spirito autonomistico, di rigore morale, come altrettanti canoni cui ispirarsi nella scelta degli uomini che dovrebbero gestire questi istituti, che hanno un ruolo così penetrante nella vita, nello sviluppo economico, nella crescita civile della nostra società, si parla sì, in termini importanti, di aspetti morali, ma anche di aspetti funzionali. La verità è che siamo all'insegna della lottizzazione più squallida, in una

visione asfittica, chiusa, mercificata della gestione delle cose pubbliche.

Basta vedere le Camere di commercio! Per quanto mi risulta, si succedono alla presidenza delle Camere di commercio persone che operatori economici non sono; che saranno anche ottimi funzionari di partito, i quali — elettoralmente parlando — possono anche rendere a questa o a quella corrente di partito un certo successo elettorale, ma certo non danno affidamento alcuno; così come affidamento alcuno non danno certi presidenti di nuclei di aree industriali; le prospettive di sviluppo affidate a personaggi che, di volta in volta, falliscono prospettive politiche a livello regionale e nazionale, e che finiscono col presiedere — però — organismi di rilevantissima importanza, proprio nella concreta possibilità di sviluppo economico, sociale e civile della nostra Regione! Siamo a questo livello!

E in questo squallore, in questo disarmante abbandono, in questa caduta profonda, non solo di tensione autonomistica, ma di tensione morale, di credibilità, è una classe dirigente che non crede in sé stessa, che si disistima, che si disistima e si offende, e offende il Popolo, nel darsi soluzioni barattate, lottizzate — come si dice —.

Non si fa politica! Quale è la politica del credito in Sardegna, di fronte all'esportazione quotidiana di capitali: alla rapina di capitali che la Sardegna subisce? Quale è la politica di questa Giunta, di questo Governo? Presidente, ci sa ella indicare un obiettivo? Siamo nel deserto, nei silenzi, nei vasti silenzi del nulla. Sono 1.300 miliardi, non sono mica pochi! Il doppio dei fondi stanziati con il Piano di rinascita, e ancora di più. In una regione che soffre di carenza di liquidità, di carenza di capitali; in una Regione dove i capitali di investimento e di gestione mancano, si esportano capitali; in questa regione i capitali dei sardi, prodotti col lavoro, col sacrificio e col risparmio dei sardi, i tassi di interesse sono più elevati che nelle aree del grande benessere, che nelle aree dell'Europa italiana o dell'Italia europea; il costo del denaro è più elevato che altrove, quindi si scoraggiano gli investimenti, quindi le produzioni, quindi l'occupazione, e

conseguentemente il livello medio dei redditi viene mantenuto basso. Il processo di accumulazione di capitali, evidentemente, in queste condizioni non può realizzarsi.

E tutto questo nasce da una politica del credito che è rinunziataria, che tradisce le aspettative, che si realizza nel nulla, nell'assenza di qualunque forma di indirizzo. E' chiaro che il Governo non ci rispetta. E perché ci dovrebbe rispettare? Se noi stessi non ci rispettiamo perché ci dovrebbe rispettare il Governo, dandoci degli amministratori che siano all'altezza di una coerente difesa dei nostri interessi; che siano espressione di una linea concordata tra l'Autorità regionale e l'Autorità di governo?

Io non ho nulla nei confronti del dottor Solinas, nessun appunto di carattere personale ho da muovergli. Fra l'altro — per quanto io ricordi — non ho il piacere di conoscere personalmente, quindi non ho giudizi da esprimere; ma è la procedura che non si accetta, poiché essa offende. Chissà perché questo vecchio, glorioso Partito Sardo d'Azione — si parlava poc'anzi di amministratori che fossero dotati di spirito autonomistico —, chissà perché questo partito, che ha portato per la prima volta in Sardegna una speranza, una prospettiva; che ha dato un ago della bussola ai sardi (e oggi noi ci si ritrova tutti qui, legittimati solo dal risorgere, in quest'Iso-la, di questo partito); chissà perché questo partito, di cui tutti parlano e dicono un gran bene, non è mai chiamato alla responsabilità di guidare una politica del credito.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA

(Segue MELIS). Perché non entra nel gioco delle lottizzazioni, non entra nei processi involutivi e degradanti della mercificazione. A quegli stessi processi degenerativi a cui il Banco di Sardegna ha contribuito, anch'esso, in modo rilevante: a quei processi in virtù dei quali si praticano oggi in Sardegna i tassi più alti d'Italia e quindi si impedisce il formarsi di capitali di investimento e si favorisce l'esportazione di capitali.

Ebbene, noi condividiamo le critiche e le conclusioni della mozione comunista e ritenia-

mo valido l'impegno che è suggerito in questo documento. Voteremo a favore del suo accoglimento e confidiamo che la Giunta assuma su di sé e con piena coscienza il carico profondo e l'alta responsabilità che da questa materia deriva.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Casula. Ne ha facoltà.

CASULA (P.S.I.). Concordiamo con lo spirito della mozione dei compagni comunisti, perché avremmo preferito che la indicazione del dottor Solinas a presidente del Banco fosse scaturita da un accordo tra le forze autonomistiche sarde e che non ci venisse formulata per accordi a livello romano.

Siamo d'accordo che tutte le indicazioni relative a funzioni dirigenziali in istituti ed enti che riguardano la Sardegna debbano essere espressione delle forze politiche sarde. Così come concordiamo che, anche a livello di ministeri romani, le designazioni debbano essere fatte su indicazioni di nomi scaturiti dal Consiglio regionale sardo.

Noi non abbiamo niente contro il dottor Solinas; lo crediamo anche uomo capace, legato ai problemi della Sardegna, ma preferiamo che queste indicazioni, queste sottolineature provengano dai Sardi e non per accordi romani.

Pertanto diciamo chiaramente che concordiamo con lo spirito di questa mozione e dichiariamo anche che voteremo la parte finale di questa mozione, cioè il primo e il secondo punto di essa parte. Ciò detto, precisiamo che non abbiamo da fare addebiti alla Giunta né al suo Presidente il quale non ha fatto altro che seguire le indicazioni che gli provenivano dalla Commissione, che si è espressa favorevolmente in merito a questa indicazione. Era quindi il suo un atto dovuto che, come tale, doveva essere compiuto.

Ribadiamo che tra le forze politiche sarde è necessario l'accordo, affinché in avvenire queste cose non succedano più; per questo votiamo la parte finale della mozione dei compagni comunisti. Grazie.